Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 novembre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5560 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 79 00, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

Il pensionato Kruscev

Chissà che cosa avrà fatto Kruscev, durante questi ultimi giorni nel suo appartamento di via Granovski, numero 3, dove sembra che egli risieda? La risposta a questa domanda ci pare molto facile. Sappiamo tutti che i dittatori di un tempo decaduti o surrogati o sbalzati di seggio si consolavano con la filosofia, o con la religione, o con la stesura delle loro memorie. Ma anche sappiamo che i dittatori «scaduti» dei nostri tempi dispongono di un passatempo molto più «fascinoso»; dispongono della televisione. Ed è quindi da presumere con estrema probabilità di presumere il vero che Kruscev in questi passati giorni si sia stabilito in una poltrona, con tanto di pantofole ai piedi, dinanzi al video. Più precisamente c'è da presumere che Kruscev sia rimasto in attesa, nella sua abitazione, di ciò che Radio Mosca ha trasmesso sull'arrivo di tutte le delegazioni della grande «famiglia comunista»; dai tedeschi ai cubani, dai rumeni ai mongoli; e soprattutto sarà stato attento alle scene dell'arrivo del Presidente del Consiglio cinese, Ciu En-lai; e avrà cercato di vedere tutti gli aspetti del ricevimento di costui, di questo ospite di eccezionale importanza. E avrà notato con quali segni di particolare deferenza il Capo del Governo sovietico Kossighin, abbia incontrato e salutato e dato il benvenuto a Ciu En-lai, l'ospite di massimo riguardo. Avrà senza dubbio udito con qualche bofonchiamento critico che la primissima preoccupazione di Ciu En-lai appena rinfrescatosi dalla lunga trasvolata, è stata quella di andare a rendere onore sulla Piazza Rossa, non soltanto al mausoleo di Lenin, ma anche alla tomba di Stalin che si trova ai piedi della grande muraglia rossa del Cremlino ed è di solito quasi completamente deserta di visite e di omaggi. E avrà pensato: «Bene spesa, in verità, tutta la mia solerzia per la destalinizzazione»...

Ed è anche molto probabile che Kruscev, sempre in pantofole seduto nella sua abitazione di via Granovski 3, si sia «sorbito» tutto il resoconto della commemorazione della Rivoluzione di ottobre al Cremlino. Ed abbia ridacchiato tra sè e sè, vedendo che Breznev, sedeva sulla stessa fila con il *Premier* romeno Maurer, quello bulgaro Zivkov, quello tedesco Ulbricht; e proprio di dietro ad essi, così da sembrare che li sorvegliasse e li controllasse parola per parola, il Capo del Governo cinese, Ciu En-lai. E avrà certo ascoltato il discorso di Breznev trovandolo, come lo abbiamo trovato noi, chilometricamente lungo. Ma Kruscev lo avrà ascoltato attentamente lo stesso, prendendo nota, non senza qualche malizia, che Breznev, in fondo, annunciava di volere restare fedele al principio della «coesistenza» affermato da lui, Kruscev, anni fa; soltanto annunciava di volerlo contemperare con la unità di azione con la Cina, ed avrà mormorato tra i denti: «Già; come se fosse un affare facile!».

Ed è poi certissimo che Kruscev si è di nuovo seduto dinanzi al *video*, nella sua casa di via Granovski numero 3, per vedersi la trasmissione della solenne parata nella Piazza Rossa; la parata dove per tanti anni aveva fatto lui, Kruscev, la figura del «Numero Uno», e dove quest'anno nessuno lo aveva invitato. E Kruscev, sempre seduto in pantofole nel suo tinello, deve avere così veduto lo schieramento della stupenda fanteria russa, e lo sfilamento dei mostruosi carri armati, e la mostra dei missili giganti, pronti a portare la strage da un continente all'altro; e deve avere trovato inadeguato a tanta terribile forza il comportamento di Kossighin e Breznev, i due «compagni» subentrati a lui, l'uno come capo del Governo e l'altro come capo del partito; e tutti e due senza un gesto, senza una parola degna del momento; e deve avere cercato di misurare gli applausi che essi suscitavano al loro apparire, e deve avere trovato che, quanto ad applausi, quelli che suscitavano essi erano ben tenue cosa in confronto a quelli che si levavano in quella stessa piazza, a quella stessa data, come un'onda, incontro a lui. E infine deve avere scrutato che cosa faceva, e come guardava quello spettacolo, l'uomo di Mao, l'uomo venuto da Pechino quasi per ispezionare a quale punto si era, a Mosca, in fatto di trasformazione sociale; e se i russi erano ancora comunisti o se erano già mezzi imborghesiti.

E a questo punto, al vedere Ciu En-lai campeggiare nella tribuna d'onore come se fosse un supervisore venuto da Pechino apposta per saggiare lo spirito e la preparazione materiale dell'Armata rossa, Kruscev deve essersi ricordato che egli aveva promesso agli ultimi astronauti sovietici di preparare egli stesso ad essi una grande accoglienza sulla Piazza Rossa; e che anzi aveva radiotrasmesso loro la propria promessa mentre essi erano lassù impegnati nelle loro orbite vertiginose, mentre ora, invece... E questo: «Mentre ora, invece» lo deve aver punto quasi fisicamente; ed egli deve avere intuito, in quel momento, che in fondo egli era stato sbalzato dal potere proprio per la preoccupazione che il grande, troppo grande «compagno» asiatico, Mao, aveva suscitato fra i suoi compagni del Governo e del partito; e deve avere intuito con una amarezza più viva che mai, che egli era stato fatto cadere per dare modo all'inviato di Mao di venire a Mosca a sedersi al posto d'onore nella tribuna ufficiale. Di più: deve avere intuito di essere un pensionato della politica ridotto a guardare le cerimonie solenni del regime sulla Piazza Rossa soltanto sul *video*; perchè in fondo quell'asiatico, quel cinese, quell'individuo arrivato in volo da Pechino ce l'aveva con lui. Cioè, si sentì invaso da un profondo rancore nel vedere quell'ospite prendere sulla tribuna il posto d'onore; e misurò in quel momento tutta la sconfitta sua personale; e gli venne voglia ad un tratto di ripetere contro Ciu En-lai comparso sul *video* il gesto rimasto famoso nella storia diplomatica: quello di sfilarsi una scarpa, e di scaraventarla sul *video* stesso.

Ma si trattenne da questo sfogo, perchè gli venne in mente che la sua consorte, la compagna Nina Petrovna Krusceva, da quando essi avevano ripreso il possesso dell'appartamento di via Granovski numero 3, gli aveva detto più volte che egli, ormai, non essendo più al potere, doveva essere una persona bene educata; e che quel gesto che gli aveva portato tanta disgrazia, non lo doveva ormai ripetere mai più, neppure dinanzi al *video*, nel segreto (relativo) delle pareti domestiche.

Giovanni Ansaldo

3223 milioni di dollari le nostre riserve valutarie

Roma, 10

In un'intervista concessa al «Telegiornale», il Ministro per il Commercio Estero Mattarella ha dichiarato che «le nostre riserve valutarie hanno raggiunto il 31 ottobre scorso i 3223 milioni di dollari, pari ad oltre 2 mila miliardi di lire. Questa cifra — ha detto il Ministro — è appena inferiore a quella massima toccata solo nel 1962, cioè in pieno «boom» economico. La bilancia dei pagamenti, vale a dire il conto delle entrate e delle uscite dei nostri rapporti con l'estero, è migliorata anche nel mese di ottobre; il saldo attivo in tale mese è stato infatti di circa 160 milioni di dollari».

La situazione

Il Consiglio dei Ministri si riunisce nella tarda mattinata per prendere in esame la situazione internazionale su relazione di Saragat, e la questione del blocco degli affitti considerata nel provvedimento di proroga predisposto dal Guardasigilli Reale. Tutto fa ritenere che il Consiglio fermerà la sua attenzione anche sulla situazione che si è venuta a creare nel Paese a seguito delle molte agitazioni sindacali in corso, da quella dei ferrovieri a quella dei marittimi, a quella delle dogane e così via, tutte di entità tale da creare danni economici ingentissimi e grave disagio ai cittadini.

In rapporto alla situazione creata dalle agitazioni sindacali, specie da quella dei ferrovieri che affronta, oggi, la sua quarta giornata, si attende di conoscere l'orientamento che potrà emergere dalla riunione iniziata nella mattinata presso il Partito socialista con la partecipazione dei dirigenti delle organizzazioni di massa aderenti al PSI. Non tutti i socialisti sono consenzienti alla «strumentalizzazione» dello sciopero ferroviario a scopi politici decisa dai dirigenti della CGIL, prevalentemente comunisti.

Adenauer prima di lasciare Parigi ha avuto un nuovo colloquio con De Gaulle. Si è mostrato ottimista sul futuro dei rapporti tra il Governo francese e quello tedesco. Da parte francese all'ottimismo dell'ex Cancelliere ha fatto riscontro un cauto riserbo. Frattanto da parte italiana, per cercare di sanare il dissenso sorto tra Parigi e Bonn a proposito della politica agricola comunitaria, è stata presentata al Consiglio dei Ministri della CEE una proposta di compromesso.

A Mosca sono rimasti, dopo la partenza delle altre delegazioni comuniste, solo i cinesi: continuano, a quanto pare, i colloqui tra Ciu En-lai e i dirigenti russi. Questi ultimi hanno deciso di fornire, dopo molto tempo, macchinario industriale alla Cina.

A TRE GIORNI DAL FERMO DEI TRENI E' EVIDENTE L'INUTILITA' DELLA PESANTE SFIDA

IL GOVERNO DECISO A NON CEDERE ALLO SCIOPERO POLITICO DELLA CGIL

Escluso qualsiasi risultato sul piano rivendicativo mentre è ben lontana la paralisi del Paese
Revocata l'agitazione dal sindacato capistazione - Il dissenso socialista assume proporzioni nazionali

Roma, 10

Lo sciopero dei ferrovieri socialcomunisti continua e con esso il disagio imposto alla sola parte meno abbiente della popolazione. Ad esserne colpiti per primi sono infatti i lavoratori, gli studenti, i più modesti tra i viaggiatori di commercio ed in genere quanti hanno minori disponibilità di danaro. Per gli altri vi sono infatti le automobili e le grandi autostrade o, per i viaggi più lunghi, gli aerei. E' un dato di fatto che la CGIL deve aver sottovalutato. Ancorata in tutto a vecchi schemi di lotta sindacale e di concezione stessa della vita, la Confederazione socialcomunista ha pensato che ancora oggi avrebbe potuto paralizzare il Paese con uno sciopero dei treni. Il colpo riuscì in effetti una volta al sindacato di estrema sinistra: quarant'anni fa e il regalo che ne venne all'intero popolo italiano fu il definitivo rafforzamento del fascismo e la conseguente dittatura. Oggi le cose sono diverse; lo sciopero porta un grosso danno economico, contrattempi e fastidi. Ma da qui alla paralisi del Paese il passo è ben lungo.

Alla luce di queste constatazioni gli scopi politici dell'agitazione appaiono sempre più evidenti. Le dichiarazioni del Governo, per bocca del Ministro Preti, escludono qualsiasi cedimento e sono state ribadite oggi anche dal Ministro Taviani contemporaneamente alla diramazione di disposizioni, anche alle Forze armate, per limitare al minimo il disagio dei viaggiatori. Lo sciopero dunque, sul piano rivendicativo, è destinato al più completo insuccesso. Se ne rendono conto per primi gli stessi lavoratori ed oggi si registra una nuova defezione dal fronte degli scioperanti dopo quelle di ieri dello SMA e del Sindacato dirigenti, SINDIFER. Si tratta della revoca dello sciopero, a partire dalla mezzanotte di oggi, del Sindacato autonomo dei capistazione, SNACS.

Nè, come già è stato riferito, la situazione è molto migliore per quanto riguarda la compattezza interna del Sindacato ferrovieri della CGIL. I ferrovieri socialisti non condividono infatti l'impostazione e gli obiettivi dell'agitazione che hanno individuato — si legge testualmente in un loro documento — nella caduta del Governo. Oggi poi si è avuto nel settore un fatto nuovo che viene a confermare la profondità della crepa apertasi nello SFI-CGIL. A Verona, la città da dove si era alzata la prima voce di ribellione dei ferrovieri socialisti, si è tenuta un'assemblea dello SFI-CGIL nel cui corso è stata unanimemente decisa la prosecuzione dello sciopero. Ma, come ha dichiarato l'on. Baldani-Guerra, responsabile della «sezione massa» della federazione veronese del PSI, «l'ordine del giorno votato unitariamente dai ferrovieri include una valutazione della corrente socialista — acquisita agli atti dell'assemblea medesima — in base alla quale si ritiene possibile, allo stato attuale della vertenza e al termine della settimana di lotta in corso, la ripresa delle trattative in seno alla commissione per la riforma presieduta dall'on. Nenni.

«I ferrovieri socialisti veronesi — ha aggiunto l'on. Baldani-Guerra — non hanno mai inteso disimpegnarsi dalla lotta in corso. Essi hanno chiesto invece — e ribadiscono tale richiesta — che attraverso una larga consultazione di base tutti i ferrovieri italiani aderenti allo SFI si possano fissare le effettive volontà degli iscritti, in rapporto alle future azioni sindacali dello stesso SFI. Essi ritengono poi che l'impostazione data dal compagno Nenni al problema del riassetto e della strutturazione autonoma dell'Azienda ferroviaria costituisca un valido motivo per la ripresa delle trattative, anche in considerazione del fatto che la commissione stessa dovrà esaurire i propri lavori entro il 31 marzo 1965». Infine l'on. Baldani ha sottolineato l'esigenza che venga convocata al più presto la corrente socialista dei ferrovieri della CGIL, prima comunque della eventuale ripresa della lotta della categoria, e che alla corrente medesima venga data una chiara configurazione nell'ambito dello SFI.

Sono dichiarazioni di vasta portata, specialmente quando accennano della costituzione di una corrente socialista organizzata in seno allo SFI. In questo quadro — di indubbio interesse politico oltre che sindacale — si inserisce un articolo pubblicato sull'argomento dall'«Avanti» di stamani. «Non è certo sorprendente — scrive il giornale del PSI — che i ferrovieri socialisti che naturalmente hanno partecipato compatti allo sciopero deciso dal sindacato a cui aderiscono, abbiano in varie occasioni e località formulato una critica, che investe il metodo dell'azione sindacale e il suo carattere democratico (lo sciopero, ad esempio, è stato proclamato sulla base di una delibera del Comitato centrale dello SFI precedente alla riunione della Commissione della riforma, senza che sia intervenuto, nell'ambito dello stesso Comitato centrale, un nuovo esame della situazione). La critica del resto, è sempre di stimolo all'azione sindacale ed è un diritto dei militanti delle organizzazioni».

Ma non basta. Si è appreso che presso la Direzione nazionale del PSI è convocata per domani una riunione dei dirigenti delle organizzazioni di massa. Vi si parlerà — sebbene non vi sia un ordine del giorno a confermarla — del problema dei ferrovieri. I lavori saranno aperti da una relazione di Veronesi, dirigente nazionale del settore. Ci sarà inevitabilmente un dibattito sulla questione e si potrebbe arrivare secondo taluni ad una puntualizzazione dell'atteggiamento socialista di fronte alla iniziativa della CGIL. Il conflitto latente tra l'azione del PSI e quella della CGIL non è nuovo; molti socialisti lamentano che la loro corrente nella CGIL è sempre al rimorchio dei comunisti e sembra che nella sede di via del Corso vi sia a confermarlo una valanga di corrispondenza proveniente da iscritti e dirigenti di ogni parte d'Italia.

A sua volta Bertoldi, membro della direzione del PSI, ha detto che occorre chiarire, nell'interesse stesso della CGIL, il «complesso problema dei rapporti tra corrente comunista e corrente socialista» all'interno del sindacato. «Esigenza questa — ha continuato Bertoldi — che del resto è stata più volte espressa dagli organi dirigenti del mio partito. Questo anche per evitare che le critiche e i malumori che sono in questi giorni affiorati portino ad un indebolimento dell'azione del sindacato. E' evidente che tutto questo va collocato nell'autonomia dell'azione sindacale che non può essere subordinata nè agli interessi del Governo nè a quelli di nessun partito. Naturalmente questa autonomia deve essere effettiva».

La situazione insomma sarebbe giunta a tal punto da costringere la stessa direzione nazionale del PSI ad occuparsene. E ciò nonostante che il massimo organo socialista appaia decisamente restio a mettersi nell'impresa di sbrogliare il formidabile nodo venuto al pettine dei rapporti sindacali tra PCI e PSI. I motivi della riluttanza dei capi del PSI sono dovuti a due fattori: 1) il timore di provocare disorientamento tra gli elementi di base; 2) dalla presenza al vertice dell'organizzazione sindacale di elementi lombardiani, con alla testa l'on. Santi. I guasti provocati da questo sciopero all'interno del campo sindacale sembrano in definitiva quasi maggiori di quelli arrecati alla controparte.

LE DELEGAZIONI SE NE VANNO SENZA AVER CONCLUSO NULLA

UN FALLIMENTO I COLLOQUI DEI CAPI COMUNISTI A MOSCA

Al di là degli altisonanti appelli all'unità del mondo marxista restano immutate le profonde divergenze fra l'URSS e la Cina rossa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 10

Le delegazioni dei partiti comunisti dei Paesi del blocco socialista stanno ad una ad una lasciando Mosca, dove erano convenute ufficialmente per assistere alle manifestazioni dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, ma anche e soprattutto, e non ufficialmente, per discutere con la nuova «leaderchip» dell'Unione Sovietica le divergenze manifestatesi o createsi fra i partiti comunisti dopo la cacciata di Kruscev dal potere. La partenza delle delegazioni, dopo quattro giorni di colloqui svoltisi nel massimo segreto, viene interpretata nei circoli diplomatici moscoviti come una indicazione precisa del fallimento dei colloqui stessi e della esistenza, del resto esplicitamente ammessa anche dalla «Pravda» di serie divergenze tra i vari punti di vista. Rimane a Mosca Ciu En-lai e ciò starebbe a significare, secondo gli osservatori, che i colloqui si sono risolti in un dialogo fra Pechino e Mosca, dialogo che è certamente intessuto di accanite contrattazioni.

Secondo fonti comuniste, Ciu En-lai starebbe cercando di ottenere da Breznev il rinvio «sine die» della riunione preliminare che Kruscev aveva messo in calendario per il 15 dicembre e che avrebbe dovuto riunire i delegati di ventisei partiti comunisti. Le stesse fonti affermano che in luogo del prevertice del prossimo dicembre, il leader cinese propone l'inizio di colloqui bilaterali russo-cinesi a Pechino per il gennaio o il febbraio prossimi.

Per gli osservatori Leonid Breznev potrebbe trovare accettabile la proposta cinese a patto che i dirigenti di Pechino si impegnino fin d'ora ad accettare la convocazione della sommità comunista per una scadenza «ragionevole» dopo i colloqui bilaterali. La «Pravda» di oggi, del resto, ha ribadito il proposito sovietico di giungere ad un congresso comunista internazionale che abbia all'ordine del giorno il problema della vertenza cino-sovietica.

Secondo notizie attendibili, ma non ufficialmente confermate, hanno già lasciato Mosca, oltre alla delegazione cecoslovacca capeggiata da Jiri Hendrych, anche quella polacca capeggiata da Wladislaw Gomulka e quella jugoslava capeggiata da Veljko Vlahovic. Domattina partirà la delegazione della Germania Orientale guidata da Walter Ulbricht. Come è noto, Gomulka è stato — a quanto risulta — il più fervido sostenitore della opportunità che Mosca giunga ad una tregua con Pechino anche a costo di rinunziare alla conferenza comunista mondiale. Peraltro, è altrettanto noto, che il Cremlino non intende iniziare colloqui bilaterali con Pechino (e quindi attuare la tregua propugnata da Gomulka), se Pechino non rinunzia a pretendere che non si parli della conferenza comunista internazionale per almeno cinque anni.

Tutto ciò conferma quanto gli osservatori avevano previsto subito dopo la scomparsa di Kruscev dalla guida dell'Unione Sovietica, e cioè che le divergenze fra Mosca e Pechino sono troppo profonde e di natura troppo complessa perchè sia davvero pensabile che possano essere composte subito o anche a lunga scadenza. La realtà storica rimane quella che era al tempo di Kruscev e cioè che alle divergenze di natura ideologica si assommano, nei difficili e tormentati rapporti fra i due giganti comunisti, quelle di natura internazionale, connesse cioè strettamente ai rapporti fra potenze confinanti e con interessi in più settori contrastanti ed inconciliabili. Proprio per questo si prevede nei circoli diplomatici che i colloqui bilaterali, anche se avverranno, potranno al massimo servire a coprire con un pietoso velo l'abisso che divide Pechino da Mosca, ma non a colmarlo lasciando così immutata, nella sua gravità, la situazione di crisi.

Ieri tutti i membri del presidium del PCUS, salvo Frol Kozlov che, come è noto, è am-colazione offerta al palazzo dei ricevimenti in onore delle dodici delegazioni degli altrettanti Paesi socialisti. Nel dare il resoconto dell'avvenimento la «Pravda» parla di «atmosfera calorosa e amichevole» e riassume il discorso con il quale Breznev ha auspicato «l'unità della fraterna famiglia dei Paesi socialisti e dei comunisti del mondo intero».

Ma nello stesso numero, come abbiamo riferito, il giornale del PCUS pubblica un editoriale nel quale si afferma che «molti» partiti comunisti ritengono sia giunto il tempo di riunire un congresso internazionale per discutere il problema della solidarietà di tutti i comunisti. Nello stesso editoriale la «Pravda» ribadisce la necessità che si «combatta risolutamente per la purezza del marxismo-leninismo contro l'opportunismo di destra e di sinistra, il revisionismo, il dogmatismo e il settarismo». Insomma, nel linguaggio della «Pravda» non c'è nul-malato, hanno preso parte alla di mutato rispetto al tempo di Nikita Kruscev. E ciò dimostra che nonostante i ripetuti e altisonanti impegni all'unità, in seno al movimento comunista mondiale non vi sono indicazioni di miglioramenti della situazione ottenuti dai colloqui fra Cui En-lai e il capo del partito comunista sovietico.

Henry Shapiro



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Mosca — Kossighin (il primo a sinistra) e altri capi russi riuniti al Cremlino con la delegazione del Vietnam del Nord

PRETI VALUTA I DANNI IN UN MILIARDO AL GIORNO

È in notevole flessione il numero degli scioperanti

Chiara denuncia di Taviani del carattere politico dell'agitazione che danneggia solo la povera gente

Roma, 10

La volontà del Governo di non cedere al ricatto dello sciopero è stata ribadita oggi dal Ministro Preti (che già ieri se ne era fatto inequivocabilmente portavoce) e dal Ministro Taviani. Il Ministro Preti, in alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti ha rilevato che lo sciopero arreca all'azienda ferroviaria danni di circa un miliardo al giorno. E' una cifra notevole — ha aggiunto Preti — se si pensa che gli incassi delle ferrovie dovrebbero essere di circa 400 miliardi all'anno. Ai danni derivanti dall'azione dei ferrovieri vanno però aggiunti i danni indiretti che subisce l'economia nazionale, non solo perchè le difficoltà di movimento dei viaggiatori inducono molti operatori economici a differire molti loro affari, ma anche soprattutto perchè subiscono notevoli intralci le spedizioni e i trasporti delle merci, soprattutto e particolarmente di quelle deperibili.

«Quando il sindacato ferrovieri afferma che di fronte ai gravi danni dell'Azienda ferroviaria e dell'economia nazionale il Governo dovrebbe essere indotto a cedere, si pone però su un piano del tutto sbagliato. Sarebbe veramente assurdo che il Governo, pur giudicando ingiustificato lo sciopero, destinasse ai ferrovieri scioperanti un importo pari al danno che l'agitazione reca all'economia nazionale. Con questi criteri dallo stato di diritto si cadrebbe in una situazione di assoluta esautorazione dei pubblici poteri di fronte agli interessi più o meno legittimi di settori e di categorie».

Riferendosi poi alla necessità, rilevata da alcuni giornali, di dare applicazione all'articolo 40 della Costituzione, regolamentando il diritto di sciopero, particolarmente per i pubblici dipendenti, il Ministro ha affermato che il problema è molto delicato e di grande importanza politica.

Concludendo il Ministro ha messo in rilievo quale è l'atteggiamento dei dipendenti delle Ferrovie non aderenti al sindacato della CGIL. «In questo terzo giorno — ha affermato in proposito — la partecipazione allo sciopero ha avuto una notevole flessione e si sono potuti organizzare assai più convogli a lungo tragitto. Per quanto risulta, molti ferrovieri che all'inizio parevano intimiditi, cominciano a rendersi conto di essere di fronte ad uno sciopero senza prospettive, deciso con scarsa prudenza e senza riguardo alla situazione generale del Paese. E' pertanto presumibile che nei prossimi giorni la percentuale degli scioperanti diminuisca ancora specie se si tiene presente il malcontento dei ferrovieri socialisti. D'altro lato i dirigenti del sindacato non hanno probabilmente pensato che la situazione di oggi è assai diversa da quella di 40 anni fa. L'esistenza di molte autostrade e di più di 5 milioni di autoveicoli toglie allo sciopero ferroviario una discreta parte della sua gravità nei confronti dell'organizzazione amministrativa e dell'economia nazionale. Oggi è possibile dimostrare, pur con i gravi danni che si sopportano, che nessun sindacato è in grado di paralizzare la Nazione».

Una chiara denuncia degli scopi politici dello sciopero è stata compiuta anche dal Ministro degli Interni Taviani (cui si deve l'emanazione di direttive per l'effettuazione di consistenti misure sostitutive che elenchiamo in altra parte del giornale) nel corso di un comizio a Catanzaro. «Puntuali all'appuntamento — ha detto Taviani — i comunisti hanno predisposto, così come nel 1963, scioperi intensificati e focolai per tentativi di disordini nella penultima settimana prima delle elezioni. Questa volta hanno anche l'esigenza di distrarre l'attenzione dai loro guai, dalle loro divisioni interne, sempre meno dissimulabili, dal clamoroso fallimento del tentativo krusceviano di dare una maschera democratica a un sistema che è nella sua essenza antidemocratico e totalitario.

Taviani ha ricordato — a questo proposito — come nel 1922 lo sciopero delle ferrovie avesse paralizzato l'intera nazione offrendo insperato alimento alle forze fasciste sino ad allora sparute.

LE DIVERGENZE FRANCO-TEDESCHE SULLA POLITICA AGRICOLA

Iniziativa dell'Italia per sbloccare la crisi del MEC

E' stata accolta con favore una proposta avanzata dall'Ambasciatore Cattani - Ottimismo di Schroeder

Bruxelles, 10

Il Governo italiano ha presentato oggi al Consiglio dei Ministri della CEE una proposta che tende a sdrammatizzare la situazione venuta a crearsi a seguito delle divergenze sorte tra Parigi e Bonn sulla politica agricola comunitaria. Lo Ambasciatore Cattani, Segretario generale della Farnesina, che guida la delegazione italiana, ha suggerito di procedere, all'inizio di ogni anno, alla compilazione di un programma di lavoro comunitario sui maggiori problemi del momento che dovranno essere discussi annualmente. Ciò per evitare che le materie per le quali il trattato non prevede scadenze fisse, finiscano con l'essere oggetto di pressioni da parte di quei Paesi i quali ad esse sono particolarmente interessati.

Per quanto riguarda l'immediato futuro, la proposta Cattani prevede il coordinamento e lo studio, da parte dei rappresentanti permanenti, delle questioni che si riferiscono alle presenti proposte tedesche di rilancio politico, a quelle effettuate dal Ministro Saragat nel febbraio di quest'anno (comprendenti il rafforzamento dei poteri del Parlamento, le elezioni di questo a suffragio universale, una definizione della politica comunitaria di associazione) e a quelle presentate dalla commissione esecutiva per l'accelerazione delle soppressioni delle barriere doganali tra i sei Paesi, altrimenti note sotto il nome di «iniziativa 64».

La proposta italiana è stata accolta con favore dalle altre cinque delegazioni; anche il delegato francese Ambasciatore Boegner (si dice che il Ministro degli Esteri Couve de Murville arriverà domani) ha espresso il suo consenso, ricordando però l'interesse che il suo Governo attribuisce alla definizione del problema dei prezzi agricoli. Il presidente della Commissione esecutiva prof. Hallstein ha a sua volta sottolineato il suo consenso. Il progetto di «iniziativa 64» che a lui va attribuito (e che nel quadro della accelerazione dello smantellamento doganale previsto suggerisce alla data del 1.o gennaio 1965, una ulteriore riduzione del 5 per cento oltre quelle indicate dal trattato nella misura del 10 per cento) scatterà quindi automaticamente senza variazioni. La riduzione delle tariffe doganali nell'ambito comunitario sarà perciò, portata, a quella data al 70 per cento.

La proposta Cattani è stata presentata dopo che il Ministro degli Esteri della Germania federale, Schroeder, aveva commentato le proposte del Cancelliere Erhard destinate a far uscire la politica europea dall'immobilismo in cui si trova. Le parole di Schroeder sono state improntate ad un certo ottimismo sull'avvenire dell'Europa. Egli ha affermato che la visione tedesca di tale avvenire comprende la necessità di procedere all'integrazione europea sia sul piano economico (e la «iniziativa 64» ne è considerata un elemento), sia su quello politico. Costruire l'Europa, ha aggiunto, è l'obiettivo più importante di questa generazione.

Schroeder non ha accennato allo scottante problema della politica agricola comune e in particolare alla scadenza del 15 dicembre fissata da De Gaulle per un accordo sui prezzi dei cereali. Come è noto, la Francia minaccia di uscire dal MEC qualora i tedeschi non decidano di ridurre i loro prezzi dei cereali che sono fra i più alti d'Europa.

Al termine della seduta, il Consiglio ha esaminato il problema dell'ammissione dell'Austria alla CEE: i sei hanno però ritenuto opportuno rinviare lo studio dell'argomento ai rappresentanti permanenti, i quali riferiranno al Consiglio nella sessione di dicembre.

Si riunisce in mattinata il Consiglio dei Ministri

Roma, 10

Il Consiglio dei Ministri, convocato per domani mattina alle 10, certamente esaminerà la situazione delle agitazioni sindacali che è diventata oltremodo preoccupante, perchè estendendosi dalle ferrovie al settore marittimo e a quello delle dogane mette in crisi tre settori fondamentali della vita economica del Paese. Inoltre prenderà in esame la questione del blocco dei fitti sulla base del provvedimento predisposto dal guardasigilli Reale e ascolterà una relazione di Saragat sulla visita a Londra e sugli ultimi sviluppi della politica internazionale.

Il «Popolo» oggi ha ignorato la polemica dichiarazione contro Rumor e la DC formulata da Saragat. Alcuni ambienti del partito non hanno accolto favorevolmente la minimizzazione dell'episodio voluta dai dirigenti. Ci sono state riserve espresse dagli scelbiani e dai fanfaniani. Comunque, all'EUR si attende il discorso che sabato Saragat terrà a Firenze. Se egli porterà avanti la polemica, la DC non potrà più ignorarla.

Va segnalato che secondo ambienti qualificati, l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica si avrebbe entro la prima decade di gennaio se l'impedimento dell'on. Segni dovesse venire confermato. Si asserisce egualmente che il 7 dicembre, alla data cioè stabilita dai medici curanti, verrà eseguito un nuovo consulto per appurare lo stato di salute del Presidente infermo. Per questo nuovo consulto l'attuale collegio medico sarà integrato, per desiderio degli stessi medici curanti, da alcuni sanitari di chiara fama.

Se si constatasse l'impedimento permanente del Capo dello Stato, il Presidente della Camera convocherebbe le Assemblee legislative in seduta comune per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Poichè la Costituzione prescrive che debbono passare al massimo 15 giorni tra la constatazione di impedimento e la elezione del successore, e l'impedimento potrà essere constatato dal Parlamento solo dopo il 7 dicembre, le votazioni per la elezione del nuovo Presidente dovranno aversi entro il 10 gennaio.

GLI ESPONENTI LIBERALI ALL'INCONTRO TELEVISIVO CON LA STAMPA

MALAGODI RIVENDICA AL PLI IL RUOLO DI «PARTITO DI CENTRO»

La nostra battaglia - ha affermato - è anzitutto contro i marxisti e i socialisti
Fallito in pieno il centro-sinistra perchè condizionato dal PSI succube del comunismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

La settima trasmissione di «Tribuna elettorale» ha avuto come protagonisti gli onorevoli Malagodi, Bozzi e Cottone rispettivamente segretario e vice-segretari del PLI.

Nella sua lunga esposizione introduttiva Malagodi ha illustrato il programma con cui il partito liberale affronta le imminenti consultazioni elencandone i punti fondamentali che così si possono riassumere:

1) La battaglia liberale è prima di tutto contro il marxismo e cioè contro i comunisti e i socialisti.

2) La ragione e l'esperienza dimostrano che nei paesi governati dai comunisti non c'è libertà nè politica, nè religiosa, nè sindacale, non è difesa la libertà dell'uomo, non c'è benessere.

3) Come comunista Kruscev aveva le carte in regola. Aveva assassinato il suo predecessore Beria, esiliato Malenkov, massacrato gli operai e gli studenti di Budapest, costruito il muro della vergogna e della morte a Berlino, mandato i missili a Cuba, eppure è caduto perchè si è illuso per un momento che fosse possibile attenuare la pressione della dittatura all'interno di un regime socialista.

4) E' una tragica illusione credere che in Italia un regime marxista potrebbe essere diverso da quello che è in Polonia, nella Germania orientale, in Cecoslovacchia, in Ungheria.

5) I liberali combattono il centro-sinistra perchè l'esperienza di questi anni dimostra che non solo esso è incapace di combattere il comunismo, ma anzi in pratica lo favorisce.

6) Il centro-sinistra arriva a risultati negativi perchè è basato sull'alleanza con il partito socialista e questo, a sua volta, non è capace di abbandonare posizioni marxiste.

7) Attraverso il partito socialista il veleno comunista si infiltra nel centro-sinistra. La Democrazia cristiana, i socialdemocratici, i repubblicani collaborano al Governo con il partito socialista mentre questo rinnova le alleanze amministrative con i comunisti nelle migliaia di Comuni grossi e piccoli dove possono fare maggioranza insieme.

8) Il partito socialista ha portato nel centro-sinistra un programma di riforme classiste, prive di ogni contenuto di effettivo progresso, per le quali si è battuto per molti anni insieme ai comunisti.

9) Il centro-sinistra cerca di addormentare l'opinione pubblica diffondendo l'impressione che la crisi stia passando.

10) Una delle conseguenze più gravi della crisi è che le false riforme volute dai socialisti impediscono di affrontare le vere riforme per cui i liberali si battono: la scuola, la sanità, la previdenza sociale, l'agricoltura, il Mezzogiorno ecc.

11) Per affrontare tali riforme bisogna ridare fiducia e perciò cambiare politica.

12) La politica che i liberali propongono è una politica di centro popolare e sociale; non è sociale — ha concluso Malagodi — il centro-sinistra che causa la crisi, è sociale e popolare chi combatte la crisi.

Ha avuto quindi inizio la serie delle domande. «Conosciamo la tradizione democratica e la lealtà costituzionale del Partito liberale, ma proprio per questo — ha chiesto il primo interlocutore — ci sapete spiegare per quale motivo il Partito liberale riesce a farsi fare la corte da anni da partiti della destra antidemocratica e anticostituzionale?». «Il nostro programma — ha replicato Malagodi — è quello che è, cioè nè conservatore nè reazionario; se fosse tale non capirei come la Democrazia cristiana avrebbe collaborato con noi fino a poco meno di tre anni fa, come mai collabora ancora con noi in alcuni grandi Comuni; noi abbiamo sempre rifiutato di confondere la nostra posizione con quella di qualsiasi altro partito, in parole più precise abbiamo sempre rifiutato la cosiddetta «grande destra».

Rispondendo a sua volta ad una domanda riguardante le Giunte il vicesegretario Bozzi ha precisato che uno degli obiettivi fondamentali della lotta liberale è di impedire la ricostituzione di Giunte comunali e provinciali di centro-sinistra. «Una cosa è certa — ha aggiunto Bozzi — che noi non faremo mai alleanze con il Partito socialista». Dopo una domanda riguardante la Giunta di Torino ed un breve battibecco tra il vicedirettore di «Socialismo democratico» Mangione e l'on. Malagodi circa i rapporti tra socialdemocratici e liberali in Inghilterra, un giornalista ha osservato «Tutti sanno che le notevoli difficoltà nelle quali si dibattono gli enti locali, compresi quelli amministrati dai liberali, sono in buona parte dovute alla inadeguatezza della condizione amministrativa che a sua volta è provocata dalla arcaicità delle strutture dello Stato, strutture che il Partito liberale difende e che il centro-sinistra vuole rinnovare».

«Noi liberali — ha replicato Cottone — riconosciamo per primi questi squilibri, certo il nostro sforzo è di collaborare con tutti per minimizzarli per quanto è possibile; per quanto riguarda il disagio degli enti locali è un disagio che c'è da tempo ma che la politica di centro-sinistra sta aggravando in maniera paurosa: 800 miliardi di deficit degli enti comunali, aggiunti ai 150 degli enti provinciali e regionali, accompagnati ancora al deficit pauroso del bilancio dello Stato, hanno provocato in Italia una circolazione monetaria così massiccia che da tre anni a questa parte ha causato l'inflazione».

«Sono tre anni — ha chiesto un altro giornalista — che il Partito liberale è tagliato fuori dal potere, non solo dal Governo, ma anche dalla maggioranza parlamentare; non credete di aver contribuito con la vostra intransigenza dottrinaria e con la chiusa difesa di interessi conservatori all'isolamento del Partito liberale?». «Tagliato fuori dal potere — ha replicato Malagodi — è un concetto profondamente nazista o comunista; è per i nazisti o i comunisti che si è al potere soltanto se si è seduti nella «stanza dei bottoni», per un democratico sincero l'opposizione è parte del potere».

«Per quanto riguarda la visione totalitaria che avrei del potere — ha precisato il giornalista — mi sembra elementare riconoscere la funzione utile, essenziale che qualsiasi minoranza ha in un regime democratico. Il problema però mi sembra che sia un po' diverso. Se voi foste — ha aggiunto — un partito giovane e foste una minoranza direi che è logico, ma voi siete un partito di potere e siete diventati una minoranza, non siete una minoranza destinata a crescere, ma una minoranza che decade, il fenomeno non mi sembra sia soltanto italiano; nel 1924 Missiroli ha scritto: il Partito liberale è costituito da conservatori che rifiutano questo nome per usurparne un altro e si muovono su un terreno di classe».

«Che Mario Missiroli, certamente un giornalista insigne — ha replicato Malagodi — abbia detto nel 1924 uno sproposito non prova assolutamente nulla. Potrei invece citarle dei fatti; potrei ricordarle che nel 1923 il democristiano di sinistra, Gronchi, era sottosegretario di Mussolini; che nel 1938-40 il professor Fanfani scriveva articoli razzisti e presiedeva commissioni per i Littorali che, fra l'altro, bocciavano il candidato Moro. Se poi noi siamo un partito che decade o non decade lo giudicheranno gli elettori».

L'ultimo giornalista ha chiesto: «Il documento con il quale la direzione del Partito liberale ha respinto con un linguaggio ostile la proposta monarchica per un incontro inteso a combattere la comune battaglia per il centro sinistra è un documento oscuro; ritenete di poter chiarire in questa sede i motivi che vi hanno indotto a non interessarvi di un'operazione politica chiarificatrice?». «Nel nostro documento — ha replicato Bozzi — non c'era alcuna ostilità come non c'è alcuna ostilità per il sentimento monarchico che è tanta parte della storia italiana. Voi monarchici — ha proseguito — miravate a rafforzare lo schieramento di opposizione al Governo, noi liberali pensavamo invece che un'operazione di quel genere avrebbe dato esca alla speculazione degli avversari i quali avrebbero potuto agevolmente dire: guardate i liberali si sono spostati verso posizioni che non sono le loro posizioni tradizionali. Noi — ha precisato a sua volta Malagodi — non siamo la destra politica italiana; noi siamo un partito di centro. Non siamo la destra; quella è una funzione che lasciamo al Movimento sociale».

R. P.

Due fucilate al nipote che pascolava nel suo fondo

Avellino, 10

Il contadino Angelo Flamma di 51 anni, ha ferito gravemente con due colpi di fucile da caccia il nipote Rocco Pascucci di 14 anni, perchè il ragazzo si era rifiutato di allontanare il gregge che conduceva al pascolo dal fondo di sua proprietà dove era sconfinato. Rocco Pascucci è stato ricoverato in una clinica della zona con prognosi riservata. Lo zio è fuggito.

Crediti dello Stato per le abitazioni private?

Roma, 10

Il Governo sta predisponendo una serie di provvedimenti per tentare la soluzione dei problemi dell'edilizia. I tecnici del Ministero dei lavori pubblici hanno terminato, proprio in questi giorni la stesura di un progetto di legge che detta norme in materia di edilizia convenzionata.

L'esistenza di questo progetto di legge è stata recentemente comunicata al Parlamento dal Ministro del Bilancio Pieraccini, nella relazione previsionale e programmatica per il 1965. Lo Stato attraverso il Genio civile fisserebbe inoltre, determinati criteri costruttivi ai quali le imprese dovranno attenersi, le misure tecniche e i limiti di tempo entro i quali gli edifici dovranno essere portati a termine.

Ed ecco la procedura che ci ripropone per l'acquisto di queste case. Qualsiasi capo famiglia, che sia privo di un appartamento di sua proprietà, potrebbe aprire conti speciali con le banche depositando i suoi risparmi (naturalmente ai fini dell'acquisto di un alloggio); quando il risparmiatore avrà accantonato una somma pari al trenta per cento del costo della casa che egli intende acquistare, si potrà procedere alla assegnazione dell'appartamento. A questo punto lo Stato interverrà concedendo al risparmiatore la somma di denaro necessaria allo acquisto, in parte con un premio al risparmiatore e in parte con la concessione di un prestito. Questo il progetto.

ASSICURATI I SERVIZI SOSTITUTIVI LUNGO LE GRANDI ARTERIE

«TRENI» DI MEZZI MILITARI IN CORSA SULLE AUTOSTRADE

Migliora la frequenza dei treni per la diminuzione degli scioperanti
Tutti i passaggi a livello sorvegliati da agenti di polizia o da soldati

Roma, 10

Il Ministero degli Interni è intervenuto oggi in relazione allo sciopero dei ferrovieri, per contribuire con i mezzi che la Amministrazione può fornire, ad alleviare il disagio dei viaggiatori. Nel quadro di un piano di emergenza elaborato in collaborazione con i tecnici delle FF.SS. precise disposizioni sono state date ai Prefetti affinchè d'intesa con i Direttori compartimentali delle ferrovie, gli Ispettori della motorizzazione e le Autorità militari, provvedano ad intensificare il più possibile i trasporti ferroviari su linee locali e dove questo non sia possibile, a sostituirli con trasporti automobilistici.

I Prefetti potranno ricorrere senza limiti all'ausilio dei trasporti militari (il Ministero della Difesa si è dichiarato disposto alla più larga collaborazione) nonchè a quello delle aziende di trasporti pubblici di ogni paese e città. Il piano di emergenza, nel quale come si vede sono impegnati gli Interni, la Difesa e le Ferrovie, prevede anche l'emissione, a scadenza regolare, di speciali «bollettini» redatti a cura dei Prefetti, sugli orari precisi di partenza e di arrivo e sulle altre notizie relative appunto ai servizi sostitutivi, in modo che la popolazione sia continuamente informata. Speciale raccomandazione è stata rivolta ai Prefetti di capoluoghi di Regione perchè assicurino servizi di emergenza particolarmente efficienti sulle linee di grande comunicazione.

Corse di autopullman saranno effettuate, a partire da domani 11 novembre, sull'Autostrada del Sole sul percorso Napoli-Milano a cura del corpo di Pubblica Sicurezza e dell'Amministrazione militare. Saranno assicurati anche i collegamenti automobilistici con i caselli di uscita dell'Autostrada per i principali centri toccati. Per la utilizzazione di tali autocorse i viaggiatori si muniranno di biglietto ferroviario agli sportelli delle stazioni ferroviarie. A cura dei compartimenti ferroviari interessati è stato anche organizzato un autoservizio di linea sull'Autostrada Torino-Venezia.

I passaggi a livello abbandonati dagli assuntori scioperanti sono tutti sorvegliati dagli agenti dell'ordine e da militari dell'Esercito per prevenire ogni possibile incidente. Inoltre, con la maggiore disponibilità del personale resasi utilizzabile sia per la diminuita percentuale di astensione dal lavoro, che per la rinuncia allo sciopero dei sindacati autonomi, la Direzione generale dell'Azienda ferroviaria potrà prendere le misure necessarie perchè venga effettuato il maggior numero possibile di treni. Tale programma verrà potenziato anche attraverso l'utilizzazione del personale del Genio ferrovieri mentre i servizi di sicurezza verranno espletati con l'ausilio degli agenti della polizia ferroviaria.

E' da notare che nella giornata di ieri 92 treni rapidi e direttissimi sono arrivati a destinazione con meno di 30 minuti di ritardo e questo nonostante che lo sciopero «a singhiozzo» sia venuto ad intralciare il regolare svolgimento del servizio stante la stretta interdipendenza dei vari settori dell'esercizio, la disponibilità di personale ha reso anche possibile il completo adempimento del servizio merci nel cui settore non si registrano ritardi nell'inoltro dei carri.

Ed ecco infine i dati forniti dal Ministero dei Trasporti della partecipazione allo sciopero delle varie categorie di personale ferroviario fino alle ore 11.30 di oggi: a) personale degli uffici media generale 15,6 per cento di cui: personale direttivo 0,57 per cento; personale di concetto 19,6 per cento; personale esecutivo degli uffici 15 per cento; personale ausiliario degli uffici, 12,6 per cento, b) Personale dell'esercizio addetto alla circolazione dei treni, media generale: 36,6 per cento, di cui: personale delle stazioni 29,5 per cento; personale dei treni 35 per cento, personale di macchina 59,5 per cento; personale della trazione 47 per cento; personale degli impianti elettrici 39 per cento. c) Personale dell'esercizio non addetto alla circolazione dei treni, media generale 45 per cento, di cui personale dei lavori 23 per cento; personale della trazione 62 per cento.

Per quanto riguarda la circolazione dei treni nel primo turno (dalle ore 9 alle ore 10.30 di stamane) sono partiti in ritardo dalle stazioni di origine o si sono fermati nelle stazioni lungo il percorso 444 convogli viaggiatori (120 a lungo percorso e 324 locali) su circa 770 treni previsti in orario (circa il 58 per cento), mentre per il secondo turno (dalle ore 15 alle 16,30) sono partiti in ritardo o si sono fermati lungo il tragitto 580 treni (130 a lungo percorso e 4550 locali) su circa 870 convogli previsti in orario (66 per cento).

Continua intanto il fermento nella categoria dei postelegrafonici. In attesa del prossimo sciopero di quattro giorni già deliberato per la seconda metà del mese, si riunirà domani il Consiglio nazionale del settore dei dirigenti per esaminare la situazione sindacale e decidere, se opportuno, anche l'inasprimento dell'azione già deliberata. Il sindacato di categoria ha anche indirizzato questa mattina al Vicepresidente del Consiglio una lettera nella quale si chiede di istituire, come già avvenuto per i ferrovieri, una commissione speciale con il compito di esaminare i problemi della categoria.

Un'altro sciopero, anche esso strettamente legato con le esigenze economiche del Paese, è quello in corso nel settore delle Dogane. La manifestazione durerà cinque giorni e si concluderà quindi il 14 quando terminerà anche lo sciopero dei ferrovieri. Allo sciopero, come è noto, sono interessati i dipendenti delle Dogane dei confini di terra, di mare e degli aeroporti, dei laboratori chimici e degli uffici dei centri industriali.

FEROCE INSPIEGABILE DELITTO IN UNA SOLITARIA VILLA DI LEGGIUNO NEL VARESOTTO

Massacrata una anziana signora a colpi di revolver e di martello

La vittima, sofferente d'asma, viveva sola - Il marito, che risiede abitualmente a Milano era stato da lei fino a martedì pomeriggio - L'assassinio scoperto da una domestica

DAL NOSTRO INVIATO
Varese, 10

Un barbaro delitto, i cui moventi sono fino a questo momento ignoti, è stato scoperto questa mattina a Leggiuno, un piccolo paese del Varesotto; una domestica a ore ha infatti trovato il corpo della sua padrona, Luisa Stigiani in Scotti di 59 anni, moglie di un ingegnere milanese, uccisa con due rivoltellate. Inoltre l'assassino ha infierito sulla sventurata, colpendola con un martello. Alle furie dell'omicida non si è neppure sottratto il cane della signora, un setter che risponde al nome di «Cha Cha». Il truce assassino ha colpito la bestiola con lo stesso corpo contundente, accecandola.

Sofferente di asma, la moglie dell'ingegner Attilio Scotti, da sette anni aveva preferito abbandonare la metropoli lombarda per andare a vivere in campagna. A Leggiuno i coniugi Scotti avevano acquistato una bella villa di otto locali e il clima — il paese è a meno di un chilometro dal Lago Maggiore — si confaceva alla signora che negli ultimi tempi era andata progressivamente migliorando dal suo male. Dal canto suo l'ingegnere Scotti, che ancora non sa della tragedia in quanto questa mattina è partito alla volta di Piacenza dove doveva sbrigare degli affari, andava a passare tutti i week-ends con la moglie. Anche tre giorni fa si era recato a Leggiuno. Non possedendo una macchina era solito farsi accompagnare da una macchina di piazza, alla cui guida era sempre lo stesso autista, Giorgio Parola di Lavano. Questi aveva accompagnato l'ingegnere sabato mattina nella sua villa, e ieri pomeriggio era andato a riprenderlo per riportarlo alla stazione. L'ingegner Scotti, che a Milano abita con la sorella in via Gustavo Modena 36, era partito dalla stazione di Laveno, come ha precisato il tassista, alle 18,18. «Ero andato a prenderlo a casa — ha detto Giorgio Parola — alle 17,30 e l'ingegnere mi aveva appunto detto che doveva prendere il treno delle 18,18 alla stazione Nord». Il tassista ha affermato di non aver visto la moglie sulla soglia della loro villa.

Come detto prima, l'ingegnere non sa ancora della morte della moglie. Quando i carabinieri di Varese, a cui è demandato il compito delle indagini, hanno cercato di mettersi in comunicazione telefonica a Milano con il professionista non lo hanno trovato. Ha risposto la sorella, Rita Scotti vedova Proserpio, la quale ha affermato che il fratello era uscito di casa questa mattina poco dopo le 8,30 dicendo di dover andare a Piacenza per un affare urgente. L'ingegnere Scotti che fino a tre anni or sono aveva lavorato per conto della Società delle Autostrade, svolge attualmente un'altra attività che lo costringe a recarsi sovente fuori Milano.

Il delitto, è stato scoperto questa mattina alle nove. E' stata la domestica ad ore di casa Scotti, Antonietta Pavan, a trovare il corpo della signora. La donna, come ogni mattina, si è recata anche oggi nella villa dei signori Scotti. Entrata nel giardino, si è accorta immediatamente che qualcosa non «andava»: la finestra della cucina, che la signora teneva costantemente aperta perchè aveva paura delle fughe di gas, era chiusa. Antonietta Pavan, che aveva comunque una chiave della porta d'entrata in quanto i coniugi Scotti si fidavano ciecamente di lei che era al loro servizio da sette anni, usava la sua chiave per aprire la porta della cucina-tinello. Appena varcata la soglia, ai suoi occhi si presentava una scena orribile: Luisa Scotti giaceva riversa sul pavimento in un lago di sangue. E sangue era anche sui muri e sui mobili della cucina-tinello. La sventurata teneva ancora in mano un cucchiaio di legno e sul fornello della cucina a gas vi era una pentola nella quale vi era della frutta cotta. Accanto al corpo della signora Scotti, la domestica trovava il cane «Cha Cha», che guaiva. La bestia era pure insanguinata. L'assassino l'aveva colpita con lo stesso corpo contundente con il quale aveva inferito sulla signora asportando quasi completamente l'occhio destro.

Antonietta Pavan, passato il primo momento di comprensibile choc, correva in paese a dare l'allarme. Giungevano così i carabinieri di Laveno che iniziavano l'inchiesta. Essi appuravano che la signora Scotti era stata uccisa con due rivoltellate alla schiena (sembra sparate con una rivoltella di piccolo calibro) e che era stata colpita alla testa con un corpo contundente, il martello rinvenuto poco dopo. Gli inquirenti, ai quali si sono aggiunti il Sostituto Procuratore della Repubblica di Varese dott. Bagnato e il comandante della compagnia dei carabinieri di Varese, capitano Laudano, perlustrando la casa trovavano altre molte tracce di sangue nel lavatoio, attiguo alla cucina. La rivoltella, invece, non è stata ancora trovata, nonostante che i vigili del fuoco abbiano già perlustrato il pozzo della villa e setacciato tutto il giardino.

Domani, il medico legale, dottor Bozzi, effettuerà la perizia necroscopica della salma e così si potrà sapere con una certa approssimazione, l'ora in cui la signora Scotti è stata uccisa. La stessa autopsia dovrebbe anche chiarire se la povera signora ha cercato di difendersi dal suo assalitore. I coniugi Scotti, che erano sposati da circa trent'anni non avevano figli ed avevano acquistato la villa di Leggiuno circa dieci anni or sono, quando la signora aveva cominciato a soffrire di asma. Luisa Scotti, a Leggiuno, praticamente non aveva amicizie. Usciva molto raramente di casa e la sua unica compagnia era data dal setter.

Per il momento gli inquirenti hanno escluso che l'assassinio sia stato compiuto a scopo di rapina. Tutti i locali della villa risultano in perfetto ordine e anche i cassetti dei mobili non sembrano essere stati toccati da mani estranee.

Aldo Mariani

GESTO INQUALIFICABILE DI CRIMINALITA' STRADALE

INVESTE E UCCIDE DUE DONNE UN GUIDATORE PIRATA AD ANZIO

Ferito gravemente un uomo - Una delle vittime attendeva un bambino
Tre giovani perdono la vita nel Veronese nello scontro di due motocicli

Roma, 10

Un'automobile nei pressi di Ansio ha travolto ieri a tarda sera tre persone: il bilancio è di due morti e un ferito grave. Il fatto è accaduto ieri a tarda sera sulla via Ardeatina, all'altezza della caserma del distretto aereo territoriale, sita a circa 500 metri da Anzio.

I tre, Maria Camicia, di 45 anni, di Torre del Greco (Napoli), la figlia Maria, di 19 anni, e il marito di quest'ultima, Franco Scognamiglio, di 23 anni, di Resina (Napoli) camminavano sul bordo della strada quando, per evitare una pozza d'acqua piovana, si sono spostati al centro della carreggiata. E' sopraggiunta un'automobile che li ha travolti: le due donne sono morte sul colpo e l'uomo è rimasto gravemente ferito. Franco Scognamiglio è stato trasportato nell'ospedale civile di Nettuno dove è stato ricoverato. I medici si sono riservati la prognosi. La giovane Maria Scognamiglio era in attesa di un bambino.

In merito alla vettura investitrice l'unico indizio di cui si dispone è la dichiarazione di un militare che al momento dell'incidente si trovava non molto distante dal luogo in cui i tre sono stati travolti: egli ha dichiarato di ritenere che l'automobile investitrice fosse un'«Appia» color chiaro.

Nel Veronese, in uno scontro fra due motorette avvenuto stasera sulla provinciale da San Bonifacio ad Arcole, due giovani ed un ragazzo sono morti. Si tratta dei contadini Fulvio Tadiello, di 28 anni, di Santo Stefano di Zimella, e Vinicio Bellucco, di 22, di Bonaldo di Veronella, e dello studente Giuseppe Bressan, di 13, di San Gregorio di Veronella. Il Tadiello a bordo della propria «Vespa» era diretto a Zimella, quando a Marcabella (Arcole), si è scontrato frontalmente, forse a causa della fitta pioggia, contro una «Lambretta» guidata dal Bellucco, e con Giuseppe Bressan sul sedile posteriore. Scaraventati sull'asfalto, Fulvio Tadiello è morto all'istante, gli altri due durante il trasporto all'ospedale.

Infine, il gestore del bar della stazione di Massa, Martino Cataldo, di 34 anni, e la nipote Cristina Cataldo, di 18, sono morti la scorsa notte in un incidente stradale. Dopo la chiusura dell'esercizio, il gestore aveva accompagnato a casa, con la propria «1100», un suo cameriere. Aveva portato con sè la nipote. Al ritorno, per cause non ancora accertate, la macchina ha tamponato un autotreno in sosta nel viale della stazione: Cristina Cataldo è morta sul colpo, lo zio poco dopo il ricovero in ospedale. La ragazza era giunta l'altro ieri a Massa dalla Francia, dove abitava, e doveva iscriversi all'Università di Pisa per un corso di lettere italiane.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Roma — Una «500» tenta il guado di una via invasa dalle acque in una borgata della Capitale

GIORNATA DI INTERPELLANZE A MONTECITORIO

AMMONTA A 372 MILIARDI IL DISAVANZO DEI COMUNI

La spesa in alcuni è il doppio delle entrate
Entro l'anno in cantiere case per 140 miliardi

Roma, 10

I Sottosegretari Amadei, Vetrone e Belotti, preposti rispettivamente ai dicasteri degli Interni, delle Finanze e del Tesoro, hanno spiegato i motivi per i quali il Governo è intervenuto sugli Enti locali perchè riducano i loro disavanzi e adeguino la loro politica a quella nazionale, che è di contenimento delle spese. I tre Sottosegretari hanno fornito queste spiegazioni rispondendo a una serie di interpellanze e interrogazioni presentate prevalentemente da comunisti e socialisti di unità proletaria.

L'on. Amadei ha fra l'altro rilevato che secondo gli ultimi dati in possesso del Ministero degli Interni i comuni che registrano bilanci deficitari sono complessivamente 3100 contro i 2014 del 1961. Il valore dei mutui accessi a copertura del disavanzo economico di questi comuni è di 372 miliardi, contro i 175 del 1961. La cifra di quest'anno sarebbe stata superiore ai 372 miliardi se lo Stato non avesse assunto a proprio carico oneri per 66 miliardi spettanti per legge alle amministrazioni locali.

In certi comuni l'incidenza delle spese supera anche del 200 per cento l'importo delle entrate per le spese ordinarie. La Commissione centrale per la finanza locale ha inoltre constatato che spesso le spese decise dai comuni sono del tutto sproporzionate alle possibilità di finanziamento, oltre che non consentite dalle norme di legge sulla concessione di mutui.

Dopo un intervento del Sottosegretario agli Esteri Lupis, il quale rispondendo ad una interrogazione ha assicurato che i 76 italiani residenti a Stanleyville, nel Congo, godono buona salute e non sono in pericolo, assistiti dagli organismi internazionali competenti, la Camera ha ripreso la discussione dei provvedimenti presi in esame nella seduta di ieri. Nell'occasione il comunista Tognoni ha sollevato un'eccezione procedurale chiedendo di togliere dall'ordine del giorno il disegno di legge che aumenta l'IGE perchè analogo a quello respinto dal Senato. L'eccezione di Tognoni è stata respinta, avendo riscosso solo 98 voti. Il dibattito potrà quindi proseguire nei prossimi giorni, per concludersi probabilmente giovedì.

Alla «Commissione dei 75» l'on. de Cocci ha annunciato in sede di esame del bilancio preventivo dei LL. PP. che entro l'anno potranno essere cominciati i lavori di edilizia abitativa per circa 145 miliardi di lire, di cui 40 miliardi facenti capo alla gestione case per lavoratori. Dopo l'inizio del 1965 potranno essere utilizzati fondi per l'importo di oltre 750 miliardi di lire di cui 391 facenti capo alla Gescal.

L'on. De Cocci, che ha sostituito il Ministro Mancini indisposto, ha proseguito avvertendo che per quanto riguarda la edilizia scolastica potranno essere eseguiti lavori per 309 miliardi e 200 milioni già disponibili a tutt'oggi. Vanno poi aggiunti lavori per altri 200 miliardi di lire che saranno resi possibili dall'approvazione del disegno di legge attualmente in discussione al Senato. Sono inoltre realizzabili opere per lo importo di oltre 20 miliardi in materia di urbanistica e di opere in genere, per l'importo di quasi 120 miliardi per viabilità ordinaria e nuove costruzioni ferroviarie, per l'importo di quasi 50 miliardi per opere marittime, per oltre 60 miliardi per autostrade e strade statali, per quasi 25 miliardi per opere pubbliche varie e abitazioni in zone sinistrate e quasi 10 miliardi per nuove chiese.

L'assemblea di Palazzo Madama ha concluso invece la discussione generale sul disegno di legge stralcio riguardante lo sviluppo della proprietà coltivatrice ed il riordino delle strutture fondiarie.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali adriatiche molto nuvoloso con piogge più persistenti su Veneto e sull'Emilia. Qualche nevicata sulle Alpi centro orientali. Sulle regioni centrali tirreniche, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso con schiarite parziali. Permarrà tuttavia la probabilità di manifestazioni temporalesche. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: al Nord e al Centro deboli localmente moderati dai quadranti settentrionali; al Sud moderati da Sud Ovest. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 11; Verona 8, 10; Trieste 7, 11; Venezia 8, 11; Milano 7, 10; Torino 5, 12; Genova 10, 15; Bologna 6, 8; Firenze 10, 13; Pisa 12, 13; Ancona 8, 9; Perugia 7, 9; Pescara 11, 12; L'Aquila 7, 12; Roma Ciampino 13, 16; Roma Città 13, 16; Campobasso 8, 13; Bari 13, 21; Napoli 14, 18; Potenza 11, 16; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 11, 21; Messina 16, 21; Palermo 15, 20; Catania 14, 23; Alghero 14, 18; Cagliari 11, 18.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato irregolare con scambi in leggero aumento. Qualche intervento a sostegno, operato fin dall'apertura su qualche voce tra le più indicative del listino, ha avuto l'effetto di sostenere i corsi per buona parte della mattinata, mentre l'attività è apparsa più consistente per acquisti effettuati su Terni e sui mercuriferi. Solo dopo l'inizio del listino di chiusura si è venuta meglio a delimitare la tendenza del mercato, che è apparsa così oscillante per la conferma dei ricuperi sulle azioni guida e sugli altri titoli speculativi, mentre negli altri settori della quota le offerte, ancora prevalenti, hanno provocato ulteriori cedenze. Perdono terreno Eternit, Centrale, Ledoga ord., Ciga, Cotoniere Meridionali, Carlo Erba, Bernasconi, Manifatture Tosi, Mittel e Terme Acqui. Fermo Invest e Generalfin; in ripresa Brioschi, Cucirini, Italcementi, alcuni assicurativi, Magona, Siele e Amiata. Stabile il reddito fisso attraverso discreti scambi.

Titoli trattati: di Stato 23.500.000; Buoni del Tesoro 95 milioni; obbligazioni 539.500.000; azioni n. 718.910.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (—); Red. 3,50% 97,80 (—); Ric. 3,50% 84,60 (84,50), 5% 94,60 (94,70), Trieste 5% 94,80 (—); Rif. F. 5% 94,45 (94,442).

Buoni del Tesoro: 1965 100,02 (100,025), 1966 99,90 (—), 1966 (sett.) 99.75 (99,80), 1968 100 (—), 1969 99.95 (99,80), 1970 100,25 (100,15), 1971 100,05 (100,10), 1973 100,20 (100,10).

Alimentari: Certosa 1530 (—), Distillerie 1815 (1860), Eridania 2012 (—), Es. Molini 1398 (—), Motta 14.095 (14.000), Romana Zuccheri 150 (149).

Assicurativi: Ass. Generali 80.900 (79.800), Ass. Milano 18.900 (18.995), Ass. Milano priv. 11.650 (11.945), Ass. Torino 6625 (6500), Ass. Torino priv. 4540 (4550), Incendio 8410 (—), Fond. Vita 20.850 (20.800), L'Assicuratrice 56.100 (55.700), Ras 34.000 (33.650).

Bancari: Mediob. 63.490 (63.000).

Chimici: Anic 1225 (1212), Brioschi 13.500 (13.000), Caffaro 157 (160), Gas Napoli 700 (—), Erba 7430 (7400), Erba priv. 5100 (5210), Italgas 1080 (1032), Larderello 2310 (2320), Ledoga ord. 3760 (3900), Ledoga priv. 4925 (4900), Liquigas 207,50 (205,25), Mira Lanza 40.260 (40.050), Ossigeno 1665 (—), Pibigas 88 (86), Rumianca 1680 (1690), Saffa 5830 (5855), Sarom 1065 (1058).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1098 (1095), Cieli 2230 (2235), Sarda 2842 (2840), Valdarno 2565 (2575), Emiliana 1735 (1745), App. Centrale 3410 (—), Alto Veneto 1538 (1545), Magneti 915 (920), Marelli 715 (725,25), Orobia 1835 (1840), Romana 2240 (2260), Seso 1320 (1313), Sip 1282 (1285), Tecnomasio 1600 (1580), Tetl 2145 (2150), Terni 524,75 (518), Vizzola 3025 (3041).

Finanziari: Bastogi 1664 (1640), Breda 3960 (3900), Finelettrica 1118 (1110), Finmare 500 (—), Finsider 790 (—), Generalfin 885,50 (861), Gim 4270 (4305), Invest 3070 (3008), Italpi 2005 (1980), La Centrale 9670 (9710), Pirelli & C. 3580 (3600), Safep 159 (153), Sifir 1031 (1036), Sme 1990 (1994), Stet 2450 (2470), Sviluppo 1485 (1498).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1850 (1820), Beni Stabili 2800 (2762), Bonifiche 606 (—), Co.Ge. 4800 (—), Imm. Roma 553 (550), Sagi 1445 (—), In. Edilizia 2210 (—), Milano Centrale 28.050 (28.100), Risanamento 5310 (—), Silos Gen. 3310 (3320).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 64,50 (65,25), Westinghouse 905 (—), Fiat 1770 (1756), Fiat priv. 1501 (1503), Nebiolo 635 (640), Olivetti 2001 (2005), Tosi Franco 896 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4650 (4680), Acciaierie Falck priv. 4670 (—), Broggi-Izar 1358 (—), Dalmine 1850 (1860), Ilssa-Viola 835 (—), Italsider 1048 (1046), Magona 1120 (1092), Metalli 4307 (4350), M. Amiata 10.300 (10.090), Montecatini 1585 (1572), Monteponi 1010 (1003), Siele 7935 (7770), Trafilerie 890 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5970 (5985), Cotonificio Cantoni 15.050 (15.080), Val Ticino 32 (—), Olcese 661 (668), Cucirini 7050 (6990), Stampati 2225 (2280), Cascami Seta 4100 (—), Fisac 218 (221), Lanerossi 2470 (2480), Gavardo 1750 (1720), Scotti 158 (—), Linificio 683 (—), Marzotto priv. 1890 (—), Rossari 22.000 (—), Rotondi 24.100 (24.000), Man. Tosi 2350 (2390), Col. Merid. 99 (107), Pacchetti 620 (623), Snia Viscosa 4125 (4084), Snia priv. 3540 (3565), Bernasconi 1500 (1540), Tilane 137 (—), Unione Manifatture 38.000 (38.500).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Baroni 28,25 (29,50), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 18.900 (18.905), Cart. Donzelli 7150 (—), Cementir 5320 (5315), Cer. Pozzi 345 (350,50), Cer. Ginori 495 (492), Ciga 3850 (3895), Edison 2112 (2095), Eternit 6560 (6650), Italcementi 14.900 (14.800), Cond. Acqua 500 (502), Rinascente 495 (491), Rinascente priv. 414 (415), Linoleum 1670 (—), Pirelli S.p.A. 3502 (3480), Rejna 1794 (—), Smeriglio 115 (—), Terme Acqui 7100 (7500).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,82; dollaro canadese 581,17; franco svizzero libero 144,79; sterlina 1739,475; franco francese 127,52; marco Germania occ. 157,075; franco belga 12,5925; fiorino olandese 173,73; corona danese 90,125, svedese 121,06; norvegese 87,20; scellino austriaco 24,192; escudo portoghese 21,69.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 623,50; franco svizzero 144,50; sterlina 1734,50; franco belga 12,53; franco francese 127,25; marco 156,80; scellino austriaco 24,11; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 575; fiorino olandese 173,40; corona danese 89,90, svedese 120,75, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,60.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5975-6175, c. n. 5975-6175; marengo svizzero 5550-5750; oro 708-718; argento puro 26-28.

TRIESTE

Mercato fermo con la maggior parte dei titoli sui valori della seduta precedente. Affari quasi nulli. Migliorie in Generali, Ras, Viscosa, Catini, Beni Stabili, Fiat, Bastogi e Liquigas. Sempre fermi i valori locali. Discreti i valori di Stato. Titoli trattati: 1000 Liquigas, 500 Immobiliare.

Ass. Generali 80.900 (79.880), Ras 34.000 (33.750), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.000 (—), Snia Viscosa 4140 (4080), Italsider 1048 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1410 (—), Fiat 1765 (1754), Fiat priv. 1505 (1500).

NEW YORK

Chiusura in declino alla Borsa valori tra contrattazioni notevolmente attive. Dopo aver aperto irregolarmente, il mercato ha cominciato a declinare verso mezzogiorno mantenendo e accentuando la tendenza fino in chiusura. Gran parte dei titoli hanno perduto da frazioni a circa due dollari. L'indice dell'A.P. ha perduto dollari 1,80 ed è sceso a quota dollari 326. Sono state scambiate complessivamente n. 5.020.000 azioni (lunedì 4.560.000).

LONDRA

Seduta calma, ma abbastanza sostenuta alla Borsa dove la maggior parte degli operatori rimane in attesa di conoscere il bilancio che il Governo laburista presenterà oggi alla Camera dei Comuni. Alcuni industriali hanno realizzato qualche miglioria grazie a buoni rendiconti di bilancio. Non richiesti i titoli di Stato.

PARIGI

Mercato poco attivo ma sostenuto. Alcuni leggeri aumenti isolati, perdite poco numerose e generalmente trascurabili. Irregolare il mercato internazionale. Sul mercato dell'oro, tensione del lingotto a 5555, distensione del napoleone a 40,90.

In punta di penna

Materialisti d'oggi

Come i lettori avranno probabilmente notato, gli argomenti trattati in questa rubrica sono in gran parte colti dalla cosiddetta attualità: ma un'attualità un po' ritardata e quasi «decantata», affinchè chi scrive non ceda all'impulso (che talvolta sarebbe forte) di reazioni frettolose o addirittura «ab irato».

Proprio per non aver fretta (non perchè ci fosse proprio da irarsi) non abbiamo voluto commentare subito, e in chiave di facile ironia, le notizie recentemente riferite dai giornali sul professor Petrucci e le sue sconcertanti e contrastate scoperte. Ci occupammo già, a suo tempo, delle prime notizie concernenti la fecondazione «in vitro» della creatura umana e di certe conseguenze che essa avrebbe potuto avere. Ora i giornali assicurano che sono stati siffattamente concepiti, e sono già «in circolazione» su questa valle di lacrime, ben nove bambini ottenuti mediante la culla biologica a ossigeno pressurizzato.

Poichè nessuno ha dimostrato trattarsi di una mistificazione, e molti sono coloro i quali non nutrono alcun dubbio su una così strabiliante realtà, il meno che si possa dire è che su essi la notizia non ha esercitato certo una soverchia emozione. Sono stati appena accennati sui giornali (e, d'altronde, è bene che sia così) certi stati d'animo che insorgono nella coscienza dei credenti a una simile notizia, ove essa venga ritenuta almeno verosimile: ma si tratta di problemi che vanno affrontati in ben altra sede, se si consideri per un attimo solo quello che, a nostro avviso, è il più tremendo fra essi: la necessità di ammettere che l'ineffabile, fulmineo immettersi dell'anima nell'embrione può avvenire anche in una scatoletta di plastica, o meglio dicasi culla biologica del professor Petrucci.

L'eventualità che un simile evento (avvertiamo, e come, la insufficienza della parola) possa esser già uscito dal campo delle ipotesi, non pare abbia turbato eccessivamente nessuno, nemmeno quelli che la considerano una sicurissima realtà. Lo ritengono quasi un fatto di «normale amministrazione». Gli altri, gli scettici, rifiutano con fastidio di occuparsene come se, in ogni caso, un tentativo simile non meritasse nemmeno la fatica di una discussione.

Qualche cosa di simile è accaduto in questi ultimi anni, quando è stata disvelata la suprema importanza dell'acido nucleico quale «molecola della vita». Allorchè i tre professori francesi Sadron, Douzon e Polonski affermarono che l'ADN, ovvero l'acido suddetto, è il vero «direttore d'orchestra» dello sterminato numero di reazioni che avvengono nell'organismo umano, una specie di «transistor» capace di «trasmettere messaggi genetici» e causa prima della proprietà, peculiare all'organismo nostro, di trasformare l'energia meccanica in energia dinamica e viceversa, quotidiani e riviste (anche ad alto livello) ne diedero vistose notizie; poi tutto tacque, come se questa scoperta non fosse un avvenimento di portata formidabile per ogni essere pensante.

Nello scorso secolo invece (e anche ai principi di questo) i «liberi pensatori», posti dinanzi a simili rivelazioni (ivi incluse quelle del Petrucci) avrebbero indetto congressi e tenuto vibranti e affollatissime conferenze per inneggiare alle strabilianti vittorie del genio umano sulle tenebre dell'oscurantismo. Oggi la gran massa (anche delle persone colte) resta non proprio agnostica ma palesemente indifferente nell'apprendere tutto ciò; molti accettano senza discutere o, discutendo, se ne convincono; ma è come se la cosa non li riguardasse per nulla da vicino. Ben pochi si rendono conto che queste scoperte, se vere, ci interessano indicibilmente, perchè tendono a sconvolgere ogni nostra cognizione sulle radici stesse dell'essere.

Da che cosa nasce nei più questo atteggiamento? Da una compatta, lucreziana, inconcussa fede nei destini della scienza, trionfatrice di ogni forma di quietismo e di superstizione? Da una fede nei diritti della ragione ormai così maturatasi dall'«illuminismo» in poi, e così ben filtrata attraverso le generazioni, da costituire una forza serena e indistruttibile? Ciò sarebbe molto apprezzabile, come tutte le convinzioni saldamente possedute e sinceramente professate.

Basta però girarsi intorno, osservare i volti di coloro che leggono simili notizie e ne discutono, per comprendere quanto superficiale, provvisorio, epidermico sia il loro interessamento. Non è colpa dei giornali, riviste e degli stessi rotocalchi. E' un modo di essere. E' una forma di indifferenza ormai costituzionale. E quel che più colpisce è che essa è evidente nei giovani, nei quali più viva e scattante dovrebbe essere qualsiasi forma di consenso o reazione.

Oggi si definiscono scoperte straordinarie quelle, concernenti il cervello, del prof. Raul Hernandez Peon, direttore del Centro di ricerche di Città del Messico. Egli ha dimostrato, fra l'altro, che nel cervello esistono zone ove risiedono i più importanti sentimenti: come precisa un recente numero di «Tempo», «l'odio e l'amore nell'omigdala; l'appetito, il sonno e il sesso nell'ipotalamo; i sintomi biologici del sonno, della veglia e i meccanismi del sogno nel tronco dell'encefalo». E noi, pur accettando, con tutto il rispetto che merita la scienza a così alto livello, tali precisazioni (che sono probabilmente solo il preludio di ben più conturbanti e ardue rivelazioni), non possiamo a meno di ricordare che già la frenologia, ai remoti tempi di Francesco Giuseppe Gall (1758-1828) aveva avuto la pretesa di scoprire la sede delle cosiddette «facoltà» dell'animo, ragguagliato a ben ventisette, in altrettanti supposti organi del cervello e relative bozze della scatola cranica. Oggi la frenologia, così esaltata ai tempi del positivismo, è solo un ricordo che fa sorridere. Non sappiamo se sarà altrettanto per le teorie del Peon, potentemente sorrette in sede sperimentale dall'EBS (Electric Brain Stimulation), ma ci pare che anch'esse tendano, in definitiva, a dimostrare che la esistenza dell'anima, intesa nel suo senso più semplice e augusto, sia soltanto un'anticaglia da relegare in soffitta.

Arriveremo a placarci in questa certezza? Un fatto è sicuro, e lo è senza l'ausilio di nessuna religione positiva: che in molti materialisti d'oggi è sempre più viva, e contraddittoria, la repugnanza ad ammettere che i caratteri psichici che distinguono l'uomo dall'uomo si dissolvano ad opera della morte fisica, come i muscoli, le cartilagini e il resto. In molti è la tendenza, o aspirazione appena repressa, ad ammettere non la distruzione dei caratteri che costituirono l'individualità di un uomo, ma la loro trasformazione in impulsi di energia.

Inutile però chieder loro di impegnarsi nella formulazione di una teoria accettabile appunto sotto il profilo scientifico. Non ne faranno nulla, si limiteranno a guardare con un sorriso compassionevole, ma in fondo alquanto imbarazzato. E noi ce ne contentiamo, lieti di aver dedicato ad essi, in questa rubrica, un trafiletto così lungo che ormai non c'è più spazio per un secondo argomento.

Edoardo Gennarini

TEDDY RENO
candidato alle elezioni

SE ELETTO SI RIPROMETTE DI INCREMENTARE IL TURISMO

Roma, 10

Ferruccio Ricordi, in arte Teddy Reno, potrebbe essere il futuro assessore al turismo e allo spettacolo del Comune di Ariccia. Con questo intendimento il cantante triestino si è infatti presentato come candidato indipendente alle elezioni amministrative nel piccolo paese laziale per la lista «Torre civica», che comprende candidati della DC, PSI, PSDI e PRI.

Uno spettacolo serale nella piazza principale di Ariccia, con la partecipazione di numerosi artisti ed esponenti dello spettacolo, segnerà sabato 14 l'inizio della campagna elettorale che Teddy Reno concluderà venerdì 20 novembre, sempre con uno spettacolo di varietà. «Condurrò la mia campagna — ha detto il cantante — secondo lo stile americano, alternando i comizi movimentati e spettacolari con quelli singoli, e cioè rivolti ad una sola persona». Teddy Reno intende infatti, durante il periodo pre-elettorale, recarsi nelle campagne e nei piccoli borghi che circondano Ariccia, a bordo di un podio mobile montato su di un carro, per condurre una campagna capillare e per illustrare, persona per persona, i suoi programmi e le iniziative che potrà intraprendere, una volta eletto, per lo sviluppo del turismo di Ariccia.



Una bella panoramica della chiesa dedicata a San Giovanni Battista, sull'Autostrada del Sole

LA CAPITALE DEI PAESI BASSI VISTA SENZA VELI SUGLI OCCHI

Nell'aperto contrasto tra vecchi e giovani vibrano le contraddizioni di Amsterdam

Sembrano due città diverse anche nelle più sottili sfumature, ma l'elemento più determinante è costituito dalle sfasature che si rivelano tra le generazioni: un abisso quasi incolmabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amsterdam, novembre

La capitale dei Paesi Bassi è città di notevoli contraddizioni di contrasti macroscopici evidenti agli occhi di chi vi arrivi anche per la prima volta. Sarebbe, forse, più conveniente scrivere che essa riunisce diverse città in una non solo nel senso del cosmopolitismo suo caratteristico, nè delle rilevabili sovrapposizioni di stili architettonici diversi, di gusti vari e spesso lontani tra loro, ma anche nell'altro, più valido ed importante, delle differenti mentalità dei suoi abitanti. Per non essere stucchevoli, riferiamo le due peculiarità, i caratteri distintivi dei due «corpi» dell'unica Amsterdam. V'è, infatti, la «città dei vecchi», di chi giudica ancora il mondo con ragionevole calma e lo vede attraverso una prospettiva di equilibrio e di riflessione; di coloro i quali, in altre parole, non hanno bisogno di sedativi, di tranquillanti, di psico-tonici, e fanno spallucce ai neologismi ambiziosi, nè vogliono perdersi a discutere di cibernetica. Il loro orizzonte, invero limitato, ma sereno, è costituito dai numerosi musei della città (sono cinquanta!), dalle sale di concerto (in primis il «Concertgebouw»), dalle platee dei teatri, dai parchi spaziosi, molto frequenti nell'intricata rete dei canali urbani (Amsterdam fu definita dal Guicciardini «Venezia del Nord»), dai monumenti, antichi e nuovi, ove si conservano le memorie illustri della vecchia Olanda. Ultimo di essi, la casa di Anna Frank nella Prinsengracht. V'è, poi, la «metropoli» della gioventù i cui simboli sono da ricercare nel ritmo convulso della «Damrak» alle ore di punta; nella attività frenetica di ciascuno secondo la formula contemporanea del «vivere in corsa», del fare in fretta, di arrivare a tutto, o quasi, oggi; nei caffè affollati, nelle grandi sale cinematografiche, nei cabaret e nei dancing.

Il «centro direzionale» di quest'ultima Amsterdam si trova tra la «Laidsepleln» e la «Rembrandtsplein», il cuore della «cité la nuit», dove sorgono numerosi locali notturni, i club della dolce vita olandese. Ci consigliano, anzi, di non mancare ad un appuntamento con «Madame Artù», il locale dove s'esibisce il più singolare balletto d'Europa, o meglio del mondo, costituito di stupefacenti... danzatori che nessuno, se non pre-informato, potrebbe individuare nella vaporosa ricchezza degli abiti rifiniti con merletti e trinoline secondo gli ultimissimi comandamenti della raffinatezza muliebre. E solo a fine spettacolo gli «ineffabili» si presentano e si svelano. Noi, tuttavia, un po' passatisti, preferiamo altri locali; quelli dove le ballerine sono... ballerine e lo spogliarello, largamente praticato, ci offra le garanzie d'una visione sicura, scultorea, di buon gusto. Le danzatrici appartengono alle cinque razze della terra; la palma comunque spetta alle orientali, le predilette degli olandesi.

I giovani si raccolgono volentieri qui, la sera, per stare allegri; e bevono, ballano, intrecciano «flirt»: vivono come papà e nonno, sciocchi, non seppero fare. S'incontrano tipi curiosi, barbuti, male in arnese che passano per «originali». Qualcuno porta persino la cravatta! Le ragazze, in maggior numero, indossano pantaloni e casacche. Presentarsi in simili luoghi di convegno in abito da sera sarebbe non solo sconveniente, ma buffo, inconcepibile, cavernicolo. La birra corre a fiumi; più tardi le bevande si selezionano. I gusti si fanno più esigenti. Allora i camerieri servono brandy, cognac, whisky e tequila. Alle ore piccole corrisponde il manifestarsi delle velleità di amore tra le numerose copie di «friends» presenti. E' il momento di uscire a respirare, a rinfrescarsi, a ritrovarsi. Tutto questo perchè la gioventù olandese a diciott'anni si emancipa, lascia la famiglia per metter su casa da sè e per costruire la sua personale esperienza. Un saluto al babbo ed alla mamma, poi via, verso la vita.

A quell'età, gli altri, i «vecchi», non potrebbero offrire null'altro che il fastidio del sermoncino serale, o lo spettacolo debilitante della loro preoccupazione, o il consiglio generoso ma inutile d'una maturità che «non tocca» l'interessato.

Conquistare una donna è facile, ma è necessario fare parte del suo gruppo, rientrare nelle abitudini di lei, godere della sua stima. Dopo il matrimonio, contratto prima che da noi, la donna si trasforma. Sicchè risultano rari i casi di infedeltà coniugale. Le nuove mamme prodigano estrema cura nell'espletamento dei doveri domestico-educativi, verso il marito e verso i figli. E' una valutazione della vita, una pratica morale: la valutazione e la pratica correnti sotto questa latitudine. Possiamo non condividerlo, ma non condannarlo. E v'è una logica rigorosa in quanto siamo venuti dicendo.

Intanto si rinnova, di continuo, il contrasto tra l'Amsterdam dei vecchi e dei giovani, la dicotomia perenne della gran città. Oggettivamente, e fuor di metafora, la cogliamo nella varietà delle abitudini, delle forme, delle preferenze. La prima, andando tra un codazzo di visitatori, ad esempio, al «Rijksmuseum» ove sono esposte le tele di Rembrandt van Rijn, il massimo pittore olandese vissuto nel '600, ed alla sua «casa-museo»; entrando nel palazzetto di Anna Frank, la martire innocente della guerra, sulla cui storia esiste ormai un'intera letteratura in tutte le lingue del mondo; ammirando gli esemplari rari dello zoo di «Plantage Middenlaan» e dell'orto botanico; frequentando i negozi ed i magazzini divisi in quartieri, nella «Keisersgracht» le modisterie, nella «Raadhuisstraat» i negozi di sport, nella «Herengracht» le sedi delle banche, ecc. La seconda, con l'osservare le lunghe file davanti ai cinematografi che programmano pellicole «piccanti» come «Gisteren, vandaag en Mrgon» (Ieri, oggi, domani) di Sophia Loren popolarissima in Olanda; con il penetrare nelle «boites» della Leidseplein o di piazza Rembrandt; col prendere atto delle predilezioni per i «Beatles» e per i cantanti di avanguardia. Ma Amsterdam è nel contempo ed inseparabilmente tutto questo. E per un panorama completo, vi si aggiunga un pizzico di «esotico» che non manca. E' costituito, infatti, dai ristoranti cinesi ed indonesiani i quali levano le loro insegne multicolori in ogni quartiere. In genere, ve ne sono in tutta la Olanda; ma Amsterdam detiene il primato anche in ciò. Essi appartengono a tutte le categorie, dalle sale di lusso a quelle popolari. Lavorano molto perchè gli olandesi, come dicemmo, manifestano una particolare predilezione per quanto abbia sapore di levantino e di orientale.

Entriamo al «King Long», sulla Voorburgwal, poco sopra palazzo reale. Il «menu» è tradizionale, «made in China». In una tazza di porcellana di squisita fattura ci servono un riso in brodo di pinne di pescecane. Poi, una «leempia», specie di calzone ripieno di cipolla, gamberetti e carne di maiale spezzettata, da condire con la «sambal», una salsetta rossa assai piccante. Infine ci presentano il piatto forte, il «bami-goring», riso al kerry con contorno di uova, prosciutto cotto ed erbe indefinibili. Invece del pane ci offrono il «krupuk», gustosa sfogliatella aromatica. Il cerimoniale, inutile insistere, è minuto e complesso, un poco esagerato. In una parola è una «cineseria». Il prezzo, purtroppo, europeissimo: da svalutazione!

La visita è virtualmente finita. Non ci rimane che una corsa in «Onde Zijds Achterburgwal», nel «red light district». Una puntata impostaci dal nostro dovere di cronisti impegnati ad illustrare ogni aspetto interessante della realtà, massime i fatti di costume. In questa strada di Amsterdam «lavorano» le donne di vita, le mondane, con una «tecnica» singolare. Non vi sono, infatti, intermediari: nè lenoni, nè mezzane. Le «ragazze» operano in proprio, esponendo se stesse in vetrina all'interesse dei «clienti». Spesso rimangono molto tempo ad attendere una sola «visita», intente a leggere e a sferruzzare. Sembrerebbero delle educande stravaganti se non fossero eccessivamente truccate e non ardesse accanto a loro, un «lume rosso» prescritto dalla legge per l'esercizio del più antico mestiere del mondo.

Il «distretto della luce rossa» è situato in zona centrale, a due passi dalla stazione e dal porto donde provengono la maggior parte dei «clienti» è il muggito ripetuto delle sirene delle navi a farci rimarcare, ancora una volta, come Amsterdam sia sede di contrasti. Qui, nella «Achterburgwal» delle «pupe in vetrina», artifizio, finzione, lusinga d'avventura amorosa; poco oltre, al di là del «kleine kelk», l'eco del lavoro e dell'attività produttiva del porto, dei cantieri, della vita senza infingimenti e senza incantesimi.

Salvatore A. Zagone



Innocenzo Kayihura è un watusso ospite a Parma del Collegio universitario Papa Giovanni XXIII per laurearsi in medicina

Libri ricevuti

CACCIA, CANI E FUCILI

Luigi Ugolini, noto scrittore di cose venatorie, nel suo recente manuale *Caccia, cani e fucili* (Casa editrice Ceschina, Milano), ha saputo compendiare una materia tanto vasta nelle sue essenziali linee sì da renderla completa, nella necessaria sinteticità, e raggiungere lo scopo prefissosi: far leggere al cacciatore italiano, che generalmente di caccia legge molto poco, quegli essenziali elementi, indispensabili a un buon indirizzo nell'arte venatoria. Siamo con lui d'accordo sulla necessità di una maggiore preparazione del novizio che purtroppo, generalmente, ritiene di non aver più nulla da apprendere quando, dopo un... ameno esame di «pratica delle armi» si sente consacrato cacciatore.

Nel volume dell'Ugolini c'è da imparare per i giovani e da meditare per gli anziani, specie su quanto lo autore scrive richiamando i seguaci di Diana ai loro doveri sul maneggio delle armi che, si ricorda, sono sempre pericolose specie in mani inesperte; sulla necessaria educazione verso i propri compagni animati dallo stesso «sacro fuoco»; e, non ultimo, verso il più leale degli amici: il cane.

La parte dedicata alle armi da caccia, in una necessaria rapida esposizione, partendo dall'archibugio per arrivare ai più perfezionati fucili dei nostri giorni, esaurisce un capitolo essenziale del volume chè, il cacciatore, anche se non agli inizi della sua attività venatoria, denuncia troppo spesso deprecabili lacune sulla conoscenza dei suoi... ferri del mestiere, ivi compreso il munizionamento, le più elementari leggi balistiche e via dicendo.

Buona parte del manuale è dedicata, con evidente competenza, al cane, questo prezioso ausiliare del cacciatore che l'autore giustamente suggerisce di trattare non solo umanamente ma altresì amorevolmente. La scelta del cane, il suo addestramento, l'elencazione delle varie razze da caccia e dei rispettivi «standard» completano l'interessante capitolo.

La seconda parte dell'opera, dedicata alla selvaggina, elenca, con le principali caratteristiche, tutte le specie ornitiche che interessano la caccia, riservando a ciascuna di esse oltre che una breve parte naturalistica, anche quanto forma materia di pratica venatoria. Naturalmente oltre al mondo degli uccelli, nel volume trovano posto adeguato i mammiferi che più interessano il cacciatore italiano, suddividendo la «selvaggina da pelo» in tre gruppi: ungulati, roditori e carnivori. Nel primo gruppo trova maggior descrizione il cinghiale anche per quanto riguarda il sistema di caccia usato nella Maremma toscana e nel Lazio. La lepre, piatto forte dei cacciatori, è abbondantemente descritta assieme al coniglio selvatico. Chiude l'opera un interessante capitolo sulla migrazione degli uccelli con l'elencazione delle attuali stazioni ornitologiche di inanellamento.

M. D.

○

E' uscito il numero 4 di *Alla Bottega*, la bella rivista bimestrale di cultura e arte che esce a Milano, diretta da Pino Lucano. Il nutrito sommario di questo interessante fascicolo contiene tra l'altro: Arcangelo Jurilli «Michelangiolo»; Armando Cillario «La difesa»; Adamo Calabrese «Lettera da casa»; Guglielmo Levi «Arte psicopatica e informale»; Carlo E. Bugatti «Aurelio Barbalonga»; Mirko Amadeo «Pitigrilli»; Carlo Gentile «Culti dell'agricoltura»; Luciano Cherchi «I torbidi volumi» (novella); Nicola Ghiglione «Lelio Pierro»; Dante Del Vecchio «La specializzazione» (novella); Rudy De Cadaval «Adolfo Lippi»; Ruggiero Zanella «L'aumento di stipendio» (atto unico); William Di Rayata «Notiziario dagli USA». Completano il fascicolo numerose recensioni, notizie e segnalazioni librarie. Tra le poesie pubblicate da notare per una vibrante forza emotiva «E' poi tanto difficile» della triestina Argia Temporini.

I TEDESCHI SI APPRESTANO A SEMPLIFICARE LA LINGUA

Aspirano a una vita senza storie e complicazioni

Punteranno già con l'eliminazione delle maiuscole dai sostantivi verso lo sgretolamento delle secolari pignoleria e rigidezza

Vienna, novembre

I popoli di lingua tedesca, che pretendono di trovarci faciloni, superficiali, disordinati, non nascondono di invidiare gli italiani riconoscendone svariati meriti, come la disinvoltura, il naturale spiccato senso della bellezza e dell'eleganza, la prontezza di riflessi e l'agilità di pensiero, e per la fantasia creativa. E' vero che ci criticano perchè parliamo troppo, ma è una osservazione assai poco disinteressata perchè essere loquaci come noi, aspirerebbero proprio loro, che amano sensibilmente la lingua italiana riconoscendo che essa si presta, contrariamente a quella tedesca, a lasciarsi plasmare elasticamente ad ogni esigenza del nostro parlare, che è spesso fiorito.

Contraccambiando critiche e lodi, noi riconosciamo la competenza organizzativa dei popoli tedeschi, la tecnica, sappiamo che sono studiosi ed educati. Ma poi ci accorgiamo che la loro meticolosità comincia a darci ai nervi, li troviamo pedanti all'eccesso, statuariamente rigidi, ansiosamente attenti a tutto, ad ogni movimento, ad ogni parola della loro dura lingua che è complessa anche per loro. Da tempi lontani, spesso con l'aiuto di barzellette e vignette talvolta pungenti, diverse popolazioni, non solo quelle meridionali, hanno messo in evidenza la differenza del mondo tedesco.

In un nostro precedente servizio, occcupandoci della diversità dei costumi dei popoli, dicemmo che le popolazioni non sono divise dai confini ma dal clima. Ed è vero. Ma avremmo potuto anche aggiungere «e dalla lingua».

Ci sono sintomi abbastanza evidenti che un parlare organizzato favorisce e accentua un carattere organizzato, chiuso. D'altra parte si nota che il mondo tedesco si sforza di assumere un linguaggio meno complesso e ingarbugliato e che le derivazioni latine si stanno facendo lentamente strada nella lingua tedesca. E' in ogni caso di moda, tra chi parla tedesco, intercalare parole ed espressioni italiane o latine, le insegne dei negozi composte da sostantivi italiani sono sempre più numerose. Nè è affatto trascurabile che in uno dei più importanti teatri del mondo, che è l'Opera di Vienna, si preferisca sentir cantare in italiano. E noto che il maestro Herbert von Karajan ha molto lottato per favorire questo desiderio.

Che la lingua tedesca sia considerata, e non solo dagli stranieri, una delle più complicate lingue di maggior uso, è confermato da questo fatto: si è riunita recentemente a Vienna una speciale commissione, composta da esperti della Germania Occidentale e dall'Austria, che si propone di esaminare la possibilità di semplificare il linguaggio dei tedeschi. Non si sa cosa potrà scaturire da questi studi, che saranno piuttosto lunghi e complessi, ma è stato già detto che uno dei primi obiettivi da raggiungere sarà quello di eliminare le lettere maiuscole dei sostantivi. Il che è un primo passo non scevro di importanza. Forse i tedeschi di domani saranno più dinamici perchè parleranno più speditamente. Oggi sono senz'altro poco loquaci e la loro lingua forse li aiuta ad improntare la vita con terribile e cruda praticità, in modo che possa continuare «senza storie o complicazioni». Quindi prenotare il posto al cinema una settimana prima, un viaggio mesi prima, predisponendo le fermate e le soste, quasi cronometricamente. Specie se si tratta delle vacanze. Perchè decidere sul posto? Significherebbe decidere durante le vacanze. Per decidere bisogna discutere e vagliare. Questo è un lavoro. Perchè lavorare durante le vacanze?

Fummo invitati, qualche anno fa, a festeggiare la notte di San Silvestro in casa di un simpatico tenore germanico che si trovava a Vienna per impegni all'Opera di Stato. Abitava in una villa alla periferia e pensammo di portare qualche razzo, che tutti accolsero con gioia, da far esplodere a mezzanotte per salutare l'anno nuovo.

Si trattava di un giovane sveglio che amava parlare e cantare in italiano. Durante la cena lo vedemmo impensierito tanto da chiedergli il perchè. Ci rispose che i razzi portavano una novità nel programma per cui, per evitare, al momento opportuno, diversità di opinioni tra gli ospiti, si rendeva necessario decidere subito se alla mezzanotte si doveva accendere i razzi. I tedeschi non amano le emozioni, le improvvise situazioni nuove: senza emozioni è soprattutto il loro parlare. Non sono emotivi perchè parlando non possono provare emozioni. Vediamo due tedeschi che parlano tra loro assolutamente immobili e rigidi nei lineamenti. Ma avviene lo stesso se ad ascoltare uno che parla tedesco è un italiano.

La lingua tedesca è cruda ed essenziale. Il passare del tempo viene preso con la più drammatica realtà. Non si chiede che ora è ma «come è tardi». Non sono le sette e un quarto ma già «un quarto verso le otto». Non si vive ma si invecchia. Non si chiede l'età di una persona ma «quanti anni è vecchia quella persona». Un bambino di sette anni qui è «un bambino sette anni vecchio».

Ma come si potrebbe, parlando in tedesco, destare l'immediato interesse di chi ascolta se spesso il sugo, l'essenza di ciò che si vuol dire arriva alla fine della frase.

Per indicare una cosa che dovrà accadere la situazione si fa ben peggiore. Se parlando in italiano provochiamo subito la reazione dell'ascoltatore dicendo immediatamente se si tratta del partire, dell'arrivare, del ballare ecc., solo un indovino tedesco potrebbe immaginare il nocciolo della questione prima di sentire l'ultima, proprio l'ultima parola di frasi solitamente molto lunghe.

Il futuro viene formato col verbo werden, che significa diventare. Come, dunque, non rimanere completamente indifferenti fino alla fine sentendo che «domani diventano i signori x e y, che tutti hanno conosciuto in questi giorni, partire». Potrebbe anche trattarsi che si ammalino, che ballino o vadano in manicomio.

La situazione diventa addirittura penosa quando entrano in causa, ed entrano quasi sempre purtroppo, le dannate particelle che si staccano dal verbo per andare sole solette alla fine del discorso. Abbiamo assistito a conferenze in cui lunghissimi discorsi, e pieni di particolari, terminavano con la particella «an», isolato ed unico mezzo per svelare il significato del verbo detto all'inizio, ammesso che lo si ricordasse.

Come dire in italiano «la ragazza pende al gancio il mantello ap». Noi diciamo subito appendere, i tedeschi no, e se ne dispacciono anche loro. Persino letterati ammettono che seguire il discorso tedesco non è sempre una impresa facile.

Stessa cosa per le cifre. Per il prezzo di un oggetto, se ci regalano giorni di ferie, sappiamo subito, dalle prime parole, di che entità si tratti. Cioè se di una ventina o di una novantina. Per i tedeschi le prime cifre non contano nulla o poco. Novantadue si dice due e novanta. Fino all'ultimo non sanno se si tratti di ventidue che si dice due e venti.

Oltre ad essere poco loquaci in particolar modo gli austriaci, si servono di frasi comuni, schematiche all'inverosimile, con le quali rispondono a bruciapelo con il proposito di troncare il discorso.

Questi modi di dire fissi, che non sono poi molti, si sentono continuamente nelle più impensate occasioni. Ciò in parte diverte, in parte manda letteralmente in bestia il forestiero novizio che non sa capacitarsi della monotonia di questa lingua, alla quale monotonia sembrano essere rassegnati chi la parla.

Da noi chiediamo quando parte un treno, quando apre un negozio. Spesso chi non ricorda tenta di farlo, dice «vediamo un po'». Qui il vediamo non esiste, se l'interrogato non sa dire con esattezza quanto si chiede, che sia l'estraneo incontrato per la strada o l'amico, risponde duramente: «keine Ahnung», cioè «nessuna conoscenza». Altra frase frequentatissima: «Es spielt keine Rolle», cioè «non gioca nessuna parte». La adopera il critico teatrale per dire che un attore non partecipa, che non ha una parte nello spettacolo, il meccanico che esclude che quel cavo che gli indicate nel motore possa essere la causa del guasto, il vigile che respinge le vostre giustificazioni per multarvi, il vicino in tram al quale avete pestato il piede.

Oppure il poco simpatico «Ich kann nichts dafür» che vi raggiunge come una mazzata in testa, cioè «io non posso nulla per questo». La lingua tedesca non sembra essere fatta per la spontaneità e gli scherzetti. Se non trovate qualche cosa al negozio e lo fate scherzosamente osservare al commesso, questo vi risponderà serio serio «io non posso nulla per questo», che non è colpa sua. O ve lo dirà il portiere di un ufficio al quale fate notare che siete arrivato in ritardo, alla banca, alla posta, che sarà anche disgustato, non trovando nulla di allegro nel vostro ritardo, della libertà che vi prendete con lui assumendo quell'aria scherzosa che non capisce. Oppure ve lo dirà il cameriere al ristorante al quale, per scambiare qualche parola, fate osservare che il tempo è piovoso.

Anche se le donne sono certamente più spiritose degli uomini, resta il fatto che in tedesco ci sono poche parole e pochissime risate. Quasi una pigrizia del parlare, per cui invece occorre molta attenzione. Bisogna ricordare verbi e particelle che concorrono a favorire la secolare pignoleria, la rigidezza del silenziosissimo mondo tedesco.

Giorgio Gligo

A BUENOS AIRES
omaggio a Michelangelo

Buenos Aires, 10

Nel salone «Benedetto Croce» dell'Istituto italiano di cultura di Buenos Aires si è svolta una riunione pubblica dell'Accademia nazionale delle scienze, nel corso della quale è stato reso omaggio a Michelangelo nel quarto centenario della sua morte.

I libri di novembre degli amici del libro

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri associati, per il mese di novembre, i seguenti libri: «La penombra che abbiamo attraversato» di L. Romano (Ediz. Einaudi), «Un altro mondo» di J. Baldwin (Ediz. Feltrinelli), «Le furie» di G. Piovene (Ediz. Mondadori), «Il premio» di I. Wallace (Ediz. Longanesi).

Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro», viale Bianca Maria 3, Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

PARTENZE E ARRIVI NEL SEGNO DELL'INCERTEZZA

RIDIVENTA UN'AVVENTURA IL VIAGGIO IN FERROVIA

Nonostante i servizi d'emergenza predisposti nel nostro compartimento sono assai notevoli i disagi provocati dallo sciopero della CGIL

Lo sciopero a singhiozzo di parte del personale ferroviario, cioè quello aderente alla CGIL, ha creato anche ieri notevoli disagi ai viaggiatori, per quanto la direzione compartimentale abbia fatto il possibile per assicurare il mantenimento dei servizi. In realtà tutti i servizi essenziali sono stati disposti, due treni soltanto sono stati soppressi (quello in arrivo alla Stazione centrale, proveniente da Venezia alle 11.38 e quello per Udine, in partenza da Trieste alle 21.55); per cui in un caso soltanto il nostro Compartimento ha dovuto provvedere all'autoservizio sostitutivo: i pullman partiti ieri sera per Udine, in luogo del treno soppresso (mentre l'altro servizio sostitutivo, da Venezia a Trieste, è stato predisposto, ovviamente, dalla Stazione di Santa Lucia). Dunque, tutte le linee — tranne le due sostituite con autocorriere — sono state servite.

Il disagio dei passeggeri è stato però ugualmente notevole, a causa dei ritardi, spesso assai ragguardevoli, sia alla partenza che all'arrivo. E' successo infatti — e così accadrà fino a sabato — che i treni in partenza secondo orari rientranti nei periodi di sciopero (cioè fra le 9 e le 10.30, fra le 15 e le 16.30 e fra le 22 e le 23.30) sono rimasti fermi ai binari fino alla scadenza dell'intervallo di sciopero, perciò si sono mossi con notevole ritardo, a meno che non abbiano potuto partire secondo l'orario normale, manovrati da ferrovieri che non aderiscono allo sciopero. Ma è anche avvenuto che i passeggeri abbiano dovuto comunque sostare per un'ora e mezzo durante il tragitto — allo scoccare dell'intervallo di sciopero — quando anche i treni fossero partiti in orario.

Specie durante i tragitti lunghi (da e per Roma, Napoli, Milano, Torino) i convogli hanno accumulato in arrivo ritardi fino a due ore, benchè durante le pause di un'ora e mezzo i passeggeri potessero proseguire con mezzi sostitutivi. Pur non avendo aderito allo sciopero proclamato dalla CGIL gli altri sindacati, ed anzi pur non partecipandovi anche parte degli stessi iscritti alla CGIL (in particolare, nel nostro Compartimento, le astensioni si limiterebbero ad appena il 40 per cento del personale), i disservizi sono — come si vede — notevoli. E' un fatto che — non potendo i treni partire in orario, o per dover essi fermarsi per strada — nelle ore in cui tutti gli addetti sono in servizio si registra poi, di conseguenza, una situazione caotica; partenze ed arrivi concomitanti, senza rispetto di orari. Per cui ad esempio il treno internazionale da Milano-Parigi, arrivato alle 21,5 con 15 minuti di ritardo ha dovuto accumulare un altro quarto d'ora alla partenza per Zagabria, essendovi difficoltà per la manovra, nello scalo intasato da altri treni «fantasma».

Per i viaggiatori: resse agli sportelli serviti, nelle ore di sciopero, da impiegati non aderenti alla CGIL; partenze ritardate; soste a mezza strada, talvolta subito dopo la partenza se questa è avvenuta poco prima dello scoccare dell'ora e mezzo di sciopero; fastidiosi trasbordi sui pullman ed altri trasbordi su treni affollatissimi. Un disagio, dunque, piuttosto grave. Nei limiti del possibile esso viene alleviato dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato. Questa peraltro ha comunicato ieri che viene assicurato ad ogni modo il proseguimento con autoservizi di tutti i treni che dovessero fermarsi durante i tre periodi quotidiani di sciopero programmati dal Sindacato ferrovieri italiani, aderente alla CGIL; servizi suppletivi che saranno mantenuti fino a sabato, cioè fino al termine di questa lunga settimana di scioperi a singhiozzo.

L'attività dei partiti in vista delle elezioni

DOMANI PARLERA' ALMIRANTE

Prosegue intensa l'attività dei partiti in vista delle elezioni del 22 novembre.

Per il PLI hanno parlato ieri l'ing. Carlo Beltrame, Lucio Susmel e Giuliano Veglia, i quali hanno fra l'altro esposto i motivi politici, economici e sociali che spingono i liberali ad «una intransigente opposizione al centro-sinistra», rilevando «la coerenza della posizione del PLI in difesa degli interessi vitali del Paese». Per questa sera è annunciato un comizio del dott. Trauner e del dott. Paolo Di Paoli, che parleranno alle 19 in via Capodistria (Chiarbola). Proiezioni con cinemobili, alle 18 in piazza tra i Rivi e alle 19 in piazzale Bonomea.

Al PSDI si è tenuta ieri sera una riunione dedicata all'esame dei principali problemi economici che assillano Trieste; è stata in particolare sottolineata «la possibilità di ripresa dell'economia triestina nel quadro della futura programmazione regionale» ed è stata ribadita «la necessità che si realizzino quanto prima almeno alcune delle misure per le quali si battono da tempo i socialdemocratici triestini: la restituzione a Trieste delle motonavi «Asia» e «Victoria» per la linea dell'Estremo Oriente, il completamento dei lavori dell'autostrada, il miglioramento dei collegamenti ferroviari».

Dal PRI viene annunciato un comizio (ore 11, in piazza Sant'Antonio) di Anna Volli e Oliviero Fragiacomo.

Per il MSI parlerà questa sera alle 18, a Villa Carsia, il dott. Renzo de Vidovich. Per domani sera viene poi annunciato un discorso dell'on. Giorgio Almirante, che parlerà alle 20.30 al cinema Arcobaleno.

Per l'UNE terrà comizio alle 17, in piazza Perugino, il candidato Romano Alberti.

Dal PSIUP vengono infine annunciati per oggi i comizi di Francesco Franco (10.30 piazza Vittorio Veneto, 11.30 largo Barriera), di Carlo Pentich (15, Servola) e Fausto Monfalcon (16.30, via Orlandini).

Effetti nella nostra città dello sciopero alle Dogane

Lo sciopero nazionale degli addetti alle Dogane ha avuto, naturalmente, i suoi riflessi anche nella nostra città. In un certo senso si sono potuti contenere i disagi ai valichi terrestri, dato che la maggioranza degli autotreni viaggia con la sigla TIR. Tale sigla, come noto, prevede già alla partenza lo svolgimento delle pratiche doganali. Pertanto, le maggiori conseguenze della manifestazione di protesta si ripercuotono sui conducenti di quegli automezzi che non possono contare su questa agevolazione.

Una situazione precaria è venuta a crearsi invece nell'ambito portuale, dove sono praticamente interrotte le entrate e le uscite delle merci, sia nazionali che estere, attraverso i valichi; regolarmente, invece, si svolgono le operazioni da nave a banchina.

Rientrati da Israele gli esponenti della Regione

Si è appreso da Roma che è rientrata da Israele la missione economica italiana della quale hanno fatto parte come delegati del Friuli - Venezia Giulia l'avv. Marpilliero, assessore regionale all'industria e commercio e il dott. Caidassi, presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio. I delegati della nostra regione hanno avuto scambi di vedute con i funzionari del Ministero del commercio ed industria di Gerusalemme, con gli esponenti della Camera di commercio di Tel Aviv.

Al suo rientro a Roma, l'assessore regionale avv. Marpillero ha dichiarato fra l'altro:

«Oggetto delle conversazioni sono stati i più vari argomenti; oltre alla possibilità di sviluppi futuri degli scambi italo-israeliani, specifica attenzione è stata da noi posta ai problemi relativi al transito attraverso il porto di Trieste, ed in particolare alle condizioni praticate, nonchè alla necessità di creare una corrente di affari anche per l'industria e il commercio del Friuli - Venezia Giulia con la nazione che abbiamo visitato».

L'avv. Marpillero ha infine espresso «un particolare riconoscimento al dott. Romano Caidassi, per l'impegnativa e valida attività da lui svolta anche in questa occasione».

Conferenza del Sindaco alla Mostra dei dieci anni

Questa sera con inizio alle ore 19, nel quartiere della Fiera, dov'è allestita a cura del Centro sviluppo economico la rassegna «Trieste 1954-1964: un decennio di lavoro», il Sindaco dott. Franzil terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Il ruolo del Comune di Trieste nel decennio 1954-64». Il tema è di notevole interesse per la parte che ha avuto il Comune di Trieste nel forsi interprete delle esigenze della città negli anni difficili del dopoguerra, e nel prospettarle in tutte le sedi.

Alla conferenza del Sindaco seguirà la proiezione del documentario «Viva l'Italia», realizzato dall'ing. Marcello Spaccini e da Flavio Cavedali durante le tragiche giornate del novembre '53 e il 26 ottobre e il 4 novembre del 1954.

Nuova sede in via Manzoni della Sezione Collocamento

L'Ufficio regionale del lavoro rende noto che la Sezione collocamento sta per essere trasferita in via Manzoni 16. Gli uffici rimarranno chiusi nelle giornate di giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 per riaprirsi al pubblico lunedì 16 nella nuova sede, con il consueto orario: 8.30 - 12.

DIMENTICATA DENTRO UN TASSÌ E CERCATA IN TUTTA LA CITTÀ

Torna alla proprietaria una borsa con gioielli per quattro milioni

Rinvenitrice e smarritrice entrambe straniere erano sbarcate una dopo l'altra dalla «Vulcania»

Una borsa dimenticata in un tassì, contenente gioielli per circa quattro milioni di lire, ha dato da fare per quasi dodici ore ai migliori uomini della Squadra mobile. Tutti gli autisti di piazza della città sono stati interrogati. Gli agenti hanno passato al vaglio un gran numero di pregiudicati e controllato diversi locali pubblici dove altre volte sono stati pescati ricettatori. Ma tutto inutilmente. Quando il dirigente della Mobile, con i suoi ufficiali aveva già predisposto un piano d'azione con l'impiego di parecchi uomini, la borsa è saltata fuori con tutti i gioielli.

Una signora, che era salita sull'autotassametro in cui era stata dimenticata la preziosa borsa, avendo con sè molti bagagli, non si era accorta nello scendere di avere preso anche un oggetto non suo. Soltanto il giorno dopo, cioè ieri verso le 12, nel riordinare le sue cose si è trovata tra le mani la borsa di ignota provenienza e si è rivolta subito alla Questura per affidarla agli agenti. Negli uffici della Squadra mobile ha incontrato la smarritrice, che l'ha ringraziata con le lagrime agli occhi.

La proprietaria della borsa è la cittadina americana Rose McKenbry in Gonzales, di 46 anni, residente a Kenvall - Lincolnwood, nello Stato dell'Illinois. La signora è arrivata a Trieste ieri l'altro con la «Vulcania» assieme al marito José Gonzales, di 36 anni. Ultimate le pratiche doganali, i coniugi americani sono saliti su di un tassì e si son fatti condurre in un albergo. Giunti a destinazione, e nel sistemare il bagaglio, si sono accorti, con vivissima apprensione di non aver più la borsa di cuoio giallo contenente preziosi per circa 4 milioni di lire. Allora, marito e moglie si sono rivolti alla polizia, dichiarandosi convinti di aver dimenticato la borsa nell'auto pubblica.

Per fortuna, come in un film americano, la vicenda ha avuto lieto fine.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, si è presentata in Questura la rinvenitrice, anche lei cittadina americana e passeggera della «Vulcania»: è la signora Carmela Cannavò in Hobson di trent'anni, giunta da Palma de Malorca, per fare una visita a suo fratello, abitante nella nostra città. Il resto è noto. La signora ha restituito la borsa e i coniugi Gonzales hanno potuto felicemente proseguire il loro viaggio.

Nuova razzia in un bar prediletto dai ladri

Il bar Flavia, di piazzale Cagni, è stato visitato l'altra notte per l'ennesima volta dai ladri. I malviventi, che devono essersi affezionati al locale, hanno vuotato il registratore di cassa (2.000 lire circa) e il cassetto del juke-box, dove hanno trovato circa 20 mila lire. Dal ripostiglio hanno poi asportato circa due chilogrammi di caffè tostato, un prosciutto cotto, tre salami, una bottiglia di cognac e 30 tosti. Il gestore del locale, signor Valentino Luttman, di 50 anni, abitante in via Ariosto 2, ha subito un danno di 70 mila lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di San Sabba.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, turno 236, conf. 228; 2 fuochisti, turno 202, 203. Turno «Generale» - Contratto nazionale indeterminato: 1 giov. coperta, turno 2267; 1 elettricista; 1 ingrassatore, turno 1295.

STATO CIVILE

10 novembre 1964

MORTI: Podobnik Carolina a. 90; Tognan Alfonso a. 65; Visintin Nicolò a. 62; Novelli Mario a. 51; Bonifacio in Ruzzier Maria a. 76; Cechet ved. Sambo Maria a. 74; Marsi Andrea a. 65; Vergan Giovanni a. 90; Jeram ved. Gianantoni Odette a. 75; Giacinti Edoardo a. 68; Danieli Bortolo a. 84; Colautti Guglielmo a. 68; Sicolo in Cattarossi Carmina a. 27; Sestilli ved. Frezza Virginia a. 35; Ciacchi Giuseppe a. 85; Furlan Carlo a. 77.

Missione economica bulgara attesa per il giorno 24

Una missione economica della Bulgaria giungerà a Trieste il prossimo 24 novembre. L'iniziativa rientra nel quadro del programma di visite di delegazioni economiche straniere, organizzate dal Ministero degli affari esteri, per promuovere una serie di incontri con gli operatori locali.

La missione bulgara sarà composta da una decina di persone, e guidata dal Ministro Mateev, membro corrispondente dell'Accademia bulgara delle scienze. Fra gli altri componenti figurano anche il Viceministro per il commercio estero, Kadrinov, l'Ambasciatore di Bulgaria a Roma, Christov, e il consigliere commerciale a Roma, Draganov. La missione sarà accompagnata dall'incaricato del Ministero degli affari esteri, Ferdinando Anguissola, e si avvarrà dell'opera della signorina Grassi quale interprete. Prima di giungere a Trieste, la missione effettuerà una serie di visite a Roma, Firenze, Bologna, Ravenna e Venezia.

I bulgari arriveranno nella nostra città nella serata del giorno 23; la mattinata seguente sarà dedicata a visite a varie società, mentre nel pomeriggio, alle ore 17, si terrà una riunione nella sede della Camera di commercio. L'ente camerale ha provveduto ad informare le consorelle di Udine e Gorizia

TRIESTE 1954-'64

Oggi, giovedì, ore 19 il Sindaco dott. Franzil parlerà sul tema: «Il ruolo del Comune di Trieste nel decennio 1954-1964». Seguirà la proiezione del documentario «VIVA L'ITALIA»

ORARIO DI APERTURA ogni giorno 10-13 - 15-20. L'ingresso (da P.le Ippodromo) è libero a tutti. Ai visitatori verrà offerto in omaggio il Catalogo della Rassegna

TRIESTE PRESCELTA COME SEDE PER DISCUTERE I PROBLEMI DELL'INDUSTRIA NAVALE

CONVEGNO NAZIONALE IN DICEMBRE DEL SINDACALISMO CANTIERISTICO

Interverrà il Ministro delle Partecipazioni statali sen. Giorgio Bo

Trieste sarà sede il mese prossimo di un convegno sindacale a livello nazionale dedicato ai problemi dei cantieri navali. Il Sindacato metalmeccanici della CCdL ha reso noto che il «Convegno nazionale della cantieristica» indetto dalla FIM - CISL e organizzato dalla Camera del Lavoro di Trieste si terrà il 7 e l'8 dicembre.

Al convegno interverranno il Ministro delle Partecipazioni Statali sen. Giorgio Bo, e il Sottosegretario on. Carlo Donat Cattin. Inoltre per l'«International Metalworkers Federation» della CISL internazionale parteciperà il presidente del settore dei cantieri navali del comitato europeo dei sindacati metallurgici. I temi che verranno trattati saranno i seguenti: la cantieristica in Italia: situazioni attuali, problemi e prospettive e «i problemi sindacali e del rafforzamento organizzativo del sindacato democratico».

Il dott. Faccini, capo divisione della C.E.E., parlerà sugli studi e proposte della Comunità economica europea nella cantieristica del nostro continente.

Al Convegno parteciperanno anche altri delegati stranieri rappresentanti dei sindacati metalmeccanici svedesi, olandesi, germanici, inglesi e francesi.

La decisione della FIM-CISL, in accordo con il Sindacato metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro di tenere il Convegno a Trieste è dettata dal fatto che nella nostra città e a Monfalcone si trovano i due maggiori stabilimenti del settore cantieristico italiano. Inoltre — si rileva negli ambienti della CCdL — i problemi sindacali connessi con l'industria navale sono qui particolarmente sentiti per la particolare situazione del Cantiere San Marco.

All'importante assise ha assicurato la sua presenza anche l'on. Bruno Storti, segretario generale della CISL.

La seduta inaugurale si terrà in un albergo o in un cinema (non è stata ancora fatta la scelta definitiva), mentre i lavori del convegno avranno svolgimento nella sala maggiore della sede della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta 12.

Fra gli interventi, di viva attualità sarà quello del segretario del sindacato metalmeccanici della CCdL, dott. Carlo Fabricci. Il tema scelto è il rammodernamento e la funzione del cantiere San Marco, anche in relazione ad un suo eventuale adattamento. Proprio ieri il dott. Fabricci e il segretario della CCdL, dott. Livio Novelli si sono incontrati con il parlamentare concittadino, on. Giacomo Bologna. E' stato compiuto uno studio di tutta la situazione economica locale, con speciale riferimento al problema che sarà affrontato dal convegno di dicembre, in vista soprattutto di un possibile esame della ristrutturazione cantieristica in Italia. Non sono da dimenticare — per quanto riguarda le funzioni del San Marco — anche le future prospettive connesse con il terminal dell'oleodotto. Il funzionario della CEE dott. Faccini farà anche alcune comunicazioni riguardanti le sovvenzioni e il credito navale.

Il convegno di Trieste è destinato ad avere una risonanza notevole, anche per le osservazioni che saranno avanzate dai sindacati locali. Vi parteciperanno un centinaio di delegati della CISL dei tre gruppi della cantieristica IRI (Ansaldo di Genova Sestri e Livorno, Navalmeccanica di Castellammare di Stabia e Taranto, CRDA e Arsenale di Trieste e Monfalcone); naturalmente sarà presente anche la cantieristica privata, della quale fa parte pure il Feiszegi di Muggia.

La Camera confederale del lavoro, organizzatrice dell'assise del lavoro cantieristico, sta ora diramando gli inviti di partecipazione alle autorità cittadine e regionali.

IPOTESI SULLE RICERCHE DELL'AGIP MINERARIA PRESSO DOBERDO'

La presenza di idrocarburi possibile nel profondo Carso

Secondo il direttore, prof. Ferruccio Mosetti, dell'Istituto geofisico non è da escludere che si tratti di sondaggi a scopo di studio

Non poco interesse ha suscitato la notizia delle trivellazioni di terreni rocciosi che nel Comune di Doberdò del Lago vengono effettuate dall'Agip Mineraria. A quanto si è ancora appreso, tra qualche giorno la incastellatura della sonda sarà elevata a San Martino del Carso; altri sondaggi, inoltre, sono previsti nella zona di Redipuglia.

L'Agip, su tutte queste operazioni, mantiene il massimo riserbo, per cui ci è apparso opportuno sentire il parere di uno studioso in questo campo, il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico di Trieste. Da rilevare innanzitutto che un'esplorazione del sottosuolo mediante perforazioni — da chiunque venga eseguita — non può avere altro scopo se non quello di conoscere la struttura dei terreni profondi. L'iniziativa dell'Agip nella zona di Doberdò del Lago, secondo il prof. Mosetti, potrebbe spiegarsi in due modi: o si stanno cercando idrocarburi, o si effettuano studi geotecnici dei terreni per l'impianto dell'oleodotto.

Non è possibile — a giudizio del direttore del Geofisico — escludere la presenza di idrocarburi nel sottosuolo del Carso. Peraltro troppo scarsi sono stati gli studi eseguiti finora, per cui la natura dei terreni richiede molto impegno per essere conosciuta a fondo. Per gli idrocarburi, di solito la ricerca si svolge attraverso tre fasi: indagini relative alla geologia di superficie, accertamenti di carattere geofisico, perforazioni. Nel Carso la geologia di superficie è stata studiata ancora alla fine del secolo scorso da Kossmat e Stache; negli ultimi anni da D'Ambrosi e Martinis. Ulteriori studi, anche assai accurati sono stati eseguiti nella zona jugoslava; rilievi geofisici sono già avvenuti rispettivamente ad opera dell'Osservatorio di Trieste e dell'Istituto geologico e geofisico di Lubiana.

Può darsi che anche attraverso scambi internazionali di notizie, l'Agip abbia ritenuto opportuno un preliminare saggio stratigrafico, di carattere analogo a quello eseguito alcuni anni fa presso Buttrio e nella zona di Lusevera, attigua a Tarcento. Non si tratta di veri e propri pozzi di ricerca di petrolio, ma di assaggi, che mirano soprattutto a completare le notizie ricavate dalla geologia di superficie, e che appunto per questo possono essere eseguiti anche disponendo di scarsi dati geofisici. E sarebbe proprio questo il nostro caso, dato che un'esplorazione geofisica del Carso non è stata ancora condotta in maniera integrale. La zona prescelta — è opportuno rilevare — è forse una delle più interessanti del Carso, perchè si trova in corrispondenza del vertice dell'anticrinale.

Per quanto riguarda la seconda ipotesi, cioè la possibilità di ricerche relative all'oleodotto, il prof. Mosetti non escluderebbe che l'Agip (e per essa l'ENI) intenda saggiare la natura dei terreni al limite del Carso, avendo forse dei motivi per far passare lungo quella linea un tratto della «pipeline». Questa spiegazione, peraltro sembra poco soddisfacente. Infatti i casi sono due: o il «terminal» dell'oleodotto sarà nel Vallone di Muggia e le tubature attraverseranno l'intero Carso rendendo del tutto marginale l'interesse per la zona di Doberdò; oppure il «terminal» verrà creato sulla riva sinistra dell'Isonzo, presso Punta Sdobba e allora il Carso non c'entrerà affatto perchè i tubi verrebbero posati su terreno alluvionale in direzione nord-ovest.

C'è anche una voce, secondo la quale l'Agip sarebbe alla ricerca d'acqua per un'industria petrolchimica. In merito, il direttore del Geofisico sottolinea che, invece di correr l'alea di una ricerca diretta con sondaggi in territorio carsico, sarebbe molto più facile reperire l'acqua nell'antistante terreno alluvionale della piana. Sembra anche poco plausibile che, potendo contare su aree industrializzate o industrializzabili attrezzate — come quelle portuali di Trieste e Monfalcone — si pensi di far sorgere uno stabilimento petrolchimico sul Carso.

Concludendo, pertanto, si può parlare di un pozzo di ricerca, che dovrebbe contribuire a far conoscer meglio le caratteristiche geologico-stratigrafiche della zona carsica. Operazioni, quindi, con finalità di studio, per le quali l'Agip fa eseguire ogni anno varie decine di pozzi sul territorio nazionale.

All'U.I.L.D.M. La direzione della Unione italiana lotta alla distrofia muscolare si riunisce questa sera alle ore 19 nella sede di corso Italia 7. La seduta riveste una particolare importanza per i fondamentali argomenti che vi saranno affrontati e riguardanti il futuro sviluppo della benemerita istituzione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.3; minima 7.4; umidità 85 per cento; pressione mb. 1016.9; temperatura del mare 14.4; vento km. 16 da E-N-E.

OGGI: S. Martino. Il sole sorge alle 6.59 e tramonta alle 16.39. La luna nasce alle 13.04 e tramonta alle 22.12.

Servizio notturno delle farmacie: D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816. Queste farmacie sono anche aperte dalle 13 alle 16. Sono aperte pure dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale d'apertura, le seguenti farmacie: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 10, tel. 95978.

QUESTA SERA E DOMANI A CONFRONTO

Le nostre scuole e quelle degli altri

Tribuna pedagogica di legislazione comparata

Avrà inizio questa sera nella sala del CCA l'annunciata Tribuna pedagogica di legislazione scolastica comparata, che verte sul tema «La scuola dell'obbligo nelle varie parti del mondo». E' un'iniziativa della Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, la quale — sotto gli auspici del Provveditorato agli studi di Trieste — si articolerà in due serate, centrate sul confronto della recente riforma della scuola media unica italiana con i rinnovamenti di struttura delle scuole dell'obbligo negli altri Paesi.

Ed ecco che la Tribuna di questa sera — con inizio alle ore 18 — sarà dedicata all'illustrazione delle strutturazioni scolastiche statunitense, russa e svedese; mentre la serata di domani prevede un discorso sulle scuole dell'obbligo inglese, francese e tedesca.

Alla riuscita del convegno hanno contribuito l'USIS delle Tre Venezie con sede a Trieste, l'Ambasciata dell'URSS di Roma attraverso l'Associazione Italia-URSS di Trieste, il Consolato di S. M. il Re di Svezia, il Consolato britannico, il Servizio culturale dell'Ambasciata di Francia a Roma tramite la Associazione italo-francese di Trieste, e l'Istituto germanico di cultura di Trieste. Pertanto sui problemi della scuola dell'obbligo interverranno, nelle due serate, esponenti ed esperti dell'istruzione di vari Paesi, assicurando un alto livello tecnico a questa prima Tribuna pedagogica, che viene così a rivestire un interesse internazionale.

Questa sera, la relazione sulla scuola statunitense sarà presentata dal prof. S. Baker, dell'Oregon College of Education; quella sulla scuola russa, dal prof. Andrea Daziano, dell'Università di Milano; infine la scuola svedese sarà presentata dal com. Callisto Gerolimich, console onorario di Svezia (La sala del Circolo della cultura e delle arti sarà aperta fin dalle 17.30 allo scopo di permettere al pubblico di prendere atto degli schemi delle scuole dell'obbligo relativi ai singoli Paesi).

Domani, la relazione sulla scuola inglese sarà presentata dalla chiarissima prof.ssa Luciana Daveglia-Astrologo; sulla scuola francese interverrà la chiarissima prof. Tollet-Garoia; sulla scuola germanica parlerà la prof. Helga Reichel, del Goethe Institut di Monaco.

Quindi il dott. Tullio Bressan, presidente dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, traccerà un panorama delle istituzioni scolastiche sul piano internazionale. A conclusione della Tribuna pedagogica interverrà il chiar.mo prof. Antonio Santoni Rugiu, il quale è stato membro della Commissione d'indagine sulla scuola costituita dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio.

Il Commissario Mazza ha ricevuto ieri, in visita di congedo, il gen. Orsini, già delegato regionale della Associazione mutilati e invalidi di guerra. Il gen. Orsini era accompagnato dal cav. Antonino de Curtis, nuovo delegato regionale dell'Associazione.

SARANNO INAUGURATI SABATO MATTINA

Due nuovi padiglioni all'Ospedale psichiatrico

Riservati ai malati di mente affetti da tbc hanno richiesto la spesa di 220 milioni di lire

Sabato, alle 11.30, saranno inaugurati due nuovi, moderni padiglioni nell'ambito dello Ospedale psichiatrico di San Giovanni; accoglieranno i malati di mente colpiti dalla tbc. Gli edifici sono del tutto autonomi, e potranno accogliere ciascuno 30 posti-letto, suscettibili in un secondo tempo di aumento, fino a 45 posti-letto.

I padiglioni sono stati costruiti secondo i dettami della tecnica moderna, tenendo conto in particolare delle esigenze di carattere sanitario, e non trascurando logicamente la razionalità e la distribuzione dei vari impianti e servizi. Ogni padiglione, pertanto, ospita anche l'infermeria, la farmacia interna, il laboratorio di analisi e tutti quei servizi che rivestono una certa particolarità rispetto agli altri reparti. Gli edifici sono già arredati, per cui qualche giorno dopo l'inaugurazione comincerà a funzionare il reparto uomini, seguito subito dopo da quello che accoglierà le donne. Questi degenti sono accolti ora in altre sezioni, sulle quali gravano sensibilmente, determinando una situazione precaria.

Il progetto, che è opera della ripartizione lavori pubblici della Provincia, ha previsto per ogni edificio due piani, disposti in modo che tutte le stanze di degenza siano esposte a mezzogiorno. Si è voluto anche dare la possibilità di accedere alle camere da un'ampia veranda, di facile sorveglianza. Lo ingresso, al pianoterra, è ricavato sulla facciata a ponente, cioè protetto dal vento. Da tale ingresso si accede ad un atrio, quindi agli spogliatoi ed i locali riservati ai medici, prima di giungere al reparto in cui troveranno ospitalità gli ammalati che non presentano particolare gravità. Questo reparto è dotato anche di una stanza per la radioscopia e di una altra per le visite mediche, che sono intercomunicanti.

Sul corridoio, arieggiato alle estremità, sono ricavate le porte dei locali con i vari servizi e di una stanza per i malati gravi; da un altro lato si passa alle camere di degenza. Al piano superiore è sistemato il reparto inquieti, che comprende anche camere di isolamento. Nello scantinato sorgono i locali del laboratorio di analisi e quelli adibiti al deposito per gli indumenti, al lavaggio delle stoviglie e alla disinfezione, e all'incenerimento dei rifiuti.

La cubatura di ogni edificio è di 7500 metri; la superficie coperta di 635 metri quadrati. Il costo dell'intera realizzazione (due padiglioni) ascende a 220 milioni di lire, che comprendono gli impianti termici e gli ascensori, ma non l'arredamento. Si può calcolare che ogni posto-letto ha comportato un costo di oltre 3 milioni e mezzo di lire.

SOGGIORNI INVERNALI U.T.A.T.

Le iscrizioni per i soggiorni invernali U.T.A.T. si accettano sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL PROBLEMA DELL'AMPLIAMENTO DEI CIMITERI

Sepolture difficili bisogna aspettare anni

Notevoli difficoltà anche nei camposanti suburbani Aumentano di continuo le richieste per i loculi ossario

Novembre, con il rinnovato pellegrinaggio dei vivi alla città dei morti, ha riproposto il tema dei limiti troppo angusti del cimitero di Sant'Anna. Non c'è più terra per il riposo dei defunti e, al fine di risolvere, almeno in parte questo problema, che di giorno in giorno diventa sempre più grave, è stato delineato negli ultimi mesi il progetto di costruzione di un nuovo camposanto, che dovrebbe sorgere ad Opicina, in una zona non ancora precisamente indicata.

Secondo gli studi che sono attualmente in corso, il nuovo impianto servirebbe sia alla città, come limitato sfogo, sia alle esigenze dell'abitato di Opicina. Parallelamente si procederà ad un ulteriore ampliamento dei recinti di S. Anna, includendo altre zone non ancora sfruttate; a tale proposito reca una data recente l'approvazione del Consiglio comunale in base alla quale è stato accettato il progetto di ampliamento di un primo lotto, con una spesa di 445 milioni di lire. Per consiglio del relatore è stato infine approvato in seno al Consiglio Superiore di Sanità il piano riguardante un secondo lotto di lavori. Purtroppo questi due progetti sembrano essere bloccati dalle procedure burocratiche presso il Ministero competente, a Roma, e, a detta degli organi comunali triestini interessati, si teme un notevole ritardo dell'approvazione a livello ministeriale. Questo, se dovesse avvenire, comporterebbe certo un aumento del preventivo ben oltre il limite dei 500 milioni.

Un problema di bilancio sussiste anche per il riattamento e l'ammodernamento dei cimiteri suburbani. In tutto sono nove; tre suburbani propriamente detti, Cattinara, Servola e Barcola, e sei rurali, Prosecco, S. Croce, Contovello, Trebiciano, Basovizza e Cattinara.

Nel frattempo le domande per sepolture perpetue e per ottenere loculi ossario, si moltiplicano. Stando ad alcune recenti statistiche circa un migliaio di nuove richieste per sepolture perpetue sono giunte alla Direzione dei Cimiteri ed agli Uffici comunali competenti, un migliaio di richieste cui nelle attuali condizioni si potrà far fronte solo fra qualche anno, e a condizione che siano stati fatti gli ampliamenti necessari.

Anche le richieste per i loculi ossario, nei vari colombari, sono aumentate. A questo proposito si può notare come sia avvenuta fra gli orientamenti del pubblico una netta trasformazione; fino a pochi anni fa la massima aspirazione era quella di possedere una unica tomba di famiglia, o più tombe una situata accanto all'altra. Ora invece anche le classi abbienti hanno abbandonato questo sistema di sepoltura e hanno dimostrato di preferire la sistemazione «a loculo». Basti pensare che una volta si potevano avere in un anno dalle 60 alle 70 domande per un posto nei colombari; ora le richieste raggiungono cifre di circa duemila unità all'anno.

Questi favori del pubblico devono necessariamente orientare anche i lavori di ampliamento del cimitero stesso, dato che non basterà solo spostare di qualche decina di metri i muri perimetrali, offrendo così nuovo spazio alle sepolture terragne, ma sarà necessario costruire gli appositi colombari, il che richiede mezzi e spese ben maggiori.

Ricordo di Arturo Tabouret nel trigesimo della morte

Ricorre in questi giorni il trigesimo della morte del prof. Arturo Tabouret, già insegnante di lingua francese nell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Trieste. Appartenente a distinta famiglia stabilitasi da secoli nella nostra città, egli frequentò nei primi anni del 900 il Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri». Conseguita la maturità, si iscrisse alla Facoltà di lettere dell'Università di Vienna ottenendovi l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese e del latino. Terminato il primo conflitto mondiale cominciò la sua carriera d'insegnante che svolse fino al 1947, quasi per intero nelle aule dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Pola. Conferenziere, filologo appassionato, buon intenditore di musica e buon violinista, egli fu tra le figure di maggior rilievo nel campo della cultura a Pola e, fra i docenti di quella città, uno dei più apprezzati e benvoluti. Dopo l'esodo dalla città istriana (toccò proprio a lui, nella sua qualità di presidente incaricato, di consegnare l'Istituto di Pola ai sopraggiunti occupatori), passò all'Istituto tecnico «G. R. Carli» di Trieste, di cui resse per alcuni anni la presidenza con lo scrupolo e la sensibilità che lo caratterizzavano. Poi a sua domanda passò all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» dove, ripresa la sua cattedra di lingua francese, rimase fino al suo pensionamento nel 1961.

I quindici anni da lui trascorsi a Trieste al servizio della scuola e della cultura furono fra i più operosi e i più impegnativi della sua esistenza. Oltre la presidenza del Carli tenne anche quella della Scuola media e della Scuola biennale annesse, e diresse i corsi serali dell'istruzione tecnica tenuti dall'Istituto. Collaborò alle Pagine Istriane e a riviste specializzate di francese. A riconoscimento dei suoi meriti di studioso e di docente gli venne conferita dalla Presidenza della Repubblica la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Alla sua memoria va l'omaggio affettuoso dei colleghi e dei numerosissimi alunni, che le vicende dell'ultima guerra hanno portato lontani dalla nostra regione.

Riconfermati i dirigenti dei mutilati per servizio

L'architetto prof. Luigi Ranzato è stato riconfermato per acclamazione alla presidenza della Sezione di Trieste della Unione nazionale dei mutilati per servizio e lo stesso unanime consenso hanno avuto i componenti del Comitato provinciale Virginio Piovesana, (vicepresidente); Giovanni Bergo, (segretario economo) e quelli del Collegio dei Sindaci Luciano Turinetti, (presidente); Giovanni Bandiera e Floro Corti, (effettivi); Luigi Giampieri e Leone Salvini, (supplenti). L'architetto Ranzato è stato inoltre prescelto come delegato all'VIII congresso nazionale che si terrà a Roma nei giorni 19, 20 e 21 marzo 1965.

Queste designazioni sono avvenute al termine dell'assemblea della Sezione dell'USM, tenutasi nella sede sociale di via del Canal Piccolo e alla quale sono intervenuti, graditi ospiti, il dott. Alfonso Battiati, dell'Ufficio regionale del lavoro, il dott. Giuseppe Zilli, presidente della sezione di Udine e il signor Mario Buccovini, presidente della sezione di Gorizia. Il gen. Enrico Cocco, reggente la rappresentanza provinciale di Trieste dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra rammaricandosi di non poter essere presente ha inviato una lettera di adesione alla assemblea.

Il presidente Ranzato nel ringraziare gli intervenuti ha trattato il tema del collocamento al lavoro.

Ringraziamento del Quirinale al Presidente del Raduno Istriano

All'ing. Gianni Bartoli, presidente del primo Raduno nazionale degli istriani, è giunto il seguente telegramma dal Segretario della Presidenza della Repubblica, Prefetto Strano: «Il gentile indirizzo di omaggio ed augurio da lei rivolto anche a nome dell'assemblea del primo Raduno nazionale degli istriani al Presidente della Repubblica è giunto particolarmente gradito. Nel ringraziarla vivamente ricambio i cordiali saluti».

SEGNALAZIONI

Anch'io — scrive la lettrice D.B. — sono rimasta vittima di un investimento e non sono certo la prima che per un guaio del genere deve ora camminare con la gamba ingessata. Tra i luoghi pericolosi della città, oltre alla Piazza Sansovino (tra le due gallerie) vorrei segnalare l'incrocio tra la via della Guardia e la via Toti, una curva molto pericolosa. Lungo la via del Bosco c'è un doppio posteggio di macchine a destra e a sinistra, il senso unico della via stessa, fa già comprendere che la strada non è tanto larga da poter ospitare macchine in sosta su entrambi i lati. Le autorità permettono che le macchine sostino così vicino all'incrocio oppure si tratta di un abuso?».

Esiste una precisa norma del Codice della strada che stabilisce la distanza alla quale debbono tenersi le auto in sosta in prossimità di incroci. Ogni inosservanza in merito è passibile di contravvenzione.

«Mercoledì 21 corr. lessi sul «Piccolo della Sera» un appello urgente della Banca del Sangue, che aveva bisogno di sangue di tutti i gruppi. Erano le 16.10 e io dovevo trovarmi al mio posto di lavoro alle 17. Mi recai immediatamente alla sede della Banca, ove giunsi alle 16.25. Là però mi sentii dire che la Banca si apre alle 17, così fui costretta ad andarmene senza aver subito il prelievo. Ora mi sembra che quando la Banca del Sangue diffonde un appello urgente — che è questione di vita o morte per più d'un ricoverato — ci dovrebbe essere un medico a tutte le ore di quel giorno per accogliere chi accorre in risposta all'appello. Mi son decisa a scrivervi, perchè ho saputo che il mio caso non è stato unico: altre persone hanno dovuto rinunciare al prelievo, causa l'orario coincidente coi loro impegni di lavoro. — C.G.».

Lo stesso prof. R. Nicolini ha voluto cortesemente precisare in questi termini la questione: i prelievi di sangue vengono eseguiti dalle ore 8.30 alle 11 e dalle ore 17 alle 19 per ragioni tecniche e organizzative, quali ad esempio la necessità che la donazione venga fatta lontana dai pasti principali. D'altra parte l'urgenza dell'appello che viene rivolto dalla Banca del Sangue si riferisce alla giornata, chè altrimenti l'appello verrebbe rivolto in altri termini. In futuro comunque, sarà nostra premura indicare sempre l'orario, per la donazione stessa, come molte volte già fatto.

Non solo la zoofilia, ma anche l'attaccamento alla tradizione ha suggerito al signor Francesco C. questa lettera: «Vorrei attirare la vostra attenzione e quella delle autorità competenti, su un atto di sano incivismo che sta accadendo nella nostra bene amata città, pur di generose tradizioni. Fino a qualche tempo fa nel cuore di Trieste (leggi piazza dell'Unità d'Italia) c'erano più luoghi di rinfresco ed abbeveraggio per tutti quei colombi che hanno fatto e fanno tuttora la gioia di svariate generazioni di trotterellanti piccini che quotidianamente si divertono a rincorrerli. A parte questo spettacolo di lieta infanzia, non possiamo negare che i summenzionati volatili facciano ormai da tradizionale cornice alla bella piazza cara ai nostri cuori; credo che ciò sia fuor di dubbio anche per l'indaffarato cittadino che ci si trova a transitare. Tutt'a un tratto, quasi per tacito accordo, il Comune ha «tagliato» l'acqua ai poveri piccioni (ora assetatissimi) ed altrettanto misteriosamente le due fontane che si trovano ai lati dell'ingresso alla sede del Lloyd Triestino si sono prosciugate! Possibile che per meschine venalità, magari di bilancio, si voglia passare ai posteri come privi di un minimo principio di umanità? Dove se ne va a finire allora la tradizionale generosità della gente triestina? Voglio sperare che si possa trovare un rimedio a questa incresciosa faccenda».

«Si è parlato — scrive il signor B. L. — di un eventuale trasloco della Fiera su un'area ricavabile da un interramento di un tratto di mare nel Porto Vecchio-Barcola. Sarebbero necessari parecchi milioni, anzi miliardi per l'operazione anzidetta e per la ricostruzione di tutte le attrezzature della Fiera che alla fin fine vengono usate per due sole settimane l'anno. Piuttosto sarebbe da ampliare lo spazio utile esistente attuando delle trasformazioni nei capannoni con divisioni a più piani per accogliere più espositori e selezionando la merce esposta affinchè non sia sempre quella che si può vedere in tutte le vetrine dei negozi locali. Si potrebbero costruire altri capannoni negli spazi riservati ai tanti chioschi di vendita di bibite, salsicce e polli. Questi chioschi si potrebbero collocare tutto intorno al piazzale Montebello con in mezzo i tavoli. Per due settimane non porterebbero grande disturbo e lascerebbero libero alla Fiera uno spazio non indifferente. E già che si parla del comprensorio che rimane poi inutilizzato per un periodo lungo durante l'anno, perchè non può accogliere tutte le bancarelle del Canale che potrebbero trovare alloggio in un capannone al riparo delle intemperie? Le corriere che provengono da oltre frontiera si fermano lassù, a Montebello; sarebbe per tutti un vantaggio e la città potrebbe respirare in quel tratto del Canale ogni giorno più congestionato ed imbruttito».

Ancora a proposito delle divergenze tra inquilini o condomini sul riscaldamento centrale, la lettrice L. M. vuol interloquire un'ultima volta per replicare così alla signora P. L.: «Signora, Lei non solo non ha afferrato il senso delle mie parole, ma ancora contraddice se stessa nel breve spazio di due righe di stampa. Non se n'è accorta? Dice: "18-20 gradi sono più che sufficienti" (infatti, per me lo sono: è la massima temperatura che ho mai registrato nel mio alloggio mentre, contemporaneamente, altri alloggi dello stesso stabile risultano meglio riscaldati) e subito dopo aggiunge "a meno che non si tratti di persona ammalata". Lei stessa ammette dunque che ognuno ha diverse necessità, per i più vari motivi. E' d'accordo con me, e mi osteggia! No, non "comodo per me", ma "molto comodo per Lei" rimanere fuori di casa per lavoro e pretendere che chi "vive in casa" vi stia a disagio. Accetti il mio amichevole consiglio e faccia come me: chiuda i radiatori prima di uscire e, al suo rientro, non proverà il minimo senso di soffocazione. Cara signora, non io, ma la legge, ha da tempo disciplinato il problema e la giurisprudenza è costante nel dire che anche se uno non fa il minimo uso del riscaldamento, deve tuttavia pagare la sua quota, proporzionalmente all'uso che ne potrebbe fare, ed esistono fior di sentenze della Corte di Cassazione in proposito. Si rassegni, ma è così».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Tutti i soci sono invitati a intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà questa sera in unica convocazione alle 20.30, presso la sede di via Rossetti 15. Ecco l'ordine del giorno: relazione del presidente; programmi per la stagione 1964-65; corso di ginnastica presciatoria; elezioni; varie.

SCI CAI TRIESTE. Anche quest'anno, come vuole la tradizione dello «Sci Cai Trieste», viene organizzato un soggiorno natalizio sulla neve con meta S. Candido, nota per le sue belle piste di discesa, per l'ospitalità e per la sua cucina. Un confortevole albergo accoglierà i soci e i simpatizzanti dalla cena del 24.XII al pranzo del 27.XII, mentre coloro che per impegni di lavoro dovessero trattenersi in città la Vigilia di Natale, potranno raggiungere la località il giorno dopo e unirsi così all'allegra brigata. Per informazioni e iscrizioni in sede sociale di Piazza Unità 3, tel. 35240.

MANCAVA IL RICONOSCIMENTO DELLA SENTENZA

La condanna straniera non gli ha tolto l'amnistia

Alla ribalta del processo Giuseppe Negrini uno degli implicati nel «giallo» Vurdelja

Giuseppe Negrini, implicato nel presunto tentativo di rapimento di Vurdelja, è stato giudicato in contumacia ieri mattina dal Tribunale penale, nel giudizio d'appello contro la sentenza del Pretore che il 12 dicembre dello scorso anno lo aveva condannato a 6 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, per essere stato ritenuto colpevole di rottura di sigilli e di dispersione di documenti sotto sequestro.

Il 17 giugno 1961 la Guardia di Finanza aveva sequestrato alcuni documenti esistenti presso la manifattura «Romj», in via Valdirivo 11, e ne aveva affidata la custodia giudiziaria alla moglie del titolare della stessa manifattura, ossia alla signora Carla Zucca in Negrini. Il Negrini si trovava nel frattempo in carcere, detenuto per altra causa. In epoca successiva al sequestro la manifattura era stata chiusa e la sede trasferita in una casa del Negrini, in via Santa Giustina 18, e la moglie aveva comunicato alla Polizia di avere rotto i sigilli e disperso i documenti. Per questo fatto la denuncia si era riversata sul Negrini.

Nel settembre scorso la causa è stata discussa dinanzi al Tribunale in grado di appello. Il difensore del Negrini, poichè questo risultava condannato in Jugoslavia, dal Tribunale di Lubiana a un anno e sei mesi di arresto per traffico di stupefacenti, aveva chiesto di sentire al Casellario centrale se la sentenza era stata riconosciuta; in caso diverso i precedenti penali del Negrini non gli avrebbero impedito di beneficiare dell'amnistia per i reati di cui aveva risposto in Pretura. Così il dibattimento era stato rinviato a nuovo ruolo, in attesa della risposta del Casellario. La risposta è stata negativa, nel senso che la sentenza del Tribunale jugoslavo di Lubiana non era stata riconosciuta. Il Tribunale, su parere conforme del P.M., ha pertanto dichiarato non doversi procedere nei confronti del Negrini per i fatti di cui era imputato, per essere i reati estinti per amnistia.

LUTTUOSO EPILOGO DELL'INCIDENTE DI VIA UDINE

È morta la donna travolta da un autobus

Il decesso è avvenuto a 14 ore dalla disgrazia

Dopo quattordici ore di agonia è deceduta ieri all'alba nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore, la casalinga Virginia Sestilli vedova Frezza, di 35 anni, che era stata travolta ieri l'altro da un autobus in via Udine.

Come già riferito ieri, la Sestilli era uscita dalla sua abitazione di via Gozzi 5 per dirigersi verso il centro cittadino. Giunta in via Udine si accingeva ad attraversare la strada all'altezza del numero 19, quando è sopraggiunto un autobus della ditta «Sergas» della linea «A», guidato verso Gretta dall'autista Mario Rodolfo Tomè, di 36 anni, abitante in via Ugo Foscolo 46. La donna — a detta di alcuni testimoni oculari — era scesa dal marciapiede ed era ferma vicino ad una macchina in sosta. Convinta, forse, di riuscire a attraversare in tempo, la signora aveva fatto alcuni passi. Ma l'autobus le era già addosso. Colpita in pieno, la poveretta era stata proiettata ad alcuni metri di distanza, dove si era abbattuta esanime.

Soccorsa da alcuni passanti e raccolta da un'autolettiga della CRI la Sestilli era stata trasportata all'ospedale in stato preagonico per la frattura del cranio e altre lesioni costali. Purtroppo ogni cura si è dimostrata vana e la donna non è sopravvissuta alle gravissime lesioni. Alle quattro di ieri è deceduta.

Bracciante ferito dalla caduta di un masso

Da un masso di pietra, staccatosi dalla parete di una cava nei pressi di Sgonico, è stato colpito ieri mattina alla gamba destra il bracciante Francesco Fabiani, di 34 anni, abitante al numero 10 di Coludrozza di Sgonico. Soccorso dai compagni di lavoro il ferito è stato trasportato all'ospedale maggiore dove il medico di turno gli ha riscontrato una estesa ferita lacero contusa all'arto. E' stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane.

Importanti iniziative delle «Cooperative Operaie»

Dopo la cerimonia inaugurale del quindicesimo supercoop, aperto in via dell'Istria nei pressi di Largo Pestalozzi, il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie si è riunito nella sede centrale dell'ente per la seduta periodica. Durante i lavori è stata confermata dal presidente Stopper l'apertura di un altro supermercato cooperativo per la prima decade del prossimo mese; il nuovo supercoop sorgerà al centro del borgo residenziale di San Sergio, ove le Cooperative Operaie hanno acquistato appositi locali per un'area di 200 metri quadri che consentirà l'esposizione dell'intera gamma merceologica alimentare, oltre all'investimento di un apposito reparto per la vendita delle carni preconfezionate.

L'apertura di grandi negozi a libero servizio nelle zone periferiche e nei rioni cittadini più popolari, oltre a rispondere alla funzione sociale propria delle Cooperative Operaie, fa parte del programma di ammodernamento e di sviluppo dell'ente cooperativo locale che intende darsi una struttura più snella ed efficiente, aderendo alle esigenze sempre crescenti dei consumatori. Le Co-Op contano di giungere in breve tempo al traguardo dei venti supercoop per incidere più sensibilmente nel difficile settore del consumo attraverso la loro azione calmieratrice.

Proprio in rapporto a questa primaria funzione del movimento cooperativo, il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie ha approvato nel corso della riunione una serie di iniziative-calmiere che avranno svolgimento nel corrente mese e in dicembre, mobilitando a tale scopo la vasta rete degli spacci sociali e la moderna catena dei supercoop a libero servizio.

LE ORE DELLA CITTA'

L'ultimo viaggio

I familiari di Tullio Zotti con una commovente lettera esprimono la più profonda riconoscenza a tutti i concittadini che sono stati loro vicini nella speranza e nel dolore, offrendo tante prove di umana solidarietà per cercar di salvare la giovane esistenza del loro caro e infine per rendere possibile il rimpatrio della sua salma da New York.

Biglietto per Roma

Sono pervenute ai nostri uffici offerte di denaro per il giovane A.N. che si è trovato nella condizione di non disporre dei mezzi necessari per andare a Roma, sede delle prove d'esame di un concorso dal cui esito dipende la sua futura carriera. Il caso ha suscitato la solidale comprensione di diversi concittadini e questi sono i primi frutti della sottoscrizione: da N.N. lire 1000; da Elisa e Marcella 2000; da N.N. 3000; da Claudia M. 5000; da Mara e Nicoletta 1500; da Giovannini 1000 e da N.N. 10.000 lire, per un totale di lire 23.500.

La Bussola

L'accogliente ristorante albergo di Muggia famoso per il pesce fresco, crostacei, antipasti mare assortiti, offre ai buongustai il piatto di stagione: selvaggina con gnocchi o polenta. «Mussoli caldi de boio». Ambiente riscaldato.

Messa per San Martino

I profughi della comunità di Momiano si ritroveranno domenica 15 alle 10.30 nella chiesa di via Vasari per assistere alla Messa, che sarà celebrata dal loro concittadino don Armando Gottardis, per ricordare il Patrono San Martino.

Scarponi da ski

scarpe da riposo, e tutto il corredo per lo sciatore esigente, in vendita da *Linea*. Sportivi! Vi ricordiamo che *Linea*, via Carducci 4, è specializzato per l'abbigliamento sportivo maschile e femminile.

Cerimonie all'ENALC

E' stato a Trieste il presidente dell'ENALC on. Giuseppe Rapelli il quale aveva presenziato nella mattinata all'inaugurazione del nuovo Centro dell'Ente di Pordenone, per recarsi successivamente, accompagnato dal direttore regionale dell'ENALC Nereo Stopper, a Grado dove ha avuto ufficialmente inizio il corso convittuale alberghiero riservato al personale di bordo. Alla cerimonia hanno preso parte i capitani Castellano e De Giorgi del Lloyd Triestino e il cap. Bonelli della Soc. Italia.

Il Patrono dei sarti

La ricorrenza di Sant'Omobono, patrono dei sarti, sarà festeggiata il giorno 14 dal Sindacato della categoria. Gli artigiani sarti da uomo sono invitati ad assistere assieme ai propri familiari e dipendenti alla Messa che si celebrerà alle 19 di sabato nella cappella della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. In serata ci sarà la cena sociale in un ristorante cittadino. Per le prenotazioni gli interessati si rivolgano alla sede di via Ghega 1 (tel. 24-514).

Crociera inaugurale s/s «Oceanic»

18/28 marzo 1965

L'U.T.A.T. informa che la nuova «Ammiraglia» della Home Lines effettuerà dal 18 al 28 marzo la crociera inaugurale con un itinerario estremamente interessante toccando i porti di Napoli, Madera, Santa Cruz, Casablanca e Tangeri.

Quota di partecipazione da Lire 94.000.

Data la forte richiesta si raccomanda gli interessati di rivolgersi tempestivamente per la iscrizione agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

HA PEDALATO SULLE STRADE DEI 5 CONTINENTI

Vuole andare in Cina un ciclista appiedato

Il velocipede è fermo in un ufficio doganale e adesso il giramondo adotterà l'auto-stop



Sessantatrè anni, ma non li dimostra; questa è l'età di un ancor valido e simpatico giramondo che, in viaggio da ben quindici anni per i cinque continenti, è giunto anche a Trieste per una breve sosta. Il signor Giovanni Beretta è nativo di Vercelli ma, ancor giovane, è emigrato nell'America del Sud, in Argentina. Quindici anni fa stanco di star fermo, ha abbandonato la cittadina di Cordova e si è messo a fare il «globe-trotter» con una costanza ed impegno eccezionali.

Tre lustri trascorsi sempre in giro per il mondo, con soste nelle varie località che non hanno mai superato le due settimane, sarebbero veramente troppi per chiunque. Ma il gioviale signor Beretta ha un valido interesse per giustificare questa sua inconsueta attività: è un appassionato raccoglitore di autografi e di contrassegni delle più importanti industrie e ditte di ogni paese. Nel suo girovagare ha raccolto ben cinque volumi pieni zeppi di firme e di contrassegni dove le scritte più strane si avvicinano, si confondono in una pittoresca confusione. Questo suo hobby gli offre però anche i mezzi di sostentamento; nessuno infatti rifiuta, davanti al suo cordiale sorriso e dopo aver ascoltato uno dei mille episodi che ama raccontare, un piccolo contributo in denaro o in generi alimentari.

Fino a poco tempo fa si trovava ancora negli Stati Uniti, ma, prima di imbarcarsi per l'Europa gli è stata trattenuta dalla dogana americana la sua bicicletta, l'unico veicolo di cui si era servito fino ad allora. Adesso viaggia con l'autostop, a piedi, con qualunque mezzo gli si offra. Giovanni Beretta è in Italia da poche settimane; ultimamente ha visitato in Europa, la Svizzera, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo, la Germania, la Danimarca, la Spagna ed il Portogallo. Ma il suo soggiorno italiano, non durerà a lungo; sua intenzione è infatti quella di proseguire attraverso la Jugoslavia, la Turchia ed il Medio Oriente, per giungere nuovamente in India ed in Cina. Questo moderno Marco Polo, che porta con sè attestati di amicizia di Presidenti, di capitani di industria e famosi commercianti si tratterrà a Trieste fino a tutt'oggi; nel pomeriggio attraverserà uno dei valichi del Muggesano e si inoltrerà ancora una volta incontro all'avventura.

CONCLUSO FESTOSAMENTE IL «CONCORSO GESTORI» DELLA TOTAL

PREMIO ALL'EFFICIENZA DELLE STAZIONI DI SERVIZIO



Un momento della cerimonia della premiazione al «concorso gestori» della Total: la nota figura dello «scattista» campeggia sullo sfondo della sala, simbolo del dinamismo di questo imponente complesso industriale (*«Giornalfoto»*)

La grigia giornata autunnale nulla ha tolto alla festosità del simpatico convegno svoltosi ieri a Trieste, per la premiazione dell'ormai tradizionale «concorso gestori» della Total Italiana.

Questa manifestazione fa parte del vasto programma di «human relations» che la Total attua in continuità, promuovendo iniziative atte a valorizzare l'attività dei suoi dipendenti e collaboratori.

La scelta di Trieste quale sede della premiazione non è stata fatta a caso: come ha sottolineato il Presidente della Società, dott. Domenico Albonetti, nel suo indirizzo di saluto, Trieste non rappresenta solo una «componente» di carattere sentimentale: essa è anche sede della più importante delle raffinerie italiane del Gruppo Total, e «culla» di quell'imponente complesso petrolifero che oggi opera in tutta Italia e su un vastissimo raggio mondiale, per cui tale scelta è stata fatta a ragion veduta.

La premiazione dei gestori, svoltasi ieri nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi, è la conclusione di un programma vasto: con il concorso è uno stimolo a perfezionare sempre più il servizio di distribuzione, adeguandolo maggiormente alle esigenze della clientela, e un mezzo per suscitare uno spirito di emulazione, che produce sicuri e benefici effetti.

«Se continueremo la nostra battaglia — così ha concluso il suo dire il dott. Albonetti — ciascuno al proprio posto di lavoro e di responsabilità, uniti in un solo blocco di volontà, di fervore e di fiducia, porteremo certamente sempre più in alto e sempre più avanti la nostra „bandiera", simbolo di un'organizzaizone ormai stimata in tutti i Paesi».

Prima di procedere alla distribuzione dei premi, hanno rivolto parole di saluto e di elogio all'attività dei centocinquanta gestori convenuti da ogni parte d'Italia, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società, dott. ing. Tito Livio de Pastrovich, e il Direttore dei Servizi Commerciali, signor Jean Louis Breuil-Jarrige. Lo ingegner de Pastrovich, riprendendo il concetto espresso dal Presidente Albonetti per quanto riguarda la scelta di Trieste, ha aggiunto che uno degli scopi principali è stato il voler offrire proprio a chi direttamente distribuisce i prodotti Total la occasione di rendersi conto «de visu» della validità e della completezza della raffineria triestina, e dei suoi efficienti mezzi di controllo e ricerca. Dopo aver illustrato le recenti attuazioni ed i programmi più immediati della Total, l'ingegner de Pastrovich ha concluso affermando che ogni collaboratore ha dietro di sè non soltanto una grande ed efficiente organizzazione, ma anche un poderoso complesso industriale, che deve dare fiducia e garanzia di successo, oltre che di sicurezza nel lavoro, a tutti coloro che collaborano, a qualsiasi livello, al buon andamento di questo gigantesco meccanismo.

La giornata ha avuto inizio con una visita agli impianti della raffineria di Aquilinia, cui ha fatto seguito un giro turistico lungo gli itinerari più suggestivi di Trieste e dei suoi dintorni. La cerimonia della premiazione è cominciata alle 18, e ha visto sfilare davanti al tavolo dei dirigenti ben centocinquanta gestori, cui sono stati distribuiti altrettanti premi, consistenti in somme di denaro, in oggetti ricordo, e addirittura — per il più meritevole — in un soggiorno a Parigi con i familiari.

La giornata si è conclusa con un cordiale incontro fra i Dirigenti della Total e della Raffineria Aquila e i gestori, che, accomunati in un'unica volontà di lavoro e di progresso, hanno brindato alle fortune di Trieste e della Total Italiana.

Efficienza di impianti, organizzazione commerciale, capacità produttiva, sono senza dubbio elementi che possono fare di un'impresa un importante complesso: ma talvolta non basta. Manifestazioni come quella svoltasi ieri per volontà della Total rappresentano un motivo di più perchè, intorno ad un nome si crei non solo un «alone» di prestigio, ma anche (e' non è meno importante) un senso di umana e cordiale simpatia.

---

† Dopo breve malattia si è spento il 10 novembre

Guglielmo Colautti

Ne danno il triste annuncio la moglie, la sorella ETTA con il marito BRUNO, il fratello RICO con la moglie ERMINIA, il cognato GIUSEPPE PACOR, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 novembre alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 10 novembre si è spenta

Cesira Rossi ved. Riccardi

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNO, MARIO e NERINA, le nuore WILMA e FRANCA e le adorate nipotine ANNA CRISTINA e MONICA.

I funerali seguiranno domani 12 novembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento vada al medico curante dott. R. Tesser.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il giorno 9 novembre si è spenta lontana dalla sua Pirano

Maria Giuseppina Bonifacio ved. Ruzzier

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, le figlie ALMA e ARMIDA con il marito CARMELO FERRARA e i nipotini GRAZIELLA e PINUCCIO, le sorelle, il fratello, le cognate, il cognato, i parenti e gli amici tutti.

Un grazie di cuore ai medici e al personale di assistenza della III Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

I funerali avranno luogo oggi 11 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunga malattia si è spenta l'8 novembre

Margherita ved. Cernovich

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e stimarono

la fam. CERNOVICH

Trieste, 11 novembre 1964

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 9 novembre è mancata ai suoi cari

Maria Cechet ved. Sambo

Ne danno il triste annuncio i figli, le sorelle, le nuore, il genero, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. medici, al personale della IV Div. Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare al medico curante dott. Sergio Babich.

I funerali seguiranno oggi 11 novembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' spirata santamente come visse

Maria ved. Colussi n. Peresson

La desolata cognata MARIA legata all'Estinta da profondo affetto, assieme ai parenti tutti ne dà il triste annuncio agli amici e ai conoscenti.

Il funerale avverrà domani giovedì 12 novembre alle ore 14.45 dall'abitazione di via Foscolo n. 29.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† A tumulazione avvenuta del caro

Nicolò (Nick) Visintin

I FAMILIARI ne danno il triste annuncio e ringraziano la Direzione e gli ex colleghi dei Magazzini Generali, gli amici e i conoscenti tutti.

---

† Ieri 10 novembre è mancato al nostro affetto

Bortolo Danieli

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARIO, ROSA e MARIA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 novembre alle ore 16 dal Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e per le onoranze tributate alla nostra adorata

Anna Romano ved. Bon

ringraziamo tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie: BON - KUCH - LIMIDO

Nel V anniversario della dipartita di

Giulia Finzi

La ricordano con immenso dolore, a quanti Le vollero bene, il marito, i figli, i fratelli, i cognati, le nuore e i nipoti.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani 12 novembre alle ore 8 nella Chiesa di via del Ronco.

Ricorre oggi il II triste anniversario della nostra cara

Maria Illeni

La ricordano con tanto affetto i suoi cari.

Alle ore 18.30 nella Chiesa dei Cappuccini verrà celebrata una Messa in suffragio.

Nel V triste anniversario della scomparsa di

Mary ved. Babudieri

i figli La ricordano a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani alle ore 7 nella Chiesa di via Rossetti.

---

† E' mancato al nostro affetto

Andrea Marsi

muratore

Desolatissimi la moglie ANTONIA, le figlie GINA, LIDIA (assenti), e MARIA con il marito, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo oggi 11 novembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Lina Cattarossi**

si è spenta il 9 novembre lasciando nel dolore il figlioletto, il marito, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore dei congiunti le famiglie BORGHI - CAMERINI e nonna AMELIA.

---

† E' mancata al nostro affetto la cara mamma

Odetta ved. Gianantoni

Ne danno il triste annuncio i figli LISETTA, GALLIANO, LIDIA, ARMIDA a quanti la conobbero e l'amarono.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Maria Bossi

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le figlie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 nov. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Alfonso Tognan

desideriamo porgere un particolare ringraziamento al Primario dott. Jurcev, ai Medici, alle Suore e alle Infermiere dell'Ospedale della Maddalena che tanto si prodigarono per alleviare le sue sofferenze.

Ringraziamo pure i colleghi e gli operai del Cimitero di S. Anna, gli scalpellini e i giardinieri, le fioraie, gli amici della Vigilanza, l'Impresa Riccesi e i dipendenti e tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Profondamente commossi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo tutte le gentili persone che hanno preso parte al nostro dolore ed hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Francesca

Famiglie: LACHI e KRUMPESTER

PUNTUALISSIME ALL'APPUNTAMENTO

IL DOLCE PECCATO DELLE CALDARROSTE



(Giornalfoto)

Il fumo aromatico delle caldarroste ci assale in questi giorni gradevolmente; sulle Rive, vicino alle scuole, in viale XX Settembre i venditori di questa profumata merce autunnale, si moltiplicano con le loro piccole tettoie verdi. Quattro assi di legno messi in croce, una capace padella di ferro, un fuoco di sterpi scoppiettante, qualche sacco di castagne ed ecco sorgere la figura, forse un po' romantica ma sempre simpatica, dell'ambulante. Un assito protegge il venditore dalla bora, che sembra rendere più saporiti i marroni arrostiti con i suoi refoli pungenti.

I colori delle castagne, che sono poi quelli dell'autunno, hanno sempre affascinato grandi e piccoli; per questo i clienti sono sempre eterogenei. Il bambino delle elementari appena terminate le lezioni non sa resistere alla tentazione di un cartoccio da cinquanta lire; la signora matura indulge ad un piccolo peccato di gola; le coppiette sembrano trarre nuova allegria da quella manciata di polpa gialla e di lanuginosa scorza marrone.

Ma non dimentichiamo i veri protagonisti di questo piccolo commercio stagionale. Il loro quartier generale sembra essere il palazzo dell'Istituto «Volta» e del «Petrarca»; tre piccole, fumiganti cucine all'aperto si incontrano agli angoli dell'isolato. Silvio Cogo, un anziano ma sempre valido venditore di caldarroste, si ricorda ancora dei tempi in cui le castagne erano vendute per dieci o venti soldi; era l'autunno del 1929 ed anche allora, come adesso, i frutti arrostiti erano smerciati nei caratteristici coni di carta bianca o giallastra. Solo che allora le castagne erano raccolte in Carnia o nel Cadore e di lì erano trasportate a Trieste; ora la materia prima è di origine piemontese, bresciana o toscana. «Le furlane sono come le patate; oggi non hanno più sapore, belle di fuori e insipide di dentro». Questa è la voce che circola tra i venditori e per il prodotto, pur bello della nostra regione non c'è più stato nulla da fare.

Di primo mattino, per sfruttare l'entrata dei ragazzi a scuola, fino a sera l'allegro schioccare dei gusci che si fendono al calore della fiamma accompagna il lavoro dei venditori, lavoro anche duro, perchè si espongono alla bora, alla pioggia, al freddo quasi ininterrottamente per 10-12 ore. In questi giorni l'aria sembra dipingersi dei colori tenui dell'autunno; e dagli angoli delle strade è bello vedere diffondersi volute di fumo azzurrino; dà una piacevole sensazione sentire, quasi palpabile, l'aroma penetrante dei frutti che si arrostiscono lentamente.

Conferenza del prof. Farrelly sulla vittoria di Johnson

Dopodomani con inizio alle 19, il prof. David Farrelly dell'Università della California terrà una conferenza in lingua inglese al Centro culturale americano di via Galatti 1 sul tema: «Il nuovo Presidente americano e come ha vinto le elezioni».

Alla conferenza che è promossa dall'Associazione italo-americana di Trieste con la collaborazione dell'USIS Tre Venezie, sono particolarmente invitati gli studiosi di problemi di politica internazionale e tutti coloro che si interessano all'argomento.

Consulenza tecnica gratuita per i coltivatori diretti

La Federazione dei coltivatori diretti di Trieste ha istituito un servizio di consulenza tecnica gratuito che è entrato in funzione al principio di questo mese. Il servizio di consulenza viene svolto il lunedì mattina dalle 9 alle 13 nella sede centrale della Federazione, in via Roma 20 (tel. 38100); il lunedì pomeriggio dalle 16 alle 19 nella sede dell'ufficio di zona di Aurisina, e il pomeriggio di giovedì dalle 16 alle 19 nell'ufficio di San Dorligo della Valle. La consulenza riguarda fra l'altro il rilevamento del grado di acidità o alcalinità dei terreni, su campioni forniti direttamente dagli interessati. La conoscenza delle caratteristiche organiche dei propri fondi è di basilare importanza per gli agricoltori, perchè dà loro la possibilità di definire con esattezza il tipo e la quantità di fertilizzanti da usare per sorreggere le eventuali deficienze del terreno ed esaltarne le capacità produttive. Al servizio di consulenza sono addetti tecnici specializzati.

NELLA NUOVA SEDE SOCIALE

Ripresa l'attività all'Italo-Francese

Nella nuova sede sociale di Galleria Protti si è inaugurato l'altra sera l'anno accademico 1964-65 dell'Associazione Culturale Italo-Francese. Alla cerimonia sono intervenuti il Sindaco dott. Franzil, il Viceprefetto comm. Pasino, in rappresentanza del Commissario del Governo Mazza, l'ammiraglio Capponi, Presidente del Lloyd Triestino e Presidente dell'Associazione, il Consiglio direttivo al completo, il dott. Doria ed il rappresentante culturale dell'Ambasciata francese prof. Teyssier. La serata si è aperta con un saluto rivolto dall'Ammiraglio Capponi alle autorità convenute e con un suo breve discorso che ha rievocato i quattro anni di attività della Associazione e le sue numerose iniziative nel quadro degli scambi culturali italo-francesi. In veste di socio fondatore ha parlato quindi anche il Sindaco, pronunciando parole di apprezzamento per l'opera svolta dall'Associazione.

Rispondendo ad un accenno del dott. Franzil al Consolato francese che, come noto, è stato soppresso a Trieste fin dal 1953, il rappresentante dell'Ambasciata prof. Teyssier ha promesso tutto il suo appoggio per ripristinare il Consolato e dare fattivo sostegno all'opera intrapresa già con tanto successo dall'«Italo-Francese». Alle 19 i presenti hanno raggiunto la sala delle conferenze nel Palazzo della RAS, dove il prof. Teyssier ha tenuto una applaudita conferenza, come prolusione al nuovo anno accademico. Successivamente ha egli stesso proceduto alla distribuzione dei premi che annualmente l'«Alliance Française» destina ai vincitori del proprio concorso; per l'edizione 1963-64 una delle dieci borse di studio poste in palio tra circa 40 mila concorrenti di tutta Italia, è stata consegnata ad una triestina, la signorina Elisabetta Marcovich.

Conferenza Farolfi alla Minerva

Gli acquedotti romani che rifornivano Trieste

Nell'ultima riunione della Minerva, Fiorello de Farolfi ha parlato dei tre acquedotti romani di Trieste, rifacendone, con grande quantità di particolari storici, bibliografici e archeologici, tutta la storia. Iniziando con le prime notizie apparse nel 1698 nella «Historia antica e moderna...» di P. Ireneo della Croce, alcune delle quali assai poco note, e fino ai giorni nostri, il Farolfi ha illustrato ampiamente, da tutti i punti di vista, le tre opere idrauliche romane (delle quali peraltro una è alquanto incerta) che fornivano, venti secoli or sono, l'acqua alla nostra città, facendo notare che, se la portata delle sorgenti non è variata da allora, all'epoca romana i tergestini ricevevano — dall'acquedotto di Bagnoli — oltre un metro cubo di acqua, a testa, al giorno. Il Farolfi ha fatto presente che — come aveva già insistito altre volte dalle colonne di questo giornale — è assolutamente necessario che si addivenga alla definitiva sistemazione, almeno di una piccola parte, di questo insigne monumento che, pian piano, sia per le ingiurie del tempo che per la trascuratezza o azione diretta degli uomini, sta lentamente ma inesorabilmente scomparendo. Ed è necessario conservarlo e valorizzarne i resti, anche dal punto di vista turistico.

Grande interesse fra i presenti ha suscitato la copiosa serie di fotografie degli scavi eseguite negli anni scorsi in Val Rosandra, la panoramica della vallata di Zaule col tracciato dell'acquedotto di Bagnoli e la bellissima carta al 25.000 della zona percorsa dagli acquedotti romani, disegnata dallo stesso Farolfi.

La precisa e dettagliata esposizione, che verrà pubblicata nel prossimo anno negli Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, è stata accolta con calorosi applausi dai molti presenti.

NAVI IN PORTO

al 10 novembre 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 8 «Una» (jug.); b. 10 «Carso» (it.); b. 12 «Adrias» (gr.); b. 14 «Pantera» (it.); b. 15 «Vicenza» (it.); b. 16 «San Marco» (it.); b. 18 «Taitù» (pa.); b. 20 «Varo» (it.); b. 21 «D. Kondov» (bu.); b. 22 «Belluno» (it.); b. 26 «Orebic» (jug.); b. 29 «Vulcania» (it.); b. 33 «Akamas» (liban.); b. 35 «Ausonia» (it.); b. 36 «Olimpia» (it.); b. 39 «Sirena» (it.); b. 40 «Indiana» (it.); b. 41 «A. Pacinotti» (it.); b. 42 «Piave» «it.); b. 44 «A. Usodimare» (it.); b. 45 «B. Kraijna» (jug.); b. 46 «Astor» (pa.); b. 48 «Ariella» (it.). Diga: «Algida» (it.). Arsenale: «Marlaura» (it.); «Messapia» (it.); «Aurum» (it.); «Oro» (it.); «D. Clausen» (da.); «Durresi» (al.);

ARRIVI

11 novembre: «Olga», b. 37, Audoly; «A. Mantegna», S. Rocco, Martinoli; «Alexandra I», rada o Aquila, Martinoli; «Ornella I», b. 26, Tripcovich.

11 o 12 novembre: «Europa», b. 30, Lloyd; «Platak», b. 9, Mar. Fin.

Concorsi per insegnanti

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale della scuola media richiama l'attenzione degli insegnanti sulla pubblicazione nel n. 40 del «Rinnovamento della scuola» del diario delle prove scritte dei concorsi per merito distinto, indetti con il decreto ministeriale 28 settembre 1963. Sulla Gazzetta Ufficiale n. 264 è pubblicato a pagina 4593 il bando di concorso per esami a 50 posti di vice segretario in prova negli Istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale. Il testo della circolare n. 389 prot. n. 6999 diramata dal Ministero della P. I. ai Provveditori agli Studi e concernente la decorrenza degli assegni ai professori non di ruolo è anch'esso pubblicato sul n. 40 del «Rinnovamento della scuola».

MOSTRE D'ARTE

FERRARIS-CASTAGNA

Al cader delle foglie, Angelo Ferraris, il pittore milanese divenuto ormai triestino d'elezione, si ripresenta puntuale sotto il porticato della galleria Rossoni per mostrarci i saporosi frutti della sua estate di lavoro. La sua pittura è da definirsi veramente «da cavalletto»: specchio dell'anima dell'artista volta tutta a cogliere con entusiasmo estroverso gli aspetti della natura e la vita degli uomini nei momenti più caratteristici del mondo militare e del folclore. La mostra personale è suddivisa in due cicli diversi: i paesaggi della Val Resia e le scene di vita militare. Quanto al primo capitolo siamo di fronte ad una bella serie di bozzetti, tirati giù con freschezza e con bravura: montagne e boschi, giochi di bimbi e balli in costume, villaggi abbarbicati sui costoni o raccolti intorno alla chiesetta che alza l'indice d'un campanile dal centro del pianoro. V'è un ricordo in tutto ciò della pittura ottocentesca lombarda, ricordo che diventa più vivo e più commosso nella seconda serie, quando dragoni, ussari e lancieri incedono gravemente sulle strade palustri durante le grandi manovre. Sono ricordi visivi autobiografici ai quali il bravo Ferraris ha affidato il compito di dire non solo la sua nostalgia per il bel mondo dell'Ottocento, ma anche il rimpianto per la pittura che quel mondo eternò con capolavori immortali.

* * *

Mirella Castagna espone otto quadri sulle pareti del bar Fulvio, in via Ginnastica. La giovane artista è già nota al pubblico triestino grazie a una precedente personale nella stessa saletta: il suo mondo iconico trova radice nella cultura espressionistica, intesa come occasione di una narrazione di fatti umani ricondotta all'essenzialità di alcune notazioni psicologiche e alla semplicità delle risultanze grafiche e coloristiche. Spesso il tema è dato da un'unica figura, un personaggio circoscritto da una linea curva e continua, sufficiente a delineare uno stato di animo. Fuori e dentro tale linea si estendono campiture di colore piatto e uniforme, quasi note musicali lungamente risonanti nella solitudine degli spazi. Donne, uomini, bambini si allineano sulla parete a delineare una melanconica galleria di persone sole, il cui animato è confortato solo dalla speranza dei violetti e dei verdini teneri, dal chiarismo struggente dei grigi nel caso, particolarmente menzionabile, del «fanciullo seduto».

Passando alla veduta, la Castagna ha modo di articolare una più complessa suggestione scenografica che si disegna nella successione di quinte corposamente raddensate verso il fondo. L'incontro della tecnica materica e di una grafia quasi geometrica appare evidente ancor più nelle nature morte: rami intervallati da bacche, sfondi di ravvicinati allo spettatore nella continuità di un unico tessuto cromatico.

I. N.

Medaglia d'oro a Edoardo Devetta

Alla Biennale d'Arte Sacra organizzata dall'Antoniano di Bologna, e che è la più importante manifestazione del genere in Italia, al pittore triestino Edoardo Devetta è stata conferita la medaglia d'oro.

RAVVIVATA UNA VECCHIA POLEMICA

Gli «Ingannati», Lunari e la critica torinese

Caro direttore,

si ricorda ancora — qualcuno — della polemica sulla versione che il poliedrico Gigi Lunari preparò per il Teatro stabile di Trieste del testo cinquecentesco degli «Ingannati»?

Avevo protestato dicendo che l'intervento del Lunari aveva alterato il valore originale del testo e quindi operato, sotto questo profilo, in senso anticulturale. Quindi non si «osava criticare» un testo classico della letteratura italiana — come si disse e si scrisse — ma l'adulterazione che ne aveva fatto il Lunari.

Nella sua esatta e fedele riproduzione del testo degli Intronati di Siena, certe situazioni — e anche certo linguaggio — potevano trovare una ragione di essere e comunque un loro significato culturale, che certamente perdevano o rendevano incomprensibile e perciò inaccettabile nella versione «aggiornata» di Lunari.

In un dibattito al CCA dissi all'incirca che il Lunari mi sembrava provasse una sorta di soddisfazione nel manomettere, «contaminare», riformare i testi altrui, lui che — come commediografo «in proprio» — aveva avuto solo poche e sfortunatissime esperienze.

Qualcuno della Stabile ha voluto insistere con lui, ma questa volta non voci isolate ma un coro univoco (ultimo Mario Raimondo sulla «Fiera Letteraria») ha criticato, deplorato, condannato la «versione» che Lunari è stato in grado di fare per il lavoro con il quale la compagnia ha debuttato a Venezia e a Trieste: «Il teatro comico» del Goldoni. E con le recite degli «Ingannati» al Gobetti di Torino — dove la Stabile triestina si trova da qualche giorno — si è ripresa la critica al metodo e ai concreti risultati ottenuti con la sofisticazione operata dal Lunari al testo cinquecentesco, in nome — dice lui — di un «contenuto sociale» da scoprire.

Mi concedi, caro direttore, una piccola rivincita postuma pubblicando il giudizio che Francesco Bernardelli ha scritto, a questo proposito, il 7 novembre, sulla «Stampa» di Torino? E' una rivincita incruenta, che — mi pare — non sparge altro che sangue letterario, ma mi dà la soddisfazione di trovare, finalmente, un'autorevole e valida conferma.

Scrive l'illustre critico del quotidiano piemontese: «Questa del "contenuto sociale" è diventata nel teatro una mezza fissazione: è lecito a ognuno impegnarsi come gli pare, diremmo che è doveroso e anzi inevitabile quando l'impegno sia la ragione stessa dello scrivere commedie e drammi. Ma questo diritto può trasformarsi in parziale o totale falsificazione quando si volga ad "aggiornare" testi consacrati. Qui, ad esempio, non siamo d'accordo con Lunari quando definisce "barocca" la storia sentimentale dei protagonisti e li dice innamorati "frignoni e noiosi", e ne denuncia e sottolinea "ironicamente il carattere artificioso e letterario". Di ciò abbiamo già scritto abbastanza, nè vorremmo davvero offendere in alcun modo la libertà critica e interpretatrice e il giudizio di ognuno, ma se l'aver trattato con "sbrigatività" la vicenda d'amore corrisponde a un inopinato dilatarsi ed espandersi della supposta polemica sociale, ci par giusto sospettare che la commedia, nel suo spirito, nella sua bellezza, nella sua verità ne possa risultare intaccata.

«Non siamo nè vogliamo essere pedanti e non insisteremo, non senza esserci tuttavia domandati se la commedia come fu scritta dagli Intronati pur germinata in un certo indiscriminato disordine, con quel suo realismo tutto terra, con quella densità di parola e di gesto, non sia anche più vera, più fresca e verde, tutta virgulti, tutta grondante di succhi e di umori, del gentilissimo e ripulito "divertimento" offertoci dalla Stabile di Trieste».

Come volevasi dimostrare. Grazie.

Guido Botteri

Cronache della televisione

La voce del cuore

Piuttosto scolorita è apparsa la serata del primo canale apertasi con l'ennesimo telefilm della serie «Studio legale», che aveva per titolo «La voce del cuore». Era una storia a due facce: sull'una operava l'avvocato Sam Benedict, il grande inquisitore e confessore dell'ameno tribunale televisivo; sull'altra il suo giovane assistente. A questi spettava il compito più difficile e ingrato: quello cioè di difendere una ragazza molto bella ma priva di qualche venerdì. A rendere più lunga e complicata la vicenda soccorreva una vecchia amicizia tra l'accusata e il suo difensore, amicizia che forse sarebbe sbocciata in un matrimonio se la sventatella, ad assoluzione ottenuta, non avesse deciso di agitare il fazzoletto e volarsene come una rondine nostalgica verso altri lidi, col pretesto del cattivo funzionamento del proprio cervello, o di qualche altra avaria non meglio precisata. Maggior fortuna coronava invece la fatica di Sam Benedict. Egli riusciva a strappare dal divorzio un marito settantenne ma ancor pieno di uzzoli dongiovanneschi, e la di lui moglie Maritza, entrambi ungheresi di origine ed entrambi detentori delle più raffinate ricette di goulash e di strudel. Le due storielle non avevano naturalmente altro nesso tra di loro se non quello del titolo comune e della torbida insulsaggine.

Al telefilm ha fatto seguito «Tribuna elettorale» con la conferenza stampa del P.L.I., ovviamente polemica ma assai più contenuta di quella cui si assistette l'altra sera.

Ma forse il vero suscitatore di fremiti — almeno per coloro che militano fedelmente nei quadri dell'opera lirica — è stato Gaetano Donizetti. Il secondo canale dava infatti la «Lucia di Lamermoor», ripresa dal Teatro di Bergamo che si intitola al grande Maestro, e con un cast di artisti eccellenti. Renata Scotto, il baritono Gian Giacomo Guelfi, il tenore Renato Cioni hanno fatto risplendere ancora una volta, grazie alla loro incisiva interpretazione, le perle più preziose dello spartito donizettiano.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
JERRY LEWIS
in
«JERRY 8 3/4»
Spettacolare comicissimo
TECHNICOLOR

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, oggi alle ore 21, per il turno di abbonamento F: «Battaglia navale» di Reinhard Goering. Traduzione di Luigi Lunari.

ARCOBALENO. 16: «Nick Carter non perdona». Un film spassosissimo di Henry Decoin con Eddie Constantine, Yvonne Monlaur, Charles Belmont. L'ultima avventura del più famoso detective.

EXCELSIOR. 16. Seconda settimana: «La mia signora», con Alberto Sordi e Silvana Mangano, la coppia più divertente, esplosiva, comica della stagione, in due ore di autentico buonumore.

FENICE. 16: «Il magnifico avventuriero». Un entusiasmante film di cappa e spada in technicolor, con Claudia Mori, Françoise Fabian.

GRATTACIELO. 16. Jerry Lewis in: «Jerry 8¾». Due ore di continue irresistibili risate in uno spettacolare technicolor.

NAZIONALE. 15.30. Seconda settimana: «La conquista del West». Prima visione assoluta. Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor, 24 attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo. Per questo eccezionale film sono sospese indistintamente tutte le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16.30: «Edgar Wallace a Scotland Yard». Nuovo capolavoro del mago del brivido. Supergiallo classico; cento minuti di alta suspense, con Heinz Drache e Barbara Rütting.

AURORA. 16.30: «Per un pugno di dollari». L'ormai famoso technicolor con Clint Eastwood che sta registrando un sensazionale successo in tutta Italia.

CAPITOL. 16.30: «Capitan Newman». Un eccezionale film dell'Universal con Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson e Bobby Darin in technicolor. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30: «Terra selvaggia». Un grandioso western in technicolor con Robert Taylor e Mary Howard.

FILODRAMMATICO. 16.30. Ultime repliche de «Il silenzio». Capolavoro di I. Bergman, tratto da «La torrida estate di due sorelle» di Moravia, con J. Thulin e G. Lindblom. Un'opera rischiosa ai confini del lecito. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «I disperati della gloria». Curd Jurgens, Folco Lulli, Tiny Young.

IMPERO. 15, 18, 21: «Il Cardinale» di O. Preminger. Eccezionale technicolor Columbia con Tom Tryon e Romy Schneider. Prezzi d'ingresso per questo programma: lire 300, 250.

MODERNO. 16: «L'appartamento», con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray.

VIALE. 16: «Uomo della legge», con Joe McCrea, Mark Stevens e Joan Weldon.

VITTORIO VENETO. 16.30. Un film di Roberto Rossellini: «Anima nera», con V. Gassman, Nadja Tiller, Annette Stroyberg, Yvonne Sanson ed E. Rossi Drago. Freddo, cinico, calcolatore, sprezzante, dongiovanni e truffatore! Tutte le donne lo amavano e una sola riuscì a renderlo umano. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «La mano rossa». Un giallo poliziesco con P. Christian ed E. Rossi Drago.

ALCIONE. 16. Technicolor: «Tarzan il magnifico». Gordon Scott, Jack Mahoney.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Inizia domani alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per i posti liberi d'abbonamento per la prima rappresentazione del «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini che avrà luogo giovedì 19 novembre in turno d'abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione.

L'opera sarà diretta dal maestro Oliviero de Fabritiis e sarà interpretata, nei ruoli principali, da Rita Orlandi Malaspina, Luigi Ottolini, Dino Dondi (protagonista), Silvio Maionica e Massimiliano Malaspina. Primi ballerini, Marga Nativo e Alfredo Köllner, ballerini solisti, Ondina Ledo, Emma Prioli, Ermanno Aurino e Loris Gai. L'orchestra, il coro e il corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi; maestro del coro Giorgio Kirschner, coreografo Carlo Faraboni, regista Carlo Piccinato.

Corsi dell'U. P. nel Muggesano

L'Università popolare riprende la propria attività nel Muggesano, dando il via a tutta una serie di corsi di notevole interesse culturale e ricreativo che per sei mesi, a partire dalla seconda metà di questo mese occuperanno in modo sano e dilettevole il tempo libero di numerosi giovani e adulti A Muggia e ad Aurisina entreranno in funzione corsi di radiotecnica per i giovanissimi e per gli operai, di pittura per gli studenti, di danza ritmica per le fanciulle, di matematica per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori; al campo profughi delle Noghere gli studenti troveranno assistenza nello studio della lingua tedesca e della matematica; a San Rocco gli scolari potranno esercitarsi nella pittura; Santa Barbara riavrà il suo ormai tradizionale doposcuola. In tutte queste sedi, infine, verranno istituiti corsi di taglio, per signore e signorine. La frequenza sarà del tutto gratuita poichè la Università popolare persegue fini puramente culturali. Per le iscrizioni gli interessati si rivolgano dalle 8.30 alle 12 di ogni giorno, fino al 18 p. v.

ALDEBARAN. 16.30: «Un appuntamento per uccidere». Capolavoro di drammaticità e suspense, con Charles Aznavour, Raimond Pellegrin, Giovanna Ralli. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «Sfida nella valle dei comanches». Grandioso, spettacolare western in technicolor con A. Murphy, B. Cooper, C. Miller e J. Merlin.

ASTORIA. 16.30: «Il forte del massacro». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Al di là del fiume». Travolgente technicolor con A. Murphy. Domani: «Le dolci notti».

IDEALE. 16: «La frustata». Emozionante, spettacolare, drammatico technicolor con Richard Widmark, Donna Reed.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Budda».

MARCONI. 16: «Il terrore dei mantelli rossi». Cinemascope a colori con Tony Russell e Scilla Gabel.

NOVO CINE. 16: «Il sentiero della rapina». Spettacolare technicolor con Audie Murphy.

RADIO. 16: «Ercole al centro della terra». Cinemascope a colori con Reg Park e Chistopher Lee.

SERVOLA. 16: «I tre moschettieri» con Gene Kelly, Van Heflin, Lana Turner. Technicolor.

BIRRERIA DREHER - Via Giulia 75. Dalle 11.30 alle 14 servizio di ristorante. Seralmente dalle 19 trattenimento con «I Cherubini». Canta Aldo Frausin. Lunedì chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Tentazioni proibite». Le donne più sexy, gli spogliarelli più audaci. Technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

Attività di Minerva. Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Rodolfo Mosetti presenterà una serie di diapositive a colori dal titolo «Coll'obiettivo nella Grecia classica».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: Monti: Elogio della tavola; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Fuori le mura», radiodramma di G. Cassieri; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di R. Schumann; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Folclore musicale extra-europeo: Messico; 17.45: Novecento musicale in Europa; 18.20: Bellosguardo; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: E. Calindri presenta: Gente in cantina. Programma dedicato al teatro-cabaret; 21.30: Letture poetiche; 21.45: R. Goodwin e la sua orchestra; 22: Tribuna elettorale. Incontro con la stampa del PDIUM; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Il Quartetto Cetra presenta: Musica via Telestar; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 18.38: Danze e canzoni a ballo di tutto il mondo; 17: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.35: Giro gastronomico in Europa; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Microfoni sulla città: Frosinone; 21.30: Giornale; 21.40: Musiche da film: Jugoslavia. Programma a cura della Radio jugoslava; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Dalle radio estere: Recital del mezzosoprano Y. Pappas con la collaborazione del pianista R. Washmuth; 11.45: Complessi per archi; 13: Un'ora con M. De Falla; 14: Concerto sinfonico; 15: G. F. Haendel: «Saul»; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di Mendelssohn-Bartholdy; 17.40: La nuova scuola media.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di I. Fine; 19: Musica orientale classica: Afganistan; 19.15: Costume. Fatti e personaggi visti da C. Bo; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Schubert; 21: Giornale; 21.20: Cinquant'anni dopo. Panorama della musica in Europa al tempo della prima guerra mondiale.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di L. Carpinteri e M. Faraguna; 13.40: Opere liriche al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste: «Le cantatrici villane», commedia musicale in due atti. Musica di Valentino Fioravanti - Orchestra del Conservatorio diretta di Luigi Toffolo; 14.40: Il viaggio in Oriente di fra' Odorico da Pordenone; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia di interpreti; 10.45 (19.45): Musiche per arpa; 11 (20): Un'ora con Carl Maria von Weber; 12 (21): Recital della pianista Clara Haskil; 13.35 (22.35): Variazioni; 13.50 (22.50): Musica a programma; 14.35 (23.35): Congedo.

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.20 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 8 (14 e 20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 8.40 (14.40 e 20.40): Tè per due; 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Le allegre canzoni degli anni quaranta; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.50 (16.50 e 22.50): Note sullo xilofono; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Concerto jazz; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna Park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: La nuova scuola media; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: I dibattiti del Telegiornale: Agricoltura 1964: le strutture; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: N. Taranto e D. Adams in: «Napoli contro tutti»: Napoli contro Londra; 22: Tribuna elettorale. Incontro con la stampa del PDIUM. - Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Michele Kohlhaas». Dal racconto di von Kleiso; 22.20: Souvenir di Studio uno. Spettacolo musicale realizzato da A. Falqui e G. Sacerdote.

seconda settimana mondiale della radio

OGNI GIORNO PROGRAMMI IN COMUNE PER MILIONI DI ASCOLTATORI

TRA I PROGRAMMI PREVISTI PER OGGI

Programma Nazionale ore 20.25 dall'Italia
■ GENTE IN CANTINA
programma dedicato al teatro cabaret

Terzo Programma ore 21.20 dalla Francia
■ 50 ANNI DOPO
panorama della musica in Europa

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	118	235	200
Limoni	59	129	106
Castagne	71	176	100
Kaki	47	85	65
Mele	34	141	71
Pere	59	165	94
Uva	36	235	94
Bietole locali	160	300	230
Bietole costa	113	125	113
Cav. cappucci	47	70	53
Cavolfiori	71	106	83
Cav. verze	24	80	41
Cicoria	30	60	55
Cipolla	53	83	70
Fagioli rossi	165	176	165
Finocchi	59	88	83
Insalate locali	160	250	200
Insalate diverse	100	225	150
Patate	38	77	51
Peperoni	24	71	47
Pomodori	59	176	141
Radicchio verde	400	1200	700
Radicchio rosso variegato	—	175	—
Sedani	60	150	120
Spinaci	88	320	113

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.



(«Giornalfoto»)

Ieri sera, si è inaugurata la nuova Galleria d'arte Torbandena con una personale del pittore Zigaina. Erano presenti autorità e personalità nel campo dell'arte e della cultura della nostra città, oltre a un folto pubblico vivamente interessato. La mostra, presente l'artista, ha riscosso i più vivi consensi. Non sono mancati i rallegramenti al prof. De Donà che ha curato l'arredamento della galleria. **(Nella foto: il pittore Zigaina)**

FAVOREVOLE IL CONSIGLIO ALL'ACCETTAZIONE DEL GIUDIZIO COSTITUZIONALE

LA REGIONE DECISA A RESISTERE SUL RICORSO PER IL REGOLAMENTO

Il punto sulla situazione del Centro internazionale di fisica - Attenta considerazione per i problemi concernenti il futuro della zona del Vaiont

La Regione ha deciso di resistere al ricorso contro il Regolamento interno del Consiglio proposto dall'avvocato generale dello Stato alla Corte Costituzionale. L'atteggiamento è stato stabilito ieri dal Consiglio regionale convocato in seduta segreta, durante la quale i convenuti hanno dato vita a un ampio dibattito, ma di livello elevato in quanto l'argomento richiedeva valutazioni serie e conoscenze specifiche di carattere giuridico. Si è quindi avuta la votazione che ha espresso il parere favorevole all'accettazione del giudizio costituzionale.

Subito dopo si è riunita la Giunta regionale, cui spetta — a norma dell'art. 46 dello statuto — deliberare in materia di liti attive e passive, rinunce e transazioni. Su proposta del Presidente BERZANTI è stata adottata la formale delibera, con la quale la Giunta ad unanimità ha deciso «di stare nel giudizio instaurato innanzi alla Corte costituzionale con il ricorso proposto dall'avvocatura generale dello Stato, per conto della Presidenza del Consiglio, per chiedere l'annullamento di alcune disposizioni del Regolamento interno del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. Con la stessa delibera la Giunta ha proceduto anche alla designazione del collegio di difesa, nominando procuratori speciali della Regione per la rappresentanza in questo giudizio gli avvocati prof. Feliciano Benvenuti, ordinario di diritto amministrativo alla Università Cattolica di Milano, e Giorgio Franco di Roma.

Nei prossimi giorni la decisione della Giunta sarà depositata presso la Corte costituzionale, con allegata una prima memoria stesa dai predetti avvocati. In essa vengono contestate le argomentazioni addotte dall'avvocatura generale dello Stato sia in linea pregiudiziale che nel merito delle singole questioni, e pertanto viene chiesto alla Corte costituzionale di «disattendere il ricorso proposto dichiarandone l'inammissibilità, e in subordine l'infondatezza.

Precedentemente, nel corso della seduta pubblica, il Consiglio è riuscito a smaltire una sola delle cinque interpellanze all'ordine del giorno e quattro delle sei interrogazioni. L'interpellanza trattata riguardava la situazione interna del Consorzio dell'aeroporto di Ronchi. Andava sotto il nome dei presentatori SEMA e BERGOMAS (PCI) i quali chiedevano al Presidente della Giunta e all'assessore competente se fossero a conoscenza di una lettera a vari enti locali, inviata da un componente dimissionario del Consiglio di amministrazione dell'aeroporto di Ronchi, lettera contenente apprezzamenti sul bilancio dell'ente. Poichè numerosi enti locali della Regione contribuiscono con quote di adesione alla formazione del fondo dell'aeroporto, gli interpellanti chiedevano assicurazioni circa il futuro del bilancio.

Ha risposto il vicepresidente della Giunta prof. DULCI. Egli ha precisato che nessuna comunicazione era pervenuta alla Giunta circa una lettera inviata ai vari enti locali in materia. «Consta invece — ha detto — che la questione è stata deferita al giudizio della Magistratura ordinaria. La Giunta sta esaminando attentamente il problema per stabilire gli interventi da effettuare, tenendo conto dei limiti delle proprie competenze, particolarmente ristretti nell'attuale situazione di attesa delle norme di attuazione dello statuto». Uno degli interpellanti ha ringraziato il prof. DULCI per la comunicazione circa la pratica giudiziaria in corso; ha però espresso la preoccupazione per la parte finale della risposta, quella in cui si lamenta l'assenza delle norme di attuazione dello statuto che paralizzano l'azione della Giunta.

Alle interrogazioni, di particolare importanza il tema posto dal consigliere COLONI (DC) il quale chiedeva all'assessore ai Lavori pubblici se la Regione avesse preso in esame le gravi difficoltà sorte per la sede del Centro internazionale di fisica teorica, tali da paventare addirittura il trasferimento del Centro stesso in altra città. La risposta dell'assessore MASUTTO è risultata parzialmente superata dalla notizia giunta proprio ieri da Roma, dove lunedì ebbe luogo, al Ministero degli Esteri, una riunione ad alto livello nel corso della quale sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema. Da parte sua, comunque, l'assessore MASUTTO, dopo aver ricordato gli antefatti istitutivi del Centro e gli impegni dei vari enti di ordine pratico, sia per la sede provvisoria sia per quella definitiva, ha fatto il punto sui due aspetti del problema. Si tratta dei lavori di riatto della sede provvisoria e dell'elaborazione dei progetti ancora in esame al Consiglio superiore delle Belle arti per superare il vincolo paesaggistico nonchè della ripartizione del costo (circa un miliardo) per la sede definitiva. Il primo lotto dei lavori è già stato appaltato (400 milioni); il resto avverrà con altri finanziamenti. Col prossimo riconoscimento giuridico del Consorzio già creato per l'incremento di studi di fisica dell'Università di Trieste, questo nuovo ente sarà chiamato a contribuire al potenziamento di tutto il settore di studio integrando l'attività che lo Stato svolge a favore degli istituti di fisica dell'Ateneo triestini.

BACICCHI (PCI) ha interrogato la Giunta sulla composizione e sul funzionamento degli organi preposti all'attività concernente l'elaborazione della programmazione economica regionale, in quanto ritiene che spesso detti organi si trovano su posizioni contrastanti fra loro. L'assessore COCIANNI ha dichiarato che la posizione della Giunta è implicita nella dichiarazione formale fatta dal presidente BERZANTI prima della votazione sul documento costitutivo dell'Ufficio di programmazione; essa teneva conto anche del comitato consultivo e di rappresentanza democratica degli interessi locali.

RINALDO BERTOLI (PLI) ha interrogato sul nuovo assetto della zona devastata dalla sciagura del Vajont. Ha posto un lungo quesito motivato dalla preoccupazione che il gruppo Samonà, incaricato del piano urbanistico, estendesse il proprio lavoro al di fuori della zona devastata. All'epoca dell'incarico ministeriale al prof. Samonà la Regione non era ancora funzionante e quindi era esclusa dalla competenza in merito. Ora doveva intervenire. La risposta fornita dall'assessore LESCHIUTTA è stata altrettanto lunga, dettagliata e tecnica. Essa ha tranquillizzato interpellante: in poche parole, la Giunta sta seguendo con la dovuta attenzione la ricostruzione della zona devastata e della economia in loco.

Anche l'interrogazione BOSARI (PCI) verteva in tema Vajont, e precisamente circa le soluzioni urbanistiche che si intendono dare al costituendo comprensorio del Vajont stesso. Anche qui lunga e circostanziata risposta dell'assessore LESCHIUTTA con assicurazione finale che la Giunta seguirà la progettazione invocata in tutti i suoi stadi e livelli e nelle forme prospettate alla Commissione parlamentare di inchiesta durante l'incontro di Pordenone.

PROCESSO PER I PETARDI IN PIAZZA DEL DUOMO A MILANO

LECCISI NON ORDINÒ ALCUN LANCIO AI «CAMERATI»

Così si difende l'ex deputato missino rilasciato in libertà provvisoria - Le richieste del P.M.

Milano, 10

Domenico Leccisi, l'ex deputato missino noto per essere stato l'autore del trafugamento della salma di Mussolini dal cimitero di Musocco di Milano, è comparso questa mattina in Tribunale per rispondere del lancio di petardi sul sagrato del Duomo e in Galleria effettuato la mattina del 30 agosto scorso. Unitamente all'ex deputato sono comparsi in aula, per lo stesso reato, nove suoi «fedelissimi»: Adolfo Rastelli, di 26 anni, Franco Gattuso di 24, Giovanni Genovese, di 19, Pasquale Onesti, di 27, Marcello Marconi, di 19, Vincenzo Nucifora, di 23, Giuseppe Malnati, di 27, Claudio Bertotti, di 17 e Alfredo Gorla di 18 anni.

All'inizio del dibattito (un eccezionale spiegamento di forze era stato assicurato per evitare disordini) il collegio dei difensori (avvocati Cesare Degli Occhi, Fanelli, Promontorio e Biancolella) ha chiesto immediatamente il rinvio del processo per una più accurata istruttoria e la libertà per Domenico Leccisi e per Rastelli, Malnati e Gattuso. Il Pubblico Ministero si è opposto decisamente affermando che il Leccisi era stato colto in «flagrante». A questo punto l'ex deputato missino è insorto e il presidente, Luigi Bianchi D'Espinosa, gli ha perentoriamente ordinato di tacere. Quindi i giudici si sono ritirati nella camera di consiglio. Dopo una breve permanenza essi hanno deciso di concedere la libertà provvisoria a tutti, ad eccezione del Malnati che ha dei precedenti penali.

Quindi il giudice ha chiamato a deporre lo stesso Leccisi. Questi, come al solito molto borioso, ha affermato che sapeva che la mattina del 30 agosto si doveva tenere a Milano, al Teatro Lirico, un discorso del senatore comunista Terracini. L'imputato ha però categoricamente smentito di aver dato ordine ai suoi «camerati» di gettare petardi in Piazza del Duomo. Domenico Leccisi ha quindi assicurato che al momento dello scoppio delle bombe-carta si trovava in un bar della galleria, seduto, a prendere un aperitivo e che «rimasto sorpreso» di sentire le deflagrazioni. Ha confermato che successivamente, dopo gli scoppi, ci fu «un po' di panico». Quindi l'ex deputato missino ha affermato che dopo le esplosioni vi furono alcuni poliziotti che lo bloccarono.

Nella seduta pomeridiana sono stati interrogati gli agenti di Pubblica sicurezza e quindi ha preso la parola il Pubblico ministero, Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Lanzi, il quale al termine della requisitoria ha chiesto per il Leccisi una pena di 2 anni, 11 mesi e dieci giorni oltre a diecimila lire di multa; per il Rastelli 2 anni, dieci giorni e 70 mila lire di multa, per il Gattuso un anno, cinque mesi e 10 mila lire di multa, per il Malnati un anno e sei mesi; per il Gorla, l'Onesti e il Marconi, il Genovese e il Nucifora un anno e per il Bertotti dato che è minorenne otto mesi di reclusione. Il processo è stato aggiornato a sabato prossimo.

Lo «scandalo alla Sanità»

Il sen. Mariotti si duole per un giudizio del P.M.

Roma, 10

Intervistato dai giornalisti, il Ministro della Sanità sen. Mariotti ha dichiarato: «Comprendo benissimo le ragioni che hanno spinto la difesa al processo Marotta a dare una diversa interpretazione a una mia frase contenuta nell'intervista rilasciata alla «Stampa» di Torino del 31 ottobre 1964 e che tutti hanno la possibilità di rileggere. Il Ministro della Sanità, nel quadro di un discorso sui problemi generali dell'istituto e sulla necessità di una sua radicale riforma, si era soltanto augurato che — per sollevare l'atmosfera di disagio in cui operano i ricercatori dell'istituto — risultassero inconsistenti, in sede processuale, le accuse rivolte ai loro dirigenti. E' anche chiaro che aveva premesso che su queste accuse deve far luce la Magistratura, la sola competente a giudicare l'esistenza o meno di responsabilità a carico degli accusati. Tanto è vero che il Ministero della Sanità si è costituito parte civile appunto con l'intenzione di uno svolgimento completo del dibattimento processuale. Tutto qui. Mi debbo pertanto dolere che il Pubblico Ministero non si sia dato cura di leggere l'intervista sopra citata nella sua completezza prima di esprimere giudizi che sono in netto contrasto con quanto dichiarato dal Ministro della Sanità».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bologna — Fabriano Pelosin e Giovanni Ricci, i due imputati al processo per il delitto di Casalecchio entrano in Tribunale

ALLE ASSISE DI BOLOGNA IL DELITTO DI CASALECCHIO DI RENO

IN AULA 14 ANNI DOPO UN ASSASSINIO PER RAPINA

Solo l'anno scorso uno dei due imputati confessò in preda a rimorsi Colto da malore, un difensore viene sostituito e il processo rinviato

Bologna, 10

Dinanzi alla Corte d'Assise di primo grado di Bologna, la stessa che deve giudicare il dott. Carlo Nigrisoli, sono apparsi oggi due ex militari ritenuti responsabili del delitto di Casalecchio di Reno, commesso nel 1950 e scoperti solo tredici anni dopo, nel maggio dello scorso anno, quando uno di essi si è costituito alla Questura di Bologna vinto dal rimorso. Si tratta del coltivatore diretto Fabriano Pelosin di 36 anni di Noale (Venezia) celibe e del pescatore Giovanni Ricci, di 36 anni, di Marina di Campo (Isola d'Elba), sposato con cinque figli, imputati di aver ucciso a scopo di rapina «colpendolo al capo con una pietra e stringendolo al collo con le mani in modo da provocare asfissia e collasso circolatorio a seguito di compressione dei fasci vascolo-nervosi», l'impiegato dell'Ufficio del Tesoro Luigi Longhi, di 51 anni, che era solito frequentare compagnie maschili e recare con sè una borsa contenente denaro e preziosi.

Il corpo del Longhi venne scoperto, seminascosto tra due massi, sulla riva sinistra del fiume Reno nei pressi di Casalecchio la mattina del 6 ottobre.

Presentava ferite al capo causate da un corpo contundente e aveva gli abiti in disordine senza alcun documento addosso. In seguito alle indagini si apprese che il Longhi era stato visto la sera prima con due militari e che aveva con sè denari e valori per 100 mila lire, due orologi da polso, uno d'oro e l'altro di metallo, la fede matrimoniale, una catenina d'oro con medaglietta, un anello d'oro con brillante del valore di 100 mila lire e il portafogli contenente denaro e documenti. Tutti questi oggetti e il denaro erano scomparsi. La pratica venne però archiviata dal giudice istruttore, «perchè ignoti gli autori», nell'aprile del 1954.

Solo l'8 maggio 1963 vennero scoperti i colpevoli in seguito alla confessione fatta da uno di essi. Quel giorno a un agente della polizia ferroviaria della stazione di Bologna, si presentò Fabriano Pelosin, il quale dichiarò di volersi costituire alla Questura perchè, in preda al rimorso per il delitto compiuto nel 1950, voleva espiare la pena. Con quel proposito era partito la mattina da casa ed aveva con sè una rivoltella con la quale aveva meditato di uccidersi. Al dirigente della Mobile, il Pelosin fece poi piena confessione indicando il nome dell'ex commilitone.

In apertura di udienza il P.M. dott. Luchetti ha chiesto che il Ricci e il Pelosin venissero interrogati separatamente, poichè le versioni dei fatti date dai due imputati in istruttoria differiscono notevolmente. Il presidente dott. De Gaetano, fatto allontanare il Ricci, ha chiamato a deporre Fabriano Pelosin. L'imputato ha ripetuto sostanzialmente quanto aveva già detto al giudice istruttore e alla polizia, affermando però di essere estraneo all'uccisione del Longhi: ha ammesso tuttavia di avere deliberatamente colpito (non con un sasso ma con del materiale friabile non più consistente di un calcinaccio) il capo del Longhi.

Dopo l'interrogatorio ha chiesto la parola il difensore del Pelosin, avv. Geraci, per chiedere alla Corte una perizia psichiatrica diretta a stabilire se l'imputato fosse, al momento dell'uccisione di Luigi Longhi, completamente padrone della propria volontà. L'istanza della Difesa ha trovato concordi i difensori del Ricci, mentre invece si è opposto il P.M. La Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, ha respinto la richiesta.

All'inizio della udienza pomeridiana, il Presidente della Corte ha comunicato di aver ricevuto dall'avv. Geraci, difensore del Pelosin, un certificato medico attestante una lieve indisposizione del professionista, con prescrizione di dieci giorni di riposo. Poichè l'imputato ha dichiarato di non avere altri difensori di fiducia, il dott. De Gaetano ha nominato difensore d'ufficio, l'avv. Alberto Zoboli, consigliere dell'Ordine forense di Bologna, il quale, nell'accettare l'incarico, ha chiesto un breve periodo di tempo per studiare la causa. Dopo avere ascoltato le parti e il P.M. il Presidente ha rinviato il processo a venerdì 13 novembre.

VALACHI AVEVA PARLATO DI LUI SPIFFERANDO I SEGRETI DI «COSA NOSTRA»

Trovato morto a New York uno dei capi della malavita

Si sarebbe ucciso ma la polizia indaga per sapere se qualcuno lo ha «aiutato» a premere il grilletto - A San Francisco caccia all'avvelenatore di una ricca zia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 10

Il Gran Giurì che sta indagando sulle attività della malavita americana ha perso un altro testimonio: Andrew Alberti, noto personaggio del mondo sotterraneo. E' stato trovato morto in casa sua, una palla di revolver nel cranio, poche ore prima del momento in cui avrebbe dovuto rendere la sua deposizione in merito ad un affare di gioielli. In una dichiarazione ufficiale la polizia sostiene che con ogni probabilità Alberti si è suicidato, ma continua ad occuparsi del caso per avere la sicurezza che nessuno abbia «aiutato» l'uomo a premere il grilletto. Non è neanche da scartare l'ipotesi che Alberti sia stato «consigliato» di togliersi di mezzo per evitare di andare incontro ad una fine molto più dolorosa e di mettere in pericolo anche tutti i suoi cari.

Il mese scorso il Gran Giurì aveva dovuto rinunciare alla testimonianza di Joe «Bananas» Bonanno, prelevato da due uomini armati in una via centralissima della metropoli e sparito per sempre. Ora è la volta del quarantaquatrenne Alberti. Non sembra che tra i due casi vi sia qualche relazione, tranne quella della loro condizione di testimoni. Il corpo di Andrew Alberti è stato trovato dalla moglie la quale ha raccontato alla polizia di «avere sentito un colpo» e di averlo sulle prime scambiato per lo scoppiettio di un tubo di scappamento. Qualche minuto dopo è andata in anticamera ed ha trovato il marito già morto.

La signora Alberti è convinta che suo marito si sia tolto la vita: «Era terrorizzato — ha dichiarato — dall'idea di dover comparire dinanzi al Gran Giurì. Credo che i suoi nervi abbiano definitivamente ceduto e che egli abbia preferito scomparire». Andrew era associato, o dipendente, di Carmine Lombardozzi, un ras della malavita di New York, per il quale aveva trattato un affare di gioielli. Convocato dal Gran Giurì per parlare di tale faccenda aveva rifiutato ed era stato condannato a trenta giorni di reclusione per avere ostacolato la Giustizia. Mentre stava scontando la pena ci aveva ripensato ed aveva fatto sapere al Procuratore distrettuale che era pronto a testimoniare.

Ufficialmente Andrew Alberti era proprietario di una serie di panetterie nelle quali si vende «pane italiano», ma si sospettava da anni che i suoi maggiori guadagni provenissero da affari illeciti. Nel 1957 era stato interrogato in relazione all'uccisione di Albert Anastasia, poi l'opinione pubblica identificò in lui il luogotenente di Carlo Gambino, uno dei capi del «Sindacato del delitto», infine Joseph Valachi, il traditore di «Cosa Nostra», lo ha additato quale uno degli uomini che contano nella mafia americana.

Di un caso di tutt'altra natura si sta occupando intanto la polizia di San Francisco, alla ricerca di William W. Cootes «per interrogarlo in merito all'avvelenamento della signora Wanda Hoff Unger». La signora, zia del ricercato, enormemente ricca, si è ripresa dal progressivo processo di intossicazione al quale era stata sottoposta, ma è stata assai vicina alla morte. Se una infermiera non si fosse accorta che il nipote le versava qualcoso nel caffè Mrs. Unger a quest'ora sarebbe probabilmente morta.

Secondo l'ispettore Willet, Cootes somministrava piccole dosi di tetracloruro di carbonio (la sostanza usata per smacchiare) alla zia: il suo programma era di provocare il deterioramento del fegato e di altri organi vitali della congiunta e di farlo apparire «naturale». La Unger cominciò a lamentarsi di dolori al fegato nel 1963 e in ottobre venne ricoverata in clinica. Cootes, amministratore dei beni della zia, la visitava tutti i giorni all'ora di colazione. Un giorno un'infermiera lo vide versare qualcosa nel caffè della degente ed informò immediatamente il direttore della casa di cura dopo essersi impossessata della tazzina con una scusa. Il liquido venne analizzato e si scoprì la presenza del tetracloruro.

Su tali elementi la polizia aveva aperto le indagini ed era tra l'altro arrivata ad accertare che dal patrimonio della signora Unger era recentemente sparita una ingente somma. Le autorità si preparavano evidentemente ad emettere il mandato di cattura nei confronti di Cootes, ma questi le ha prevenute dandosi alla latitanza.

U. P. I.

GRANE IN VISTA PER L'ABITANTE DI UN SUPERATTICO DI LUSSO AI PARIOLI

Un altare siciliano diventa moderno bar di un noto attore

E' un corpo di reato, ha sostenuto il Sottosegretario socialista alla P. I. senatore Caleffi, «perchè o è stato rubato o è stato venduto abusivamente»

Roma, 10

Un altare siciliano del 600, trasformato in un moderno bar dal proprietario, e cioè da un noto attore che abita un lussuoso superattico dei Parioli, è un corpo di reato: «perchè, o è stato rubato o è stato venduto abusivamente, posto che la legge vieta la vendita di oggetti d'arte appartenenti ad enti pubblici».

Questa affermazione porta in calce la firma del Sottosegretario alla pubblica istruzione, Caleffi, ed è stata fatta nel corso di un'intervista che il senatore socialista ha rilasciato al giornale del suo partito, dopo aver presieduto, al Ministero, una riunione ad alto livello alla quale hanno partecipato il Capo della Polizia, Prefetto Vicari, il Direttore generale delle antichità e belle arti prof. Molajoli, l'Ispettore generale capo della Divisione di polizia criminale dott. De Nardis. Nel corso dell'incontro sono state concordate le misure per bloccare l'opera di depauperamento del patrimonio artistico e culturale italiano.

Occorre tuttavia premettere che per la polizia il problema non è nuovo: sono anni ormai che gli uffici competenti esistenti presso le Questure della Repubblica svolgono una azione capillare intesa a stroncare l'attività di coloro che, stimolati da interessati acquirenti ed estimatori, travolti dall'hobby dell'antiquariato si sono dati a battere città e campagne alla disperata ricerca del pezzo raro, dell'oggetto originale, del mobile autentico da rivendere a cifre stratosferiche.

Le misure adottate suonano monito per gli incauti acquirenti di opere d'arte: essi rischiano dunque di trasformarsi in involontari ricettatori e in detentori quindi di «corpi di reato». Attenzione agli acquisti, allora: ricordiamo agli acquirenti che i mercanti d'arte hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico nel quale va annotato il nome della «persona fisica» che affida loro l'oggetto da vendere e il nome della «persona fisica» che l'acquista. E ciò anche agli effetti fiscali.

Nel quadro delle misure repressive l'ufficio speciale della Questura di Roma, cui è preposto il dott. Santillo, ha compiuto nei giorni scorsi due ricognizioni: la prima, appunto, presso tutti i negozi di antiquariato per ricordare ai gestori l'obbligo di tenere aggiornato il registro di carico e scarico; la seconda presso i musei, per concertare con i direttori quegli accorgimenti atti a tutelare l'opera d'arte che negli ultimi tempi ha dimostrato di essere vulnerabile agli attacchi dei ladri.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Barcellona — Un treno passeggeri e un merci si sono violentemente scontrati nei pressi del capoluogo della Catalogna. Non si segnalano vittime. Undici viaggiatori sono rimasti feriti

Scarcerato a Roma l'attore Massimo Serato

Roma, 10

L'attore cinematografico Massimo Serato è stato scarcerato. Egli è stato accompagnato in Questura per venir sottoposto, secondo la prassi, ai rilievi fotosegnaletici. L'attore era stato arrestato il 7 ottobre scorso dalla Squadra mobile su mandato di cattura della Pretura di Roma e condannato a tre mesi per emissione di assegni a vuoto. Oggi la Pretura ha sospeso l'esecuzione della pena.

Due tifoni si abbattono sul Vietnam centrale

Saigon, 10

Gravi inondazioni hanno colpito il Vietnam centrale, dopo che sulla regione si sono abbattuti due tifoni consecutivi. Diverse località sono sommerse o isolate dalle acque, che hanno causato gravissimi danni e parecchie vittime, anche se il numero di queste non può per ora essere calcolato. Diverse migliaia di profughi stanno abbandonando in gran fretta le zone colpite. Aerei ed elicotteri americani partecipano alle operazioni di soccorso e di rifornimento, spesso in pessime condizioni atmosferiche; la loro attività è talora ostacolata dal fatto che diverse piste di atterraggio sono state distrutte dalle acque. I due tifoni, «Iris» e «Joan», hanno gravemente danneggiato anche la flotta vietnamita di giunche incaricate di pattugliare le coste.

Un soffocante nebbione grava sull'Inghilterra

Londra, 10

Un nebbione soffocante e impenetrabile è sceso oggi su Londra e su vastissime zone della Granbretagna provocando seri incidenti stradali e paralizzando l'attività di buona parte degli aeroporti nazionali. Anche la navigazione interna marittima è stata intralciata. In molti luoghi la visibilità è scesa praticamente a zero. Due soli aeroporti hanno potuto funzionare per tutta la giornata: quello di Manchester, e quello di Prestwick, in Scozia. Numerosi gli incidenti stradali, alcuni dei quali mortali.

Misteriosa uccisione nei pressi di Napoli

Napoli, 10

Un insegnante elementare è stato ucciso oggi con due fucilate in un'armeria di Panza, presso Forio d'Ischia; si tratta di Giuseppe Foglia di 35 anni, che insegnava nelle scuole elementari di Sant'Angelo d'Ischia. Il Foglia era nell'armeria, dove si vendono anche giornali, gestita dalla moglie Ortensia Polito, quando è entrato uno sconosciuto, il quale aveva con sè un fucile da caccia.

Il padre del Foglia, che era nel negozio, era appena uscito quando due detonazioni hanno richiamato l'attenzione dei vicini. Le prime persone accorse nell'armeria hanno trovato l'insegnante in terra, ucciso sul colpo. Dal negozio è uscito un uomo chce ha raggiunto un autobus diretto a Ischia Porto, sul quale ha preso posto. I carabinieri stanno svolgendo indagini per identificare lo sconosciuto

Due morti per uno scoppio di fuochi d'artificio

Palmi, 10

Due persone sono state uccise da uno scoppio in una fabbrica di fuochi d'artificio a Solano, presso Bagnara: essi sono il pirotecnico Rocco Di Biasi di 25 anni, proprietario della fabbrica, regolarmente autorizzata, e sua cognata Maria Foti di 24.

SVELATO IL MISTERO DELLA TRAGICA FINE

UCCISI I DUE FRATELLI DA ESALAZIONI DI UNA STUFA

L'ossido di carbonio ammassatosi sul soffitto raffreddandosi è sceso sui letti dei ragazzi

Milano, 10

L'autopsia ha svelato questa mattina le cause per le quali i due fratellini di Busto Garolfo, Vito e Sergio Sgarbi, sono deceduti. Il perito legale prof. Ritucci ha infatti constatato che le due giovani vittime, che avevano rispettivamente 14 e 8 anni, sono morti per intossicazione dovuta a esalazioni di una stufa a legna e carbone che il padre, Luigi, aveva provvisoriamente riparato.

La stufa, durante il pomeriggio di domenica era stata lasciata accesa nella cucina della famiglia Sgarbi e, non perfettamente a posto, aveva cominciato a sprigionare ossido di carbonio. Prima di uscire di casa i coniugi Sgarbi, che alla domenica gestiscono un parcheggio nel centro del paese, avevano lasciato aperta la porta della camera dei figli perchè non essendo questa riscaldata, entrasse un po' di tepore. Poi prima che Vito e Sergio rientrassero a casa (avevano passato il pomeriggio all'oratorio dove avevano anche assistito alla proiezione di un film), la signora Sgarbi aveva lasciato sul fornello della cucina del latte e sulla tavola dei biscotti.

I due ragazzi erano rientrati poco dopo le 19 e, dopo la loro frugale cena, consumata come al solito da soli poichè i genitori erano al lavoro, si erano messi a letto. Sfortunatamente l'ossido di carbonio, con il tepore, si era ammassato sotto il soffitto della loro cameretta e, quando la stanza ha cominciato a raffreddarsi è sceso provocando l'asfissia dei due sventurati bambini.

Domenica sera, quando i coniugi Sgarbi erano rientrati dal lavoro, verso le 23, il padre era andato a dare una occhiata ai figli e vistili nei rispettivi letti tranquillamente addormentati non aveva immaginato che forse erano già morti. Solamente ieri mattina Luigi Sgarbi faceva la terribile scoperta: rientrato nella camera, trovava il più grande accasciato vicino al letto. Vito Sgarbi, evidentemente, si era svegliato durante la notte sentendosi male. Aveva anche cercato di muoversi, ma le forze lo avevano tradito. La morte aveva invece colto nel sonno Sergio. Infatti il bambino veniva trovato, sempre dal padre, nel suo letto, come se dormisse profondamente.

A Monaco di Baviera

Suicida uno speaker céco di Radio Europa Libera

Monaco, 10

La polizia di Monaco ha comunicato oggi che proseguono le indagini sulle misteriose circostanze dell'apparente suicidio di uno speaker di Radio Europa Libera, trovato morto nella vasca da bagno con le vene tagliate. L'uomo è stato identificato per Stanislav Kavan di 45 anni, che lavorava alla sezione cecoslovacca della emittente. Il suo cadavere fu rinvenuto il 6 novembre nella vasca da bagno dagli agenti di polizia che erano entrati in casa per interrogarlo.

Un portavoce della polizia si è rifiutato di dire i motivi per cui il Kavan doveva essere interrogato. Da una fonte della polizia si è appreso comunque che l'annunciatore aveva ricevuto qualcuno poco prima di suicidarsi. Radio Europa Libera non ha fatto alcun commento sulla morte del suo collaboratore.

la donna · il bambino · la casa

Luisa Spagnoli · capucci · Biki · berio · tita rivoli · pierre cardin · Schuberth · Jacques Heim · Chanel · Pierre Balmain · Castillo · Fontana · Simonetta · Pierre · Christian Dior · luciani · Griffe · Eleonora · Jacques · Jean Patou

UNA COLLEZIONE MILANESE

Riprendiamo la serie iniziata nei numeri scorsi e dedicata alle grandi collezioni. E' il turno oggi di una Casa di mode milanese: quella di JOLE VENEZIANI. Ecco nel nostro servizio fotografico due modelli scelti fra i più interessanti: A DESTRA, un mantello di linea diritta e morbida, realizzato in pura lana fantasia «golden set» Rivetti. La cintura sulla linea del fianco e una profonda doppia piega nel dorso accentuano il tono pratico di questo modello. Maniche raglan e grande collo di volpe. SOTTO: Abito di lana scozzese. Il corpino allungato è guernito con quattro taschini obliqui. Allacciatura lunga, con 5 bottoni e gonna a cannoncini. Il colletto può essere portato diritto, alla militare, o rovesciato. Da notare la lunghezza della gonna.





indirizzi utili



per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE - via Muratti 1
NEREO - viale XX Sett. 19
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92







FOTO 1: La delicata pettinatura «Suzette» in una riuscita interpretazione di NEVIO. Frangia piuttosto lunga, capelli corti e linea sviluppata in larghezza. — FOTO 2: Ecco, un'acconciatura raffinata e lineare eseguita su parrucca dallo specialista FELICE. Capelli a media lunghezza, senza scriminatura, con larga banda ai lati. — FOTO 3: Per le più giovani un'acconciatura a caschetto, elegante e ordinata. I capelli sono moderatamente rigonfi, e si avvalgono di un ottimo taglio corto. E' stata eseguita da GUIDO. Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni delle linee invernali degli acconciatori NEREO, LUCIANO e GIANFRANCO.

IL CASO PSICOLOGICO





Racconto filmato di cosa può accadere a una moglie distratta



Il viaggio fu deciso all'ultimo momento. Andrea ritornò a casa verso mezzogiorno, sbattendo la porta dell'ascensore.

— Cara, parto fra due ore...

Mentre la moglie lo accompagnava alla stazione, Andrea ebbe tutto il tempo di spiegare le ragioni del viaggio:

— Ad ogni modo, non starò via più di quattro giorni. Ti telefonerò d'altronde, per dirti il giorno e l'ora del mio ritorno. Non stare in pensiero...

— Sarai di ritorno per venerdì sera? Ricordati che Luciano viene a cena.

— E' probabile che torni venerdì mattina. Ma non si sa sai... Meglio rinviare.

— Intesi. Gli manderò due righe stasera stessa. Mi dispiace di non accompagnarti.

— Hai tanta paura di lasciarmi solo? — Si mise a ridere. Nel momento in cui il treno si mosse, Andrea gridò ancora:

— Non dimenticarti di scrivere a Luciano.

La sera lei pensò a quella lettera che doveva scrivere a Luciano, l'amico d'infanzia di suo marito. Mentre scriveva, pensò ad Andrea e le venne voglia di scrivergli. Voleva dirgli grazie della sua affettuosa sollecitudine. Non le aveva detto a due riprese: «Non stare in pensiero» e poi: «Hai paura di lasciarmi solo»?

Tardi nella notte, infilò la lettera in una busta con l'indirizzo dell'albergo che lui le aveva dato, e chiuse, nello stesso tempo, il suo breve messaggio a Luciano.

Andrea tornò il venerdì. Era stanco e non ebbe il tempo di riposarsi prima di andare in ufficio. La moglie gli preparò un caffè. D'un tratto, lui tolse un biglietto di tasca e glielo porse.

— Tieni, guarda cosa ho ricevuto da te.

Lei prese il foglio e lo riconobbe. C'era scritto:

«Caro Luciano, Andrea è in viaggio. Temo forte che non sia di ritorno venerdì. Vuole che rimandiamo la cena in programma alla settimana prossima? Mi telefoni, lunedì o martedì. Con amicizia. Susanna».

Susanna era come stordita. Disse scioccamente:

— Come mai hai tu questa lettera?

— Perchè me l'hai spedita.

— E la mia lettera, l'hai ricevuta?

— Quale lettera?

— Quella che ho scritto proprio a te.

— Cara, tu non mi hai scritto. D'altronde, per quattro giorni...

Rimase muta, costernata.

— Cosa succede? Niente di grave, poichè sono qui, facciamo venire Luciano stasera. Semplicemente, lo congederemo verso le 23.

— Non è questo, Andrea. Il grave è, che ti ho scritto e Luciano deve aver ricevuto quella lettera, come tu hai ricevuto questa.

Andrea si mise a ridere.

— Non drammatizziamo. Tu non avrai tradito dei segreti in quella lettera. Dopo tutto, Luciano sa come tutti, che tu mi ami e che io ti amo.





Con la morte nell'anima, rispose:

— Appunto. Nella lettera ti parlavo di quell'altro viaggio, sai, quando mi confessasti quella tua avventura... Ti dicevo che avevo dimenticato tutto... e molte altre cose.

— Ma, cara mia, non fare questa faccia.

La moglie lo guardò: gli sembrava quasi contento... come se non gli dispiacesse troppo che si sapesse, che un giorno per caso, Andrea S., quel marito perfetto, s'era concesso una piccola avventura! Di nuovo, lei soffrì.

La cena fu tale quale, Susanna l'aveva temuta: Luciano arrivò un po' in ritardo, secondo la sua maniera, ma con una tale disinvoltura che non si poteva non perdonarlo. Ma Susanna di nuovo, come al mattino, si sentì estranea davanti a quei due così felici di vivere. Andrea all'inizio della cena, aveva annunciato che era stanco morto. Ma aveva poi ritrovato tutta la sua vivacità e non sembrava pensare ad abbreviare quella serata che alla moglie sembrava insopportabile. All'improvviso lei pensò che la cosa migliore per ritrovare la pace, era di sapere ciò che Luciano aveva pensato ricevendo quella lettera, e prima di tutto, se l'aveva letta o no. Chiederglielo, doveva, e lei stessa, dal momento che suo marito si disinteressava manifestatamente della cosa.

Mentre Andrea preparava i liquori, lei porse un bicchiere a Luciano:

— Bisogna assolutamente che io la veda. Quando?

L'altro non sembrò stupito. Rispose:

— Pranziamo assieme lunedì? Passo a prenderla.

Assentì e ritornò dal marito: era stupita di quanto aveva fatto.

Durante il week-end, dieci volte, fu sul punto di dire ad Andrea:

— Ho dato appuntamento a Luciano per fargli delle domande. Voglio sapere. Non posso sopportare di non sapere.

Ma dieci volte, Susanna ebbe paura che lui si mettesse a ridere, e rimase con la sua menzogna sul cuore. La sua prima menzogna.

Cosa fu quel pranzo con Luciano? Era una bella giornata: lei si sentì all'improvviso ridicola, con quell'angoscia che la soffocava dentro, quella domanda che le bruciava le labbra: «Luciano, ha letto la lettera che gli ho mandato per sbaglio?».

— Sapete, Susanna, che è la cosa che meno mi aspettavo: pranzare con voi senza Andrea.

Lei si mise sulla difensiva:

— Non c'è niente di straordinario.

In realtà, voleva prender tempo per mettere ordine nelle sue idee. Ora pensava con amarezza, che non era più la stessa donna. Che fra suo marito e lei qualcosa era distrutto. Qualcosa ingrandiva fra loro, il silenzio.

Ebbe il desiderio di confessare ad Andrea:

— Guarda, che ho pranzato con Luciano, lunedì scorso.

Ma Andrea occupato con i suoi affari, la lasciava al suo turbamento, alla sua solitudine. Era così distratto, che le parole le morivano sulle labbra.

— Che buona cera hai, cara, — diceva con quella allegria della gente piena di salute, per la quale la buona cera è tutto.

Un giorno tuttavia, le disse:

— Spero che quella storia della lettera non ti preoccupi più?

In fondo ora la lettera stessa la preoccupava meno di quella insincerità sorta fra Andrea e lei, perchè non poteva più dirgli:

— Andrea, ho visto Luciano. Ecco cosa mi ha detto. Che ne pensi?

Quella spontaneità, quella confidenza era come storia antica.

In quel mentre Luciano le telefonò. Lei aveva pranzato sola. Era triste.

— Ho tre ore da perdere. Sarei felice di perderle con lei.

Susanna non resisteva a quel buon umore, confessò anzi a se stessa, di aver aspettato quella telefonata.

— Non abbiamo il tempo di uscire di città, ma la città è altrettanto incantevole della campagna, vedrà.

Era vero. Con un brio da goliarda, lo accompagnò qua e là. Vicino a lui, le nozioni sulle quali aveva stabilito la sua vita perdevano il loro peso: il passato, l'avvenire, la continuità e, forse, la fedeltà. Dimenticava ciò che credeva di sapere di Luciano, ciò che non le piaceva di lui, per entrare semplicemente in quella «libertà» che era il suo proprio dominio e nel quale egli la invitava.

A questo punto, Andrea si rimise in viaggio. Doveva restare via per il week-end.

Ora, fu Luciano che ancora una volta, le telefonò.

— All'ufficio di Andrea, m'hanno detto che starà via fino a lunedì. Se non ha niente altro da fare, vuole accompagnarmi fuori città? Vado a vedere un po', come va la casa dei miei.

Arrivò il sabato: Susanna stava per partire quando suonarono alla porta. Il postino: c'erano dei giornali e una lettera. Una lettera grigia con stampata su la formula solita: «Respinto al mittente». L'aperse. Le sue mani tremarono. Maldestramente, tirò fuori una seconda busta, bianca questa. La verità le apparve chiara, abbagliante: si era sbagliata, sbagliata di tutto, di busta e d'indirizzo. Sotto il nome di Luciano, aveva aggiunto l'indirizzo dell'albergo, datole dal marito. Luciano dunque non aveva letto la sua lettera, perchè non l'aveva ricevuta. Ed ecco che la lettera tornava rassicurante, benevola, proprio al momento in cui stava per fare la più grossa sciocchezza della sua vita.

Lasciò per terra la valigia e corse al telefono. Chiamò il marito. Lui non capiva. Lei piangeva quasi:

— Prendo la macchina subito. Sarò da te verso le due. Voglio assolutamente passare il week-end con te.





Nelle foto che hanno illustrato il racconto, alcuni modelli di confezione. Vi indichiamo qualche caratteristica e il prezzo base di ciascuno: PRIMA FOTO IN ALTO: Camicetta in surah a pois con grande fiocco che chiude il giro collo e polsini alti. Prezzo L. 3.900 — IN ALTO, A SINISTRA: Pullover «Tennis» bianco a maniche corte, L. 4.900. Va indossato sotto un golf uguale a manica lunga — IN ALTO E AL CENTRO: Abito da mezza sera in matelassé color nero, privo di maniche. L. 16.500 — QUI SOPRA: Tailleur Chanel, in l... a morbida bouclé bianca con bordo di maglia nera. L. 28.500.

FINITO IL DIBATTITO SUI RAPPORTI TRA CHIESA E MONDO MODERNO

SALE DAL CONCILIO UN MONITO CONTRO L'USO DELLE ARMI NUCLEARI

Mons. Hannan auspica l'elaborazione di un testo che precisi i diritti e i doveri imposti dalla difesa della libertà - La pace non è concepibile senza la giustizia

Città del Vaticano, 10

I lavori della 119.a congregazione generale del Concilio, 40.a della terza sezione, che erano cominciati alle 9 di stamane, sono terminati alle 12.20. E' stato portato a conclusione il dibattito sui rapporti tra la Chiesa ed il mondo contemporaneo.

E' quindi cominciato il dibattito sullo schema riguardante i religiosi, redatto in forma di proposizioni. Il segretario generale ha annunciato che anche sabato prossimo si avrà seduta. Sono stati distribuiti ai Padri due fascicoli, uno con la relazione sullo schema del matrimonio, redatto in forma di «votum», e l'altro con gli emendamenti al secondo capitolo dello schema sull'ecumenismo, fatti dal segretariato dell'unione.

Sul paragrafo «La promozione della pace» dello schema 13 hanno parlato inizialmente tre Padri e, per primo, Massimo Saigh, Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente per i melchiti. Egli ha rilevato che le armi nucleari rappresentano una «minaccia di distruzione» che grava oggi su tutta l'umanità, e che questo pericolo si accresce con l'aumento dei detentori di queste «armi infernali di guerra». «Un grido di allarme, quasi di disperazione, sale dal nostro cuore. L'intervento di duemila Vescovi in favore della pace può riuscire a cambiare il corso della storia. L'umanità intera attende ansiosa le deliberazioni del Concilio. Si parla frequentemente di guerra giusta», ha proseguito il Patriarca di Antiochia, ma quali motivi potrebbero legittimare moralmente una distruzione che equivale a un cataclisma mondiale? E' forse lecito annientare una civiltà e degli interi popoli sotto il pretesto di difederli? A che servirebbe la postorale che così laboriosamente cerchiamo di delineare in questo Concilio, se gli uomini dovessero scomparire da un momento all'altro? Non occorre forse rivedere e ripensare alla luce di queste nuove prospettive il concetto tradizionale di guerra giusta?».

L'oratore ha quindi sostenuto che occorre parlare «arditamente» e che il Concilio «dovrebbe emanare una dichiarazione chiara e solenne nella quale venga condannata ogni guerra nucleare, chimica e batteriologica». Lo schema, ha aggiunto, presenta questo argomento in modo platonico. Occorre, invece, rivolgersi al mondo con un messaggio solenne di riprovazione di ogni guerra atomica.

«La pace — ha affermato a sua volta mons. Filippo Hannan, ausiliare di Washington — non è concepibile senza la giustizia e la libertà — occorrerebbe che il testo precisasse i diritti e i doveri che impone la difesa della libertà. E' alquanto retorico affermare che tutte le armi nucleari sono incontrollabili e che il loro potere distruttivo sia di proporzioni tali da superare ogni immaginazione. Esistono, infatti, armi nucleari di piccola portata e facilmente controllabili. Analogamente, sa di luogo comune e di moralismo spicciolo l'asserzione secondo la quale tutte le nazioni e tutti i Capi sono stati negligenti nel promuovere la pace. Questa dichiarazione, oltre che superficiale, è falsa e offende gravemente la dignità e l'impegno con cui diverse Nazioni e numerosi responsabili della politica si sono dedicati — ha detto — anche con non lievi loro sacrifici, alla difesa della pace. E' indispensabile difendere seriamente ed efficacemente tutte le libertà personali e nazionali, perchè non è concepibile alcun dialogo nella schiavitù».

«E' necessario che il testo, ha concluso l'oratore auspicandone una radicale rielaborazione, illustri tutta la grandezza e l'importanza della libertà come presupposto di una vita degna dell'uomo e dei popoli, e tributi il suo plauso e il suo incoraggiamento a quanti sinceramente ed effettivamente si adoperano per il trionfo della libertà degli individui e delle Nazioni».

Mons. Giorgio Beck, Arcivescovo di Liverpool in Inghilterra, ha formulato tre osservazioni: 1) «E' necessaria una grande precisione e una grande chiarezza nella trattazione dell'uso e della liceità delle armi nucleari che hanno reso così urgente e angoscioso il problema della pace. Occorre rimanere fedeli alla dottrina tradizionale, secondo la quale qualsiasi distruzione indiscriminata di beni e di persone con uccisione diretta e voluta è intrinsecamente immorale. E' però necessario evitare ogni indulgenza verso il pacifismo ad oltranza, che respinge pregiudizialmente ogni uso delle armi nucleari. Possono infatti esistere, ha detto, dei motivi legittimi di impiego di tali armi» (qui l'oratore ha accennato al possibile impiego di armi nucleari per abbattere missili che si trovino ad una certa altezza, oppure satelliti che vengano adoperati per scopi bellici e siano divenuti pericolosi per la sicurezza nazionale, sostenendo che in tal caso l'uso di queste armi sarebbe di per sè «non malvagio» rientrando nell'ambito e nei limiti di una «guerra giusta» e nella necessità di difendersi); 2) «La responsabilità della pace appartiene ai Capi di Stato» e, per lo meno fino a quando non si sarà potuto raggiungere un disarmo totale e controllato, «non è lecito condannare coloro che, proprio attraverso l'equilibrio del terrore e l'argomento della paura, sono riusciti a conservare la pace»; 3) «Occorre piuttosto adoperarsi per la affermazione di un'ordine di giustizia fra le Nazioni come unica base e unico mezzo per porre in azione il meccanismo che assicuri una soluzione dignitosa, libera e pacifica delle vertenze internazionali».

Ultimo oratore della giornata è stato il Cardinale Spellman, Arcivescovo di New York, il quale parlando per primo nel dibattito sui religiosi, ha rilevato che l'aggiornamento della vita religiosa riguarda aspetti secondari e accidentali, poichè tale vita «è essenzialmente una totale dedizione a Dio, una vita di orazione, una vita di sacrificio e di abnegazione». Sarebbe un grave errore — ha aggiunto — confonderla con una forma di apostolato laico differenziata esclusivamente dal fatto che i religiosi emettono i voti.

Estradato dalla Germania un presunto assassino

Enna, 10

I presunti responsabili della uccisione del possidente Pietro Paolo Fontanazza, di Calascibetta, in provincia di Enna, sono oggi tutti a diposizione della giustizia: è giunto infatti stamane a Enna Giovanni Di Leonora, di 27 anni, estradato dalla Germania dopo avere scontato tre mesi di carcere per una condanna della magistratura tedesca. Il Di Leonora è stato portato in carcere dove i carabinieri gli hanno notificato il mandato di cattura per concorso in omicidio aggravato. L'accusato è stato poi interrogato dal giudice istruttore dott. Gebbia.

Il delitto avvenne il 31 gennaio 1961 a Calascibetta, in casa del Fontanazza. Nel maggio scorso, la polizia e i carabinieri avevano arrestato il minatore Filippo Prato, il quale aveva confessato di avere ucciso il Fontanazza a coltellate per questioni d'onore con la complicità della moglie Antonina Fascina e del Di Leonora. Questi ultimi due si trovavano in Germania, da dove la Fascina è stata estradata qualche mese fa.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Parigi — Adenauer parla all'Istituto di scienze morali e politiche che gli ha conferito solennemente il titolo di socio. Alla cerimonia era presente il Presidente francese De Gaulle

UN PAESE PROGREDITO E DEPRESSO INSIEME CHE VEDE NELL'OCCIDENTE L'ANCORA DI SALVEZZA

Solo la saggezza di Inonu tiene in equilibrio la Turchia

A 88 anni l'uomo che fu amico e compagno d'armi del «padre della patria» rappresenta il compromesso fra i contadini che vorrebbero la restaurazione e i militari che sono sempre pronti alla rivoluzione



Un'espressione di stupore del vecchio Premier turco Inonu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 10

Cerchiamo di dare un'idea di come stanno le cose in Turchia. Al potere c'è il Partito repubblicano del popolo, il partito di Kemal Ataturk, le cui redini sono nelle mani dell'ottantottenne Ismet Inonu, il vecchio commilitone del «padre della Patria», che augura a se stesso di poter vivere ancora a lungo per la salvezza della Turchia. Ed è un augurio che formulano quasi tutti i turchi oggi, compresi forse quelli dell'opposizione e i generali dell'Esercito. All'opposizione c'è il Partito della giustizia, formato dai residui del Partito democratico frantumatosi dopo il crollo di Menderes. Il partito trae la sua forza dalle campagne. Altri piccoli partiti e correnti politiche stanno cercando la loro strada. Presto, si dice, verrà l'ora della scelta. O la Turchia saprà darsi una solida democrazia, o l'Esercito prenderà la guida del Paeee, con tutte le conseguenze immaginabili che lo stesso Stato Maggiore turco vuole evitare al Paese. Quando, dopo aver eseguito il colpo di Stato contro Menderes, l'Esercito chiamò il vecchio Inonu a riprendere il potere, lo Stato Maggiore si ritirò nelle caserme. I suoi portavoce dissero: «Faremo di tutto per non creare una dittatura militare in Turchia». Era saggezza, rara da queste parti.

Chi presumesse di leggere nel futuro politico della Turchia, di una cosa sola può essere certo: statue e ritratti di Ataturk rimarranno là dove si trovano. Chiunque prenderà il potere non potrà non ricollegarsi a lui. Repubblicani, giustizialisti, nazionalisti sono di accordo nel dichiararsi unici e soli depositari del suo messaggio. Si può presumere che fino a quando Ismet Inonu, lo odierno capo del Governo, resterà in vita, nulla di tragico accadrà in Turchia. Il vecchio Ismet, le cui foto, se non raggiungono la cifra imponente di quelle di Kemal, sono numerose dappertutto, gode ottima salute, a parte qualche crisi epatica e una leggera sordità; ma ha ottant'otto anni suonati, e i maligni dicono che se ne sia tolto qualcuno. Ciò nondimeno è amato per le sue imprese gloriose durante la guerra del 1919-22, quando si trovò di fronte l'armata greca e la sconfisse. Il destino ha voluto che l'uomo che gli stava di fronte in guerra fosse proprio colui che oggi gli è tornato di fronte per la crisi di Cipro: Papandreu. Allora agli occhi dei turchi la figura fisica, esile e piccola di Inonu diventa gigantesca e i più accesi gridano al suo passaggio ad Ankara: «Forza, Ismet, dà un altro sacco di legnate a Papandreu».

Ma Inonu non è stimato soltanto per le imprese militari, ma altresì per la saggezza, per la moderazione (se i turchi non sono ancora sbarcati a Cipro per difendere la loro minoranza etnica lo si deve soltanto alla sua fermezza nel calmare i bollenti giovani ufficiali). Inoltre possiede ciò che il novanta per cento degli uomini politici turchi non ha: l'esperienza. Cosicchè risulta l'unico uomo capace di garantire un certo ordine al Paese. Ciò avviene per due motivi. Inonu fu amico e compagno del «padre della Patria»: è una bandiera che tutti esitano a infangare. Inoltre Inonu è l'uomo che riesce meno sgradito ai reciproci avversari. Che cosa succederà domani, qualora egli si ritirasse o venisse a mancare?

La Turchia è un Paese di contadini e di soldati. Buona parte dei primi tengono ancora nel cuore Menderes, l'ex Primo Ministro che ha forse reso precaria l'economia della nazione (su ciò, poi, non sono tutti d'accordo) ma ha anche costruito per primo scuole e fontane nei villaggi rurali più miserabili, e li ha collegati alle città con bellissime strade. E' stato forse il primo ad aprire ai contadini le vie della civiltà. I militari, stanchi, lo arrestarono, lo processarono e lo mandarono al patibolo. Fu, oltrechè un crimine, un errore. Così è salito nel regno degli eroi. L'atteggiamento energico e coraggioso tenuto durante il processo contribuì a creare fra i contadini un'atmosfera di odio per la classe dirigente della città. I più moderati dicono: «Perchè l'Esercito non attese le elezioni? Se il popolo era stanco della dittatura, del regime di Menderes, lo avrebbe rovesciato col voto». Inonu rappresenta il compromesso fra i contadini che vorrebbero una restaurazione e i militari che, stanchi del logorio politico che fa stagnare la Turchia, sono rivoluzionari. Oggi l'Esercito preferisce tenere il Partito della giustizia, l'ex partito democratico di Menderes, all'opposizione (e Inonu ha rispettato la Costituzione democratica, non creando un regime personale o partitico), piuttosto che tornare a popolare le carceri. Lo Esercito sostiene il regime parlamentare, specialmente ora che la maggioranza è repubblicana populista. I turchi, a dire il vero, non sperano da Inonu la soluzione dei loro problemi: tutti lo ritengono il male minore. Il compagno d'armi di Ataturk è l'ultima bandiera del vecchio kemalismo, ma è anche una bandiera di tregua provvidenziale.

Ma intanto i problemi sono molti e gravi. Poche cifre lo dimostrano. Il 50 per cento della popolazione è ancora analfabeta. Il 50 per cento dei villaggi e delle piccole città dell'interno non ha ancora acqua potabile o non ne ha a sufficienza. Il 60 per cento delle famiglie sono prive di luce elettrica. Su ogni mille bambini, 160 muoiono nel primo anno di vita. Il 3 per cento della popolazione ha la tubercolosi. I turchi hanno un medico per ogni quattromila abitanti: negli ospedali una infermiera ogni 111 letti. Nelle città c'è il problema degli alloggi: in media si ha una stanza di abitazione per ogni tre abitanti. Un terzo degli edifici non possiede gli impianti igienici. L'industrializzazione è appena agli inizi. Le attività commerciali erano fino a poco tempo fa quasi tutte in mano alle minoranze etniche (greci, ebrei, armeni e anche italiani). Molte industrie e numerosi commerci sono in mani occidentali. Le strutture stesse del Paese sono fragili. Non esiste ancora una democrazia sociale, epperò la democrazia politica è instabile.

La Turchia possiede una sola cosa solida, efficiente, organizzata, forte: l'Esercito, mantenuto grazie agli americani. All'ora della scelta — quando figure come Inonu non ci saranno più — i turchi si troveranno al bivio tra un regime parlamentare che goda del consenso e della tolleranza dell'Esercito o una dittatura militare. «Tutto dipenderà dalla saggezza degli uomini politici turchi» ha detto il gen. Gursel, autore del colpo di Stato che eliminò Menderes, e oggi Presidente della Repubblica. Per ora lo Esercito — come si è detto — preferisce adattarsi alla prima soluzione; ma non mancano coloro, fra i più giovani, che si ispirano a Nasser e ai vari colonnelli arabi e asiatici.

Ufficialmente amica dell'Europa, intransigente alleata atlantica, da quasi un anno associata ai Paesi del Mercato comune, la Turchia, nonostante i discorsi ufficiali, non è tutta Europa. Basta osservare l'80 per cento della sua popolazione contadina, musulmana, arretrata. Ma occorre evitare le definizioni superficiali. La Turchia non è nemmeno Medio Oriente, non è Asia, non è Africa; non assomiglia all'Egitto, nè all'Iran e nemmeno all'Algeria. In un certo senso è un Paese unico: combattè quarant'anni fa la sua battaglia per l'indipendenza e per il progresso, ma partì da troppo lontano, da posizioni troppo arretrate per poter portare rapidamente la rivoluzione a compimento. Kemal Ataturk morì troppo presto. Mai come oggi tale affermazione suona come una verità grave. Ci vorrebbe un altro Ataturk — dicono alcuni —, mentre altri rispondono che «non è necessario, poichè un altro Ataturk significherebbe dittatura, e invece basta lavorare come egli volle, in regime democratico sano, per portare a compimento il suo messaggio».

Però la Turchia ha fatto immensi progressi, e ha vissuto da tempo quell'esperienza che altri popoli musulmani stanno facendo soltanto oggi. Ci fu un errore di valutazione durante gli anni in cui Ankara — grazie al famoso e disgraziato Patto di difesa di Bagdad — sognò di tornare a dirigere un blocco difensivo del mondo arabo. Allora il Governo, per non destare sospetti nelle popolazioni ancora islamiche dell'Irak, della Siria, dell'Egitto, permise un ritorno di flamma musulmana nelle campagne. Ma il Patto di Bagdad naufragò dopo i siluri scagliati da Nasser e lo assassinio di Re Feisal e del suo Primo Ministro, e la Turchia si trovò di nuovo sola con la piaga dell'islamismo riaperta nel suo seno. Oggi — sembrerà un paradosso ma non lo è — la Turchia non può dirsi nè progredita nè depressa; è progredita ed è depressa insieme. Una Turchia primitiva e una Turchia moderna coesistono. La classe dirigente ha fatto miracoli nello spazio di una generazione: è riuscita ad assimilare il messaggio di quella Europa che gli ottomani combatterono accanitamente. Ma oggi occorre che l'Europa non la lasci sola: «Con l'Europa a fianco, per la Turchia non ci sarà il pericolo di tornare indietro nel calendario della storia». E' il discorso che Ankara fa oggi all'Occidente. Nel MEC i turchi vedono la salvezza. «La Italia pare ritardi la nostra entrata in piena regola nel MEC. Perchè?». Più volte ho sentito questa protesta sincera e avvilita. La crisi economica è, infatti, al culmine. Il conflitto di Cipro fa stagnare ogni movimento. Generali, ministri, tecnici guardano verso Nicosia. I piani e i programmi sono sospesi. Commercianti, industriali, uomini d'affari si fermano, paurosi. La gente è stanca e non ha l'aria di voler sparare contro i greci. Ha fame di benessere: una grande fame.

Aldo De Quarto



(Foto Yan)

La Turchia rurale: una veduta del villaggio agricolo di Sillè, presso Konya, nell'Anatolia

UN'INCHIESTA SULLA «DEKA 2000» DI CAMPIONE D'ITALIA

Società trasformata in una banca abusiva

Quasi tutti i nove soci erano croupiers del Casinò

Como, 10

La Procura della Repubblica di Como sta compiendo una inchiesta su una società finanziaria di Campione d'Italia, la «Deka-2000», una società in nome collettivo, registrata al Tribunale di Como il 28 ottobre 1962, contro la quale è stata sporta denuncia dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Como per violazione della legge bancaria. La società, che era in origine formata da otto soci: Alberto Mario Pacinotti, Giuseppe Pacinotti, Vito Boni, Silvio Banaudo, Armando Cicognini, Francesco Pico, Aristide Verda ed Emilio Santoro, aveva un capitale sociale di un milione e 600 mila lire versato in parti eguali dai soci; successivamente con l'aggiunta di un nuovo socio, Luigi Clerici di Bollate (Milano), il capitale sociale venne portato a due milioni e 700 mila lire. La ragione sociale della società è il compimento di operazioni finanziarie compresa l'assunzione di interesse e la partecipazione in società e in enti che esercitano il commercio, l'industria, l'assicurazione, il credito.

I nove soci della «Deka-2000», che sono quasi tutti croupiers del Casinò di Campione, hanno ampliato a dismisura l'attività sociale, arrivando a compiere tutte le operazioni tipiche della banca ed in modo particolare hanno iniziato la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito che, a termini di legge, sono riservati agli enti e agli istituti che ricevano apposita autorizzazione. I carabinieri della squadra della polizia giudiziaria di Como hanno compiuto, su ordine dell'autorità giudiziaria, una perquisizione negli uffici della «Deka-2000» a Campione d'Italia ed hanno sequestrato moltissimo materiale contabile che sarà sottoposto a perizia e dal quale potranno emergere, con il quadro preciso dell'attività sociale, le eventuali responsabilità per illeciti. Le persone che sono state denunciate all'autorità giudiziaria, sono nove, e i loro nomi, per il segreto istruttorio, non sono stati resi noti.

Scoperta ad Ancona

«Gang» di topi d'auto capeggiata da un ragazzo

Ancona, 10

Una banda di ladri, specializzata in furti di automobili e di oggetti lasciati a bordo di macchine in sosta, è stata scoperta dai carabinieri. Comandava la banda un ragazzo di 17 anni, soprannominato «il gatto», il quale impartiva le istruzioni sui vari furti che dovevano essere compiuti. I ladri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

LO AFFERMA UNA SOCIETÀ MEDICA AMERICANA

Il whisky non fa bene agli ammalati di cuore

Finora si riteneva che questo liquore avesse un buon effetto terapeutico - Meno nocive invece le sigarette

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 10

Secondo un rapporto pubblicato in questi giorni per iniziativa della «Società americana di terapeutica», le sigarette sarebbero meno nocive per i malati di cuore di quanto si sia fino a qui ritenuto, mentre si sarebbe preso un abbaglio nel ritenere che, per gli stessi malati, il whisky avesse un effetto terapeutico. Tale opinione è abbastanza sorprendente in quanto da decenni i medici mettono al primo od al massimo al secondo posto il tabacco tra le cause delle malattie cardiache ed arteriose, mentre incoraggiano i loro pazienti affetti da tali infermità a consumare, ovviamente non in grande quantità, bevande alcooliche. Secondo la «SAT» a questo riguardo la medicina ha sbagliato ed è rimasta nell'errore più a lungo del lecito.

Il rapporto in questione ha destato notevole sensazione ed ha suscitato commenti contraddittori per quanto la «Società americana di terapeutica» goda di larga fama e venga dato per scontato che si sia presa l'incarico di rendere pubblico un tale rapporto dei suoi ricercatori soltanto dopo che sono stati svolti a tale proposito lunghi ed approfonditi esperimenti. Per quello che si sapeva fino ad ora in effetti, i malati di cuore (principalmente quelli affetti da «angina pectoris» e quelli aggrediti dall'infarto, malattia quest'ultima ritenuta la causa più importante di mortalità) vedevano le loro infermità messe in relazione diretta allo stato delle arterie alimentatrici del cuore: le coronarie. Queste arterie, il cui calibro è già diminuito progressivamente dai depositi di colesterolo che assume aspetti patologici negli arteriosclerotici, divengono spesso insufficienti nel compito di portare un afflusso sanguigno supplementare quando la persona compie uno sforzo ed è allora che si verifica la crisi di «angina pectoris». E', a grandi linee, ma con aspetti più radicali lo stesso fenomeno che provoca l'infarto, vale a dire la malattia che mette fuori combattimento una parte più o meno grande del muscolo cardiaco.

Le droghe che aumentano il calibro delle arterie (i vasodilatatori) proteggono dunque contro questi accidenti, quelle che lo diminuiscono (i vasocostrittori) aggravano la situazione. Il secondo è il caso del tabacco: la nicotina infatti provoca una contrazione delle arterie. L'alcool è invece un vasodilatatore. Così si è sempre proibito agli arteriosclerotici di fumare mentre si è consigliato loro di consumare una piccola quantità di alcool, in particolare whisky, il liquore considerato meno tossico. Il rapporto della «Società americana di terapeutica» tende ora a far rinnegare tali criteri. La relazione è stata redatta sulla base di esperimenti compiuti su malati che hanno avuto dei precedenti di infarto e di «angina pectoris» e su dei soggetti «sani». Si è controllata l'azione di due sigarette e di sei centimetri cubi di wishy. Il risultato è stato che dopò aver bevuto il liquore gli arteriosclerotici hanno presentato una vasodilatazione valutata più o meno la metà di quella presentata dai soggetti normali. Dopo aver fumato due sigarette i malati hanno manifestato una vasocostrizione, pari però ad un terzo di quella registrata nei «sani». Le conclusioni sono state che l'alcool ha quindi un effetto vasodilatatorio alquanto moderato, mentre le sigarette non provocano particolari modificazioni sulle arterie dei «malati». Resta da vedere se le unità di misura stabilite costituiscono una pietra di paragone ragionevole: forse non c'è proporzione tra due sigarette e sei centimetri cubi di whisky.

U. P. I.

In una clinica parigina

E' morto il padre di Ranieri di Monaco

Parigi, 10

Il Principe Pietro di Monaco, padre del Principe Ranieri, è morto stamane in una clinica parigina, dove era stato ricoverato qualche giorno fa.

Il Principe era ammalato da molto tempo; l'altro ieri era stato trasportato dall'Hôtel George V, dove abitava, all'ospedale americano di Neuilly.

Al momento della morte, erano al suo capezzale i due figli, il Principe Ranieri e la Principessa Antonietta. La causa della morte non è stata precisata. Si sa che il Principe Pietro doveva essere sottoposto a un intervento chirurgico a carattere esplorativo per accertare la causa di alcune emorragie interne. La Principessa Grace, la quale attende il terzo figlio, è rimasta a Monaco perchè i medici le hanno sconsigliato di compiere viaggi lunghi.

Il Principe Pietro, figlio del conte Maxence de Polignac, aveva sessantanove anni; nel 1920 aveva sposato la Principessa Carlotta di Monaco, figlia di Luigi II, e da questo matrimonio erano nati due figli: la Principessa Antonietta e il Principe Ranieri, che successe al nonno nel 1949.

La morte del Principe Pietro ha destato profonda impressione nel Principato di Monaco, dove il padre del Principe regnante era amato e rispettato. Radio Montecarlo ha interrotto i suoi programmi e da stamane trasmette soltanto musica classica. Sulle case sono comparse molte bandiere a mezz'asta mentre fotografie del Principe scomparso, ornate da un nastro nero, sono esposte nelle vetrine dei negozi.

Lo sciopero delle dogane blocca gli animali della «Bibbia»

Como, 10

Nove carri ferroviari provenienti da Düsseldorf con a bordo circa 200 animali che saranno utilizzati per le riprese del film «La Bibbia» a Roma, sono rimasti bloccati due giorni alla dogana svizzera di Chiasso, a causa dello sciopero delle dogane italiane. La difficoltà di alimentare regolarmente gli animali ha accelerato la loro partenza. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi infatti i vagoni, con a bordo gli animali, hanno potuto proseguire il loro viaggio per Roma.

Gli animali, che serviranno per le riprese delle scene dell'arca di Noè, saranno trasferiti allo zoo della casa di produzione cinematografica De Laurentiis. Tra gli animali vi sono ippopotami, zebre, pitoni, pantere nere, giaguari, lama, leoni, gorilla, scimmie, leopardi, coccodrilli, aquile.

Braccato a Napoli un turpe individuo

Napoli, 10

Polizia e carabinieri sono tuttora impegnati nelle ricerche del giovane che ieri ha usato violenza a una ragazzetta di 12 anni; l'uomo l'aveva incontrata a una fermata d'autobus a Secondigliano e con un pretesto l'aveva convinta a seguirlo in una strada solitaria. La ragazzetta è tuttora ricoverata, in stato di choc, all'ospedale dei Pellegrini. L'episodio ha suscitato una viva indignazione nel popolare quartiere di Secondigliano. Il Consiglio di amministrazione di un quotidiano napoletano ha deciso di dare un premio di un milione di lire a chiunque fornirà alla polizia, ai carabinieri o all'autorità giudiziaria notizie utili all'identificazione e all'arresto del bruto.

Il processo di Düsseldorf

Si tagliavano le orecchie agli internati di Treblinka

Düsseldorf, 10

Al processo contro il comandante del campo di sterminio nazista di Treblinka, Kurt Franz, e contro altri nove uomini delle «SS», è stata letta oggi una dichiarazione giurata di un ebreo defunto, Seweret Warschawski, nella quale si dice che le guardie tagliavano le orecchie ai nuovi arrivati che si rifiutavano di entrare speditamente nelle camere a gas.

Il Warschawski, che era falegname, la scampò perchè era impiegato nella falegnameria del campo; da là poteva osservare le scene degli arrivi. Nella dichiarazione giurata è detto che all'arrivo dei prigionieri, le «SS» li spingevano direttamente nelle camere a gas con fruste, baionette e tubi di ferro.

CRONACHE SPORTIVE

I PROBLEMI DELLO SPORT ITALIANO DOPO LE OLIMPIADI

Si sollecita una equa divisione dei proventi derivanti dal Totocalcio

La Giunta del CONI ritiene giusto che allo Stato vada non più del 50 per cento
Vivo compiacimento per le belle affermazioni conseguite dagli azzurri a Tokio

Roma, 10

Sui lavori della Giunta esecutiva del CONI, riunitasi stamattina al Foro Italico sotto la presidenza dell'avv. Onesti, è stato diramato nel pomeriggio un comunicato.

«La giunta ha considerato — è detto tra l'altro nel comunicato — con altissima soddisfazione che lo sport italiano ha conseguito a Tokio, nel suo complesso, una grande affermazione che illustra la nostra storia olimpica ed ha indirizzato ai quadri di ogni rango ed a tutti gli atleti il profondo ringraziamento per la serietà e lo impegno posti nella preparazione e nella disputa delle sempre più difficili prove olimpiche. Siffatto successo è derivato principalmente dalla volontà e dallo spirito di sacrificio di tutto lo ambiente sportivo nazionale. Il più alto dei meriti la giunta ha voluto riconoscere alle Federazioni sportive italiane, alle società, ai tecnici ed agli allenatori che si sono impegnati oltre ogni limite per portare a Tokio questi atleti eccezionalmente ben preparati.

«La giunta — prosegue il comunicato — ha constatato con soddisfazione che il successo sportivo è diventato il successo dell'intero Paese e sente il dovere di ringraziare l'opinione pubblica. La giunta — è detto poi — ha inviato il suo ringraziamento al sen. Merzagora, presidente supplente della Repubblica, e all'on. Moro Presidente del Consiglio, per i ricevimenti in onore degli atleti reduci da Tokio. Ha preso altresì atto delle parole del Presidente del Consiglio che ha formulato promesse di interessamento del Governo verso lo sport. Intanto, come primo atto di codesto autorevole interessamento, la giunta attende la più sollecita approvazione della legge già presentata in Parlamento, che ripristina la divisione in parti uguali dei proventi del Totocalcio fra l'erario e lo sport».


Onesti presidente del CONI

Dopo aver rivolto un particolare ringraziamento al Ministro della Difesa per il cospicuo apporto di atleti militari nella squadra olimpica, al Ministro del Turismo e dello Spettacolo per l'interessamento con cui ha seguito l'impegno degli azzurri, al Ministro degli Affari Esteri per l'efficace assistenza offerta dall'Ambasciata d'Italia in Giappone, la giunta ha ascoltato un riepilogo dell'avv. Onesti il quale ha illustrato le situazioni di eccellenza raggiunte dallo sport italiano in campo internazionale ed olimpico sia nel settore organizzativo che in quello tecnico: il conte Thaon di Revel è stato nominato membro onorario del CIO, il dott. De Stefani è stato eletto componente della commissione esecutiva e lo avv. Onesti membro del CIO.

Inoltre, nella sua relazione, Onesti ha sottolineato l'ascesa di numerosi presidenti di Federazioni nazionali e di dirigenti federali ad alte e responsabili cariche internazionali,. La giunta si è quindi compiaciuta con Onesti il quale ha proposto e ottenuto la convocazione di tutti i comitati nazionali olimpici del mondo, in una riunione, la prima del genere, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre, riunione in cui saranno poste all'ordine del giorno questioni riguardanti, fra l'altro, gli imputati sportivi, la legislazione sportiva, l'armonizzazione delle varie manifestazioni sportive extra olimpiche.

La giunta esecutiva ha deliberato di invitare — è detto ancora nel comunicato — le Federazioni sportive nazionali a concedere amnistie e condoni a favore dei propri associati, siano essi atleti, dirigenti o società, eventualmente colpiti da sanzioni disciplinari per fatti di carattere sportivo. Le Federazioni sportive nazionali sono state pregate di voler dar corso all'invito della giunta esecutiva emanando al più presto i conseguenti provvedimenti, ben inteso nell'ambito dei propri statuti e regolamenti.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente del CONI, avv. Onesti sui lavori della Giunta esecutiva tenutasi stamani, è stata letta e distribuita una nota in cui il massimo ente sportivo italiano, dopo aver rifatto la storia della nascita e dello sviluppo del Totocalcio e dopo aver rilevato che la quota spettante al CONI ha subito cinque ritocchi «sempre a danno dello sport», chiede un rapido esame del disegno di legge presentato alcuni mesi fa che prevede la suddivisione in parti uguali fra l'Erario e lo Sport degli utili netti nella gestione Totocalcio, mentre attualmente «lo sport percepisce meno della metà di quanto ricava lo Stato».

La nota preannuncia la riduzione dei contributi alle Federazioni sportive, la soppressione degli aiuti finanziari alla propaganda giovanile, alle Forze Armate e alla scuola, la contrazione dei Centri giovanili di addestramento, la rinuncia a qualsiasi costruzione di impianti sportivi grandi e piccoli e conclude chiedendo al Presidente del Consiglio che «in attesa di interventi più vasti e istituzionali in favore dello sport, egli voglia almeno far sì che la legge «fifty fifty» (cioè della suddivisione al 50 per cento fra Erario e CONI degli utili del Totocalcio) venga al più presto approvata».

Successivamente il presidente del CONI ha detto che, se approvata, la legge consentirebbe al CONI di poter contare su tre miliardi in più all'anno (da aggiungersi ai 6.2-6.3 miliardi che al CONI spettano attualmente sulla quota del Totocalcio). Onesti ha precisato che la Giunta ha già studiato l'eventuale destinazione di parte questo aumento: un miliardo sarebbe destinato per i debiti (il cui totale è di tre miliardi che risalgono ai Giochi di Roma), mezzo miliardo sarebbe destinato come contributo al credito sportivo, mezzo miliardo agli enti di propaganda, e infine sarebbero potenziati i quadri tecnici e maggiormente curati i Centri per gli atleti.

DAL VARESE

L'ALA GENTILI alla Triestina

Varese, 10

Il Varese ha ceduto in comproprietà i calciatori Pasquina e Gentili rispettivamente al Padova e alla Triestina. Arturo Gentili, assunto dalla Triestina, è un'ala ambidestra di 28 anni che il Varese aveva acquistato dall'Atalanta la scorsa stagione.

Lutto del basket

Morto Mario Novelli azzurro degli anni 1940

E' scomparso, vittima di un morbo impietoso, Mario Novelli di 51 anni. Sportivo appassionato ed atleta completo, Novelli ha dedicato gran parte della sua, purtroppo breve, esistenza ad uno degli sport più interessanti e più popolari dando ad esso la parte più bella di sè, tanto da essere tra i prescelti ad indossare la maglia azzurra quale componente della squadra di pallacanestro alle Olimpiadi di Berlino.

Dopo Berlino, Novelli ha ancora indossato la casacca nazionale per partecipare agli «europei» di Kaunas in Estonia, e negli anni dal '38 al '40 ha vinto per due stagioni di seguito il titolo di campione italiano con i colori della Ginnastica Triestina. Dopo questo periodo d'oro Mario Novelli è scomparso dalla scena dello sport attivo sempre però vivendo nell'ambiente e praticandolo. In questi ultimi anni lo ritroviamo in veste di collaboratore e consulente tecnico della Coppi-Hausbrandt.

Con la sua scomparsa lo sport giuliano perde una delle figure più significative. Partecipi di questo dolore ci associamo agli sportivi tutti nell'esternare le nostre condoglianze ai congiunti. I funerali seguiranno oggi alle 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

CON UNA DOTAZIONE DI 90 MILIONI IL G. P. WASHINGTON DI GALOPPO

Il cavallo italiano Veronese si fa temere anche dai favoriti

Quasi sconosciuto al suo arrivo in America, oggi, dopo gli allenamen[ti] è considerato un pericoloso «outsider» - Otto concorrenti allo sta[rt]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Laurel, 10

Si corre domani all'ippodromo di Laurel la tredicesima edizione del Gran Premio internazionale di Washington, una delle manifestazioni più importanti della stagione americana di galoppo. Sono in palio premi per 150.000 dollari (oltre novanta milioni di lire), dei quali novantamila andranno al vincitore. L'anziano Kelso e Gun Bow vengono considerati dai tecnici i grandi favoriti della vigilia: affermano però gli intenditori che i due purosangue americani dovranno guardarsi con molta attenzione dal cavallo italiano Veronese che ha destato una grande impressione nel corso degli allenamenti.

Veronese è giunto in America praticamente sconosciuto ed i bookmakers «privati» hanno accettato su di lui scommesse a quote altissime, dopo che il concorrente italiano è stato visto in allenamento ci si è fatti però immediatamente di lui un'idea più precisa. Il fantino australiano Bill Williamson, un jockey abilissimo e di gran fama che sarà in corsa in sella all'irlandese Biscayne, ha detto di Veronese: «Vedendolo galoppare mi è sembrato di rivedere Prince Royal nei suoi momenti migliori. Se non mi sono sbagliato andrà a finire che Veronese arriverà al traguardo con diverse lunghezze di vantaggio su tutti. Per quello che mi riguarda non ho comunque molte speranze di stargli davanti con Biscayne». Tra gli ammiratori di Veronese vi è anche Eddie Neloy, allenatore di Gun Bow, che ha dichiarato: «L'italiano va forte, certo in gara tutto è diverso che in allenamento, non sarà ad ogni modo un avversario facile».

Dichiarazioni a parte, gli americani rimangono comunque convinti che il Gran Premio si deciderà negli ultimi metri in una lotta tra Kelso e Gun Bow al cui treno i cavalli stranieri non dovrebbero essere in grado di resistere. Tra questi ultimi il più efficiente appare loro Veronese. Qualche sostenitore contano anche il venezuelano Primordial e la francese Belle Sicambre. I venezuelani hanno vinto negli ultimi anni diverse corse importanti negli Stati Uniti ed è per questo che sono stati osservati con curiosità gli allenamenti di Primordial che per la prima volta nella sua carriera affronterà a Laurel il sistema di partenza con la barriera «New Market». Il fantino di Primordial Laffit Pingay garantisce però che il suo cavallo ha imparato perfettamente la lezione e non si giocherà la corsa nei primi metri. Belle Sicambre avrà in sella un fantino celeberrimo, Lester Piggot che ieri, proprio a Laurel, ha totalizzato la sua ennesima vittoria in una corsa di non molta importanza montando un brocchetto che ha portato al traguardo letteralmente a forza di braccia.

Si allena intensamente anche il cavallo sovietico Anilin che a detta del suo allenatore è tornato in buona forma dopo l'infortunio sofferto ad una zampa dieci giorni or sono. Il fantino di Anilin, Nasabo Allebna, spera in una delle piazze d'onore: «Punterei al primo posto se ci fossero tre o quattrocento metri in più da correre». I restanti cavalli, a detta degli esperti, non hanno possibilità di inserirsi nella lotta per le prime posizioni. Il via alla tredicesima edizione del Gran Premio internazionale di Washington verrà dato domani alle 16.45 (le 21.45 ora italiana).

Ecco il campo dei partenti: Primordial (Venezuela) Laffit Pincay: Kelso (USA) Isnael Valenzuela; Ryu Forel (Giappone) Ikao Miyamoto; Veronese (Italia) Ferdinando Jovine; Gun Bow (USA) Walter Blub; Biscayne (Irlanda) Bill Williamson; Anilin (URSS) Nikolai Nasabo; Belle Sicambre (Francia) Lester Piggot.

Tay Aires

I funerali di Koblet

Larga partecipazione di campioni del pedale

Zurigo, 10

Si sono svolte oggi le onoranze funebri dell'asso del ciclismo elvetico, Hugo Koblet, deceduto due giorni fa in una clinica di Ginevra in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente automobilistico. Solo la giovane moglie e i parenti più stretti hanno assistito alla cremazione.

Una folla di diverse migliaia di persone, poi, ha assistito alla funzione religiosa in memoria, celebrata nella cattedrale di Zurigo. Diversi ex campioni del pedale erano presenti. Tra gli altri, Pasquale Fornara, i francesi Louison Bobet, Jean Robic e Jacques Besson e lo svizzero Ferdi Kubler. Tra le numerose corone, quelle inviate da Bartali, dal tedesco Rudi Altig e dal francese Jacques Anquetil.

Mentre si svolgeva la cerimonia, centinaia di persone hanno deposto fiori ai piedi della pianta dove l'auto di Koblet è andata a schiantarsi.

Basket Serie A

Calendario dei tornei

Ecco il calendario dei campionati di pallacanestro.

SERIE A MASCHILE

1.a GIORNATA (15 nov.): Safog Gorizia-Robur Ravenna; La Torre Reggio E.-Recoaro Vicenza; Victoria Pesaro-Lavoratore Udine; S. G. Triestina-Novatecno Sangiorgiese; Udinese Lignano-Libertas Pesaro (a porte chiuse).

2.a GIORNATA (22 nov.): Libertas Pesaro-S.G. Triestina; Robur Ravenna-Udinese Lignano; Recoaro Vicenza-Safog Gorizia; Lavoratore Udine-La Torre Reggio E.; Novatecno Sangiorgiese-Victoria Pesaro.

3.a GIORNATA (29 nov.): Libertas Pesaro-Robur Ravenna; Udinese Lignano-Recoaro Vicenza; Safog Gorizia-Lavoratore Udine; La Torre Reggio E.-Novatecno Sangiorgiese; S. G. Triestina-Victoria Pesaro.

4.a GIORNATA (6 dicembre): Robur Ravenna-S. G. Triestina; Recoaro Vicenza-Libertas Pesaro; Lavoratore Udine-Udinese Lignano; Novatecno Sangiorgiese-Safog Gorizia; Victoria Pesaro-La Torre Reggio E.

5.a GIORNATA (13 dicembre): Robur Ravenna-Recoaro Vicenza; Udinese Lignano-Novatecno Sangiorgiese; Safog Gorizia-Victoria Pesaro; S.G. Triestina-LaTorre Reggio E.; Libertas Pesaro-Lavoratore Udine.

6.a GIORNATA (20 dicembre): Recoaro Vicenza - S. G. Triestina; Lavoratore Udine - Robur Ravenna; Novatecno Sang.-Libertas Pesaro; Victoria Pesaro - Udinese Lignano; La Torre Reggio E.-Safog Gorizia.

7.a GIORNATA (3 gennaio): Recoaro Vicenza - Lavoratore Udine; Robur Ravenna - Novatecno Sang.; Libertas Pesaro-Victoria Pesaro; Udinese Lignano-La Torre Reggio E.; S. G. Triestina-Safog Gorizia.

8.a GIORNATA (10 gennaio): Lavoratore Udine-S. G. Triestina; Novatecno Sang.-Recoaro Vicenza; Victoria Pesaro-Robur Ravenna; La Torre Reggio E.-Libertas Pesaro; Safog Gorizia-Udinese Lignano.

9.a GIORNATA (17 gennaio): Lavoratore Udine - Novatecno Sangiorgiese; Recoaro Vicenza-Victoria Pesaro; Robur Ravenna - La Torre Reggio E.; Libertas Pesaro - Safog Gorizia; S. G. Triestina - Udinese Lignano.

SERIE A FEMMINILE

1.a GIORNATA (15 nov.): Pallac. Napoli-Mobili Bologna; Portorico Vicenza-Standa Milano; Pejo Brescia-Bristot Treviso; Omsa Faenza-Fiat Torino; S.G. Triestina-U.C. Venezia.

2.a GIORNATA (22 nov.): Mobili Bologna-S.G. Triestina; Standa Milano-Pallac. Napoli; Bristot Treviso-Portorico Vicenza; Fiat Torino-Pejo Brescia; U.C. Venezia-Omsa Faenza.

3.a GIORNATA (29 nov.): Mobili Bologna-Standa Milano; Pallac. Napoli-Bristot Treviso; Portorico Vicenza-Fiat Torino; Pejo Brescia - U. C. Venezia; S.G. Triestina-Omsa Faenza.

4.a GIORNATA (6 dicembre): Standa Milano-S.G. Triestina; Bristot Treviso-Mobili Bologna; Fiat Torino - Pallac. Napoli; U.C. Venezia-Portorico Vicenza; Omsa Faenza - Pejo Brescia.

5.a GIORNATA (13 dicembre): Standa Milano - Bristot Treviso; Mobili Bologna-Fiat Torino; Pallac. Napoli-U. C. Venezia; Portorico Vicenza-Omsa Faenza; S.G. Triestina - Pejo Brescia.

6.a GIORNATA (20 dicembre): Bristot Treviso - S. G. Triestina; Fiat Torino - Standa Milano; U. C. Venezia - Mobili Bologna; Omsa Faenza - Pallac. Napoli; Pejo Brescia - Portorico Vicenza.

7.a GIORNATA (3 gennaio): Bristot Treviso - Fiat Torino; Standa Milano - U. C. Venezia; Mobili Bologna - Omsa Faenza; Pallac. Napoli - Pejo Brescia; S. G. Triestina - Portorico Vicenza.

8.a GIORNATA (10 gennaio): Fiat Torino - S. G. Triestina; U. C. Venezia - Bristot Treviso; Omsa Faenza - Standa Milano; Pejo Brescia - Mobili Bologna; Portorico Vicenza - Pall. Napoli.

9.a GIORNATA (17 gennaio): Fiat Torino - U. C. Venezia; Bristot Treviso - Omsa Faenza; Standa Milano - Pejo Brescia; Mobili Bologna - Portorico Vicenza; S. G. Triestina - Pallac. Napoli.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DI TROTTO

Una promettente generazione quella dei trottatori nati nel 1962

Nel Criterium all'Arcoveggio trionfo di Oronto, un figlio di Assisi - Nyeri, Cenerina e Rigel in auge - A Trieste Centaurea avanti a Gibeppe - Le belle prestazioni di Strauss e Brighenti

Domenica abbastanza tranquilla dopo la grande attività della settimana passata. Ai grossi avvenimenti di Trieste e Bologna che avevano salutato vittoriosi l'indigeno Qualto a Montebello e l'americana Elaine Rodney, dopo epico duello con Steno all'Arcoveggio, ha fatto seguito una giornata piuttosto liscia senza americani nell'arengo e con i migliori indigeni a riposo, dimodochè sono stati i puledri di «due anni» ad illustrare la scena, con la loro partecipazione al Criterium Arcoveggio prima classica dei più giovani indigeni.

Oriolo e Assisi, acerrimi rivali del periodo precedente il sorgere dell'astro Tornese, si sono ritrovati in veste di... padri nella classica bolognese; infatti i puledri più attesi nella corsa dotata di 3.300.000 lire di premi, erano l'imbattuto Sailer, figlio del biondo O. .olo, e il campione delle piste del Sud, Oronto, discendente dal velocissimo «moro» Assisi.

La grande sfida si è risolta con una convincente affermazione di Oronto, mentre Sailer oltre a rimetterci l'imbattibilità, ha perso piuttosto male, non finendo neanche la corsa. L'allievo di Baroncini non è stato graduato in maniera conveniente ed ha finito con l'esplodere in una vistosa rottura, mentre, dal canto suo, Oronto ha fatto spicco con una condotta al solito molto ordinata del bravo Cencio Ossani. Anche Tapla, che aveva corso il martedì a Montebello, si è disimpegnata bene, ottenendo un buon posto d'onore al seguito di Oronto espressosi in 1'26"3, su terreno pesante.

Ai giovani partecipanti alla rassegna emiliana, faremo seguire i non meno giovani partecipanti al milionario Premio Piazza Plebiscito riservato ai «tre anni» e disputato all'ippodromo di Agnano. In questa corsa, ad affermarsi è stato Nyeri, un figlio di Hit Song e Zacchera che ha trottato alla media di 1'22"9 al km. sui 2080 metri. Soggetto estemporaneo questo Nyeri, ma indubbiamente dotato di mezzi, questa volta non ha avuto difficoltà ad imporsi in una compagnia di coetanei forse un tantino al di sotto delle sue possibilità. Comunque, anche la fortuna ha aiutato un po' il puledro di Odoardo Baldi, avendo marcato delle rotture nella parte iniziale i concorrenti che erano considerati i suoi diretti rivali. Erano questi Laclos e Asdrubale i quali nulla hanno potuto dopo il loro svarione, se non seguire al traguardo l'imprendibile portacolori della Scuderia La Bruna.

Giovani anche nel «clou» trevigiano e successo della «due anni» Cenerina la figlia di Cargalla venuta a Trieste con molte speranze per il Premio Allevamento Primavera, speranze che poi un irreparabile galoppo, infransero crudelmente. Anche in questo Premio Anact, la promettente beniamina di Agostino Borin si è dimostrata bizzosa e ha rotto come a Montebello in partenza, ripetendosi poi nell'errore a metà gara. Sarà forse questione di temperamento, ma non è detto che Cenerina si trovi al massimo della condizione in questo momento, fatto è che a Treviso ha ripetuto la scarrierata triestina; però in questa occasione ha avuto ancora il tempo di rifarsi visto che all'opposizione non aveva gran chè. Per Cenerina un traguardo sudato allora e per Borin un «pieno» di scuderia visto che al seguito della vincitrice è riuscita a piazzare l'altra sua allieva, Arfi.

Alla Favorita, mentre Suessola si affermava nella corsa dei «quattro anni» Premio Etna, posto al centro del convegno, Rigel, il vecchio alfiere della triestina Scuderia D'Angelo, vinceva la corsa Totip (la seconda in un breve lasso di tempo) con un brillante percorso di testa. Sempre autoritario nelle corse con avvio volante, Rigel non si è fatto neanche questa volta raggiungere nonostante la distanza del doppio chilometro che non predilige; il figlio di Caproni è pur sempre in grado di dare delle soddisfazioni preziose ai suoi «supporters» che seguono anche a distanza le avventure in terra sicula della «troupe» di Salvatore D'Angelo affidata alla regia di Toni Destro.

Una settimana di passione per l'ippodromo triestino che ha contato bensì su convegni di eccezionale fattura ma non sull'alleanza del tempo. Così una bella corsa come il Premio di Novembre non ha richiamato sugli spalti la folla che meritava, ma decisamente domenica la limitazione dei convenuti ai soli appassionati fedelissimi è apparsa quanto mai giustificata.

Centaurea, anni sette, record 1'19"1 nell'annata, ha impressionato nella corsa di centro. La figlia di Scotch Thistle ha trovato sul suo cammino un rivale irriducibile in Gibeppe che sin sul palo le ha contrastato tenacemente il passo. Bella la decisione con la quale Gibeppe ha affrontato, pur con un numero sfavorevole, un gruppetto di avversari di ottima fama. Il portacolori della Scuderia York è stato sul punto di concludere a suo favore la contesa e solo la potenza di Centaurea, una giumenta dallo spunto superiore, ha negato al cavallo di Quadri la gioia di quella che sarebbe stata una sorprendente affermazione. Centaurea, alle sue ultime battute in pista, è venuta a portarsi via un bel traguardo a Montebello. Ed è stata l'allieva del bravo Mario Molesini, l'unica a reggere il paragone con il nostro Gibeppe il quale ha nettamente superato cavalli dello stampo di Globulina, Sefolinella e Geronimo sebbene a questi ultimi vada concessa la attenuante di aver marcato un errore sulla prima curva.

Un altro soggetto locale che si è fatto rispettare contro lo ospite Barabas, è stato Strauss l'imbattuto puledro di due anni. Con quella di domenica, Strauss è giunto alla quarta affermazione consecutiva e appare quanto mai intenzionato a continuare sulla bella strada intrapresa; certo, il cavallo di Belladonna sta andando forte ed è un piacere vederlo.

Strauss «über alles» dunque fra i giovani della piazza triestina. La buona genealogia lo raccomanda, la distinzione in corsa esalta la classe, quindi crediamo che il signor Antonio Corsi acquistando questo piacente Strauss abbia fatto proprio un buon affare. Bene sta però comportandosi fra i «due anni» di Montebello anche Brech che, salvo Strauss, ci sembra il più dotato della piazza. L'atletico allievo di Bragaloni ha fatto anche domenica una bella corsa.

Si fa notare per la sicurezza anche un soggetto che proprio nel carattere aveva il suo tallone d'Achille, visto che sulla sua potenza e classe non erano mai sorti dei dubbi. Questo cavallo è Brighenti. Nella «riserva» Totip il «quattro anni» della Scuderia Rosalia ha messo la museruola a tutti, vincendo diverse opposizioni prima di apparire solitario sulla linea del traguardo. Difficile opporsi a Brighenti in questo periodo, il cavallo sta andando proprio forte. Il giovane Mazzuchini è riuscito ad inquadrare il figlio di Falterona e questo va raccogliendo larga messe di traguardi.

Una bella soddisfazione domenica si è tolta il giovane «gentleman» Toich che, pilotando con perfetta cognizione Loietto, ha toccato il primo traguardo della sua carriera. Fa sempre piacere vincere, ma quando si tratta della prima affermazione, crediamo che l'entusiasmo valga almeno il doppio; a ben continuare, ora che il ghiaccio è rotto, questo il nostro augurio per la giovane guida.

Una parolina ancora per Chiarore che ha corso alla grande nel Premio Sant'Andrea, nel quale il figlio di Chestertown non si è per niente impressionato di affrontare la seconda corsia (con quel borino...) ed ha ancora vinto sfuggendo ottimamente al serrate di Cactus.

M. G.

Le corse di ieri

A Napoli: Bonati

Napoli, 10

Rubello, brillante battistrada dalla partenza, nel Premio Navigatori, al centro del programma di trotto ad Agnano, è crollato alla distanza e Bonati e Handa si sono contesi il successo fin sul traguardo ove Bonati con un ultimo guizzo è riuscito ad avere la meglio.

Premio Navigatori (L. 800.000, m. 2100): 1) Bonati (F. Pappadia), F.lli Rinaldi, al km. 1.21.7; 2) Handa; 3) Dnieper; 4) Rubello. N.P.: Viminale, Dumas. Tot.: 76; 22, 27 (143). Le altre corse sono state vinte da Commenda, Biarritz, Confucio, Liberabella, Cockney, Accanito, Banana.

A Milano: Zarantino

Milano, 10

Zarantino ha vinto con una nitida corsa di testa il Premio Valsassina, per i quattro anni, prova principale della giornata di trotto a San Siro.

Premio Valsassina (L. 1 milione 260.000, m. 1600): 1) Zarantino (E. Gubellini), sig. E. Fischl, al km. 1.20.3; 2) Gran Premio; 3) Quintosole; 4) Meriggio. N.P. Pilota. Tot. 27; 17, 29 (124). Le altre corse sono state vinte da La Bella, Oltraggio, Ingenua, Nemara, Sornione, Jacopone, Cheese.

Pastrano a Manchester

Manchester, 10

Il campione del mondo di pugilato dei pesi mediomassimi, l'americano Willi Pastrano, è giunto oggi in questa città inglese per mettere in palio il titolo il 20 novembre prossimo contro il britannico Terry Downes.

Downes ,il quale ha 28 anni, un anno meno del campione, è stato per un certo periodo detentore del titolo dei medi ed è questo il suo primo tentativo di scalata alla corona della categoria immediatamente superiore.

KINGPETCH E' SFUGGITO ALLA SFIDA DI BURRUNI

Viene chiesta la deposizione dell'attuale campione del mondo

L'azione è stata promossa dalla Federazione italiana

Roma, 10

La Federazione pugilistica italiana si farà promotrice nei prossimi giorni di un'azione tendente ad ottenere dagli organismi internazionali una presa di posizione nei confronti del campione del mondo dei pesi mosca, il thailandese Pone Kingpetch il quale ancora una volta è riuscito a far fallire le trattative per il suo incontro con l'italiano Salvatore Burruni, campione d'Europa e numero uno fra gli aspiranti al suo titolo.

Poichè il campione mondiale aveva posto clausole inaccettabili per l'italiano il quale, oltre a doversi recare nella sede scelta dal detentore e ad accettare una borsa modesta (circa cinque milioni di lire), avrebbe dovuto combattere davanti a una giuria di gradimento del thailandese, la F.P.I., dopo aver ascoltato una relazione ufficiale del procuratore del pugile sardo, Umberto Branchini, nel corso della riunione del consiglio direttivo che si svolgerà domenica prossima presenterà una richiesta alla «European Boxing Union» affinchè Kingpetch venga dichiarato decaduto, non avendo egli, contrariamente alle norme, messo in palio la corona da oltre 11 mesi.

«Direttamente — ha dichiarato il segretario generale della F.P.I., Antonio Gilardi — la Federazione italiana non potrà compiere alcuna azione. L'organismo internazionale che cura gli interessi dei pugili europei è la E.B.U. — ha continuato Gilardi — e pertanto ad essa sarà chiesto un intervento nel senso di dichiarare decaduto dal titolo il thailandese. Anche se le altre Federazioni internazionali non adotteranno lo stesso provvedimento — ha proseguito Gilardi — il nostro obiettivo sarà quello di ottenere che la E.B.U. designi Burruni ed un altro pugile come finalisti per l'assegnazione del titolo mondiale. Del resto — ha concluso Gilardi — non sarebbe questa la prima volta che si verifica il caso del doppio campione in una stessa categoria. Forse la parte del titolo mondiale che Burruni potrebbe conquistare avrebbe meno valore della parte che resterebbe a Kingpetch; comunque, è indubbio che ciò potrebbe favorire la conclusione di un combattimento tra i due campioni a condizioni più eque».


Burruni ha perso l'autobus

Giardello - Carter per il titolo dei medi

New York, 10

Il pugile americano Joey Giardello, campione mondiale dei medi, difenderà il titolo contro il connazionale Rubin «Hurricane» Carter il 14 dicembre a Filadelfia, secondo un annuncio fatto ieri da uno dei consiglieri di Giardello.

Il combattimento era stato già programmato per il 23 ottobre a Las Vegas ma era stato rinviato a tempo indeterminato perchè gli organizzatori non avevano potuto versare a Giardello la garanzia promessa di 55.000 dollari (circa 34 milioni di lire).

La sfida di Lopopolo al campione d'Europa

Roma, 10

La Federazione pugilistica italiana ha deciso di inviare all'EBU la sfida di Sandro Lopopolo al campione d'Europa dei pesi superleggeri Olli Maeki. La sfida di Lopopolo sarà sottoposta all'ACAB (Comitato esecutivo) assieme alle altre che dovessero pervenire da altri pugili europei.

Si apprende, inoltre, che il campione d'Italia dei pesi piuma Alberto Serti è stato autorizzato a mettere volontariamente in palio il titolo contro Andrea Silanos. L'incontro Serti-Silanos si svolgerà a Sassari il 22 dicembre prossimo. Il vincitore del combattimento dovrà successivamente incontrare, nei termini che saranno stabiliti, lo sfidante ufficiale scelto dalla Commissione nazionale professionisti.

Infine, è stata accolta la sfida inoltrata dal pugile Tommaso Truppi al campione d'Italia dei pesi medi Nino Benvenuti. L'incontro Benvenuti-Truppi dovrà svolgersi entro il 9 febbraio prossimo. I contratti relativi dovranno pervenire alla segreteria generale della FPI entro il 9 dicembre prossimo.

CIGNANI HA TERMINATO LA FERMA

La Triestina cerca di comperare e vendere

Puppo è a Milano - Ieri diciassette giocatori si sono allenati a Valmaura agli ordini di Renosto

L'allenatore Renosto ha lavorato ieri sia al mattino che al pomeriggio. Il direttore tecnico Puppo si trova a Milano con alcuni dirigenti alabardati per portare a termine le trattative in merito alla cessione ed all'acquisto di giocatori. Puppo rientrerà in sede oggi a liste di trasferimento chiuse.

Ieri mattina hanno curato la preparazione i rincalzi e gli allievi. Era presente pure l'attaccante Orlando, che sta accelerando il ritmo degli allenamenti. Nel pomeriggio erano di turno diciassette giocatori, tra i quali figurava pure Cignani. Il giocatore ha ultimato il servizio militare e d'ora in poi prenderà parte regolarmente agli allenamenti a fianco dei propri compagni.

Il lavoro svolto si è protratto per quasi due ore. Nella prima parte i giocatori hanno svolto esercitazioni di ginnastica, corse, scatti e palleggi. L'ultima mezz'ora è stata dedicata ad una breve partitina tra due formazioni a ranghi ridotti, senza peraltro tener conto delle segnature. Per questo pomeriggio è in programma una breve partita a due porte tra titolari e riserve. Si giocheranno due tempi di trenta minuti ciascuno.

Franzini alla Sampdoria e Zigoni al Genoa

Genova, 10

Nel quadro della campagna di rafforzamento le due squadre genovesi hanno ingaggiato due nuovi attaccanti.

La Sampdoria ha acquistato dal Bologna, al 50 per cento con diritto di riscatto, l'interno Franzini e il Genoa ha avuto invece in prestito dalla Juventus il giovane Zigoni con facoltà di acquisto al 50 per cento al termine del campionato 1964-65.

Altra scheggia estratta dall'occhio di Nielsen

Bologna, 10

Un'altra scheggia di vetro è stata estratta oggi dall'occhio destro del centravanti del Bologna Harald Nielsen. Il danese, rimasto colpito domenica scorsa mentre il torpedone usciva dall'Olimpico, sentiva stamani ancora dolori all'occhio offeso. Si è recato oggi presso la clinica oculistica dove il dott. Palmieri dopo attento esame ha potuto estrarre un piccolissimo frammento penetrato nella cornea. Il calciatore è ora notevolmente migliorato e si ritiene che possa riprendere fin da domani la preparazione.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato locale juniores. Orari e campi delle gare di domenica prossima: Roianese - Fortitudo, campo Ponziana ore 10; Muggesana-Primorie, campo Muggia ore 11; Libertas A - Esperia A, campo Ponziana ore 8.30; San Giovanni A - C.R.D.A. A, campo San Giovanni ore 12.30; Edera - San Sergio, campo Flavia ore 12.45; Sant'Anna - Ponziana A, campo Ponziana ore 11.30; Muggesana B - Triestina C, campo Muggia ore 9; C.R.D.A. B-Ponziana C, campo San Giovanni ore 8.30; Ponziana B - Libertas B, campo Ponziana ore 10. Riposa: Triestina B.

OGGI PER LA COPPA DEI CAMPIONI

Una Inter preoccupata contro la Dynamo di Bucarest

Il ricupero del negro Jair non compensa l'assenza di Corso - Il problema: sfondare

Milano, 10

I dirigenti dell'Inter e della Dynamo di Bucarest stanno elaborando a tavolino i piani per l'incontro di domani sera per la «Coppa dei campioni». Nelle file dell'Inter rientrerà Jair, ma l'assenza di Corso dovrebbe far risentire il proprio peso. E' evidente che contro una Dynamo in grado di fronteggiare autorevolmente le più quotate squadre del calcio internazionale sarà perentoriamente necessario che la prima linea neroazzurra riesca a concretare le proprie manovre di attacco, senza vederle infrangere a contatto con la difesa, come è avvenuto domenica scorsa contro il Mantova.

Sulla falsariga della sua prestazione di domenica scorsa, Suarez dovrebbe essere ancora una volta il centro propulsore dell'attacco e sarà necessario che Mazzola giochi al livello delle sue migliori prestazioni. Milani dà pieno affidamento come uomo di «carica»; non facile il compito di Peirò che, all'ala sinistra, dovrà assumersi la responsabilità di sostituire degnamente un giocatore come Corso che tanta incisività imprime alla prima linea.

Da parte loro, i dirigenti della Dynamo, che domenica scorsa avevano assistito al finale della partita Inter-Mantova, sono persuasi che la squadra neroazzurra osservata domenica non sarà la stessa che domani sera si troveranno di fronte, anche se l'Inter ha la preoccupazione dell'altro impegnativo incontro che l'attenderà domenica prossima, il «derby» contro il Milan.

Per i giocatori ospiti, quasi tutti chiamati a far parte della loro Nazionale, la chiave della partita risiede abitualmente a centro campo, zona nella quale essi impostano lo sviluppo della manovra d'attacco. Nella fase conclusiva, però, il loro compito, non dovrebbe essere molto agevole, trovandosi di fronte ad una difesa molto compatta e attenta, come dimostrano le sole tre reti subite dall'Inter in otto partite di campionato.

Le formazioni probabili: INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Malatrasi, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Peirò. DYNAMO: Dactu: Popa, Nunweiller IV; Stephan, Petru, Nenweiller; Pircalab, Popescu, Fratile, Gergely, Nunweiller II.

Nessuna ripresa TV per Inter-Dynamo

Milano, 10

L'ufficio stampa dell'Inter comunica che l'incontro per la «Coppa dei campioni» in programma domani sera a San Siro con la Dynamo di Bucarest, come già precisato alla RAI-TV, non sarà trasmesso per radio nè per televisione in diretta, nè vi sarà una teletrasmissione differita.

Mannocci resta alla Lazio

Roma, 10

La Lazio ha smentito questa sera, con un comunicato, la notizia di una possibile sostituzione dell'allenatore Umberto Mannocci definendola «priva di qualsiasi fondamento».

Programma della riunione pugilistica di Milano

Milano, 10

Per la riunione pugilistica di giovedì sera al Palazzo Lido Sport, è stato fissato il seguente programma: pesi piuma: Tocco di Tripoli - Rizzi di Lendinara in 6 riprese; pesi mosca: Burruni di Alghero - Berdonces (Spagna) in 10 riprese; pesi welter: Bossi di Milano - Nervino di Brescia in 8 riprese; pesi massimi: De Piccoli di Mestre - Wallitscht di New York in 8 riprese; pesi massimi: Corletti (Argentina) - Masteghin di Valenza Po in 8 riprese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'EX CANCELLIERE E' PARTITO DA PARIGI PIENO DI OTTIMISMO

Adenauer è riuscito forse a placare i dissensi franco-tedeschi

Bonn potrebbe proporre un regolamento d'insieme per il M.E.C. mentre De Gaulle accantonerebbe il problema della forza multilaterale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Prima di ripartire, nel pomeriggio, alla volta di Bonn, Adenauer ha avuto stamane un secondo colloquio, della durata di cinquantacinque minuti, con il generale De Gaulle. La nuova visita dell'ex Cancelliere all'Eliseo ha suscitato viva sorpresa, perchè non era prevista, e ha sorpreso anche il tono ottimistico delle dichiarazioni che lo statista tedesco ha rilasciato dopo il colloquio. «I risultati delle mie conversazioni con il generale De Gaulle si manifesteranno nei prossimi mesi — ha detto Adenauer, raggiante —. Torno a Bonn molto soddisfatto per l'esito dei miei colloqui. Credo di poter dire che il mio viaggio a Parigi è stato un'ottima cosa». Invitato a fornire precisazioni, il presidente del partito cristiano-democratico tedesco ha soggiunto: «Le conversazioni avute a Parigi hanno servito una causa giusta e buona. Posso tornare a Bonn e dire al Cancelliere Erhard e ai miei compatrioti che la mia presenza e la presenza del Ministro Krone a Parigi hanno consentito uno scambio di vedute molto positivo. I rapporti tra la Germania e la Francia diventeranno sempre più solidi. Tali rapporti — ha detto ancora — non rappresentano alcuna minaccia per gli altri popoli». Adenauer ha concluso affermando di ritenere che, a suo parere, l'Occidente continua ad essere minacciato, «perchè i russi sono sull'Elba», e ha aggiunto che se la Germania cadesse sotto il controllo sovietico, la Francia non mancherebbe di cadere a sua volta».

Il secondo colloquio all'Eliseo è avvenuto, si precisa da parte francese, su richiesta dell'ex Cancelliere. Le autorità francesi avevano tenuto a dare alla visita dell'anziano statista un carattere solenne, ma privato. «L'«apoteosi» dell'uomo della riconciliazione franco-tedesca, attraverso il ricevimento dell'Accademia di scienze morali e politiche, non doveva trasformarsi in una operazione politica che avrebbe potuto urtare il Cancelliere Erhard, tanto più che il Ministro degli Esteri in carica della Germania federale, Schroeder, aveva chiaramente precisato che Adenauer non era latore di messaggi, e non aveva ricevuto alcun mandato per negoziare. Ma il gusto della politica, l'orgoglio di essere ancora utile al partito e al Paese, l'ansia per l'avvenire dei rapporti franco-tedeschi hanno indotto l'ex Cancelliere a tentare, a suo rischio, una mediazione in piena regola. Ieri si era presentato all'Eliseo in anticipo e aveva voluto protrarre il colloquio con De Gaulle oltre l'orario stabilito. Ma i quarantacinque minuti del colloquio non avevano dato fondo, ovviamente, ai problemi in sospeso. Così, dopo una serie di conversazioni telefoniche con Bonn, si è deciso a sollecitare una nuova udienza all'Eliseo. La richiesta è stata accolta e Adenauer — come s'è detto — ha lasciato l'Eliseo convinto che i dissensi fra Parigi e Bonn hanno soltanto un carattere provvisorio e che la opera della sua vita — la riconciliazione franco-tedesca sopravviverà e si rafforzerà nel tempo.

Stasera, a Parigi, ci si chiede se l'ottimismo dell'anziano statista tedesco è fondato, e si fanno larghe riserve. Anzitutto perchè De Gaulle, maestro nell'arte della cortesia, può aver attenuato le difficoltà unicamente per far piacere all'ospite; secondariamente perchè lo stesso Adenauer è troppo desideroso di tornare a Bonn in veste di negoziatore vittorioso, e provare così che Erhard e Schroeder avevano torto a diffidare di lui, per non ingrandire d'istinto ogni possibile margine d'intesa con il Presidente francese.

Con ogni probabilità la soddisfazione di Adenauer deriva dal fatto che De Gaulle si è dichiarato sostanzialmente d'accordo nel ritenere che la minaccia sovietica sussista, e anzi abbia acquistato maggior peso dopo la scomparsa di Kruscev dalla scena politica. Se il Generale ha convenuto su questo punto (che è al centro delle preoccupazioni dell'ex Cancelliere) allora dovrebbe cadere ogni idea di una politica di ricambio all'Est da parte della Francia, e la polemica franco-americana dovrebbe essere limitata dalla convinzione che lo scudo difensivo statunitense resta necessario per la sicurezza dell'Europa. La parte delle dichiarazioni di Adenauer concernenti il pericolo comunista va intesa quasi certamente in questo senso.

E' possibile, d'altra parte, che un margine di negoziato esista sulle due questioni che dividono maggiormente Parigi e Bonn: il Mercato comune agricolo e la forza multilaterale della NATO. Stasera gli ottimisti sostengono che il 15 dicembre prossimo, data limite fissata dalla Francia per la fissazione dei prezzi dei cereali nell'area del MEC, il Cancelliere Erhard potrebbe proporre un grande regolamento d'insieme per tutti i prodotti (grano, carne, latte), tale da alleviare nel complesso le difficoltà della Germania; inoltre potrebbe suggerire di introdurre certi meccanismi regolatori dei prezzi che tengano conto delle oscillazioni di mercato.

Quanto alla forza multilaterale (che Pompidou aveva definito incompatibile con il trattato franco-tedesco) il problema potrebbe essere accantonato per un certo tempo, non fosse altro perchè le condizioni della partecipazione inglese impongono un riesame del problema. Nel frattempo si potrebbe studiare una più accentuata «europeizzazione» di tale forza, come Adenauer ha suggerito, sia pure in termini vaghi, in un'intervista concessa al corrispondente parigino della «Welt». Ma conviene evitare incauti ottimismi. I colloqui De Gaulle - Adenauer sono stati l'incontro di due amici, non dei negoziati. I problemi restano in tutta la loro complessità, e occorrerà attendere i commenti e le reazioni ufficiali delle due capitali per sapere se, fra i due Paesi, è tornata l'intesa.

Ugo Ronfani

Folle di affamati in India saccheggiano i negozi

Nuova Delhi, 10

Treni di rifornimenti alimentari sono stati avviati stasera verso l'India meridionale, mentre il Governo indiano tenta di far fronte alla crisi nello Stato del Kerala, roccaforte dei comunisti. Il piano di razionamento per il Kerala è fallito, e folle di dimostranti hanno saccheggiato i negozi in cerca di pane e di riso. Nella capitale dello Stato, Trivandrum, folle di 1500 persone hanno marciato per le strade al grido di «vogliamo riso», e per la seconda giornata di seguito hanno preso a sassate le forze di polizia.

Il Governo centrale ha dovuto rinunciare all'istituzione di un ponte aereo con il Kerala per mancanza di apparecchi da trasporto adatti. In un discorso nel vicino Stato di Madras, il Premier indiano ha ordinato alle ferrovie di dare la precedenza assoluta alle spedizioni di viveri nel Kerala. In serata un treno di 50 vagoni con mille tonnellate di riso è partito dallo Stato di Andhra Pradesh. Altri treni sono in viaggio provenienti da Orissa e da altri Stati settentrionali.

Svalutato del 4 p.c. il peso argentino

Buenos Aires, 10

Il peso argentino è stato svalutato del 4 per cento, circa, e cioè da 144,50 a 149,50 per dollaro. Questo livello approssimativo sarà mantenuto nei mercati ufficiali dei cambi esteri. Poichè da tempo il peso era considerato in sopravvalore, il Governo argentino non ha dovuto far altro che comprare dollari per abbassare la valuta nazionale. Gli esperti ritengono che il livello ottimo per il peso sia attualmente a 150 per dollaro oltre alla necessità di svalutare per favorire i prodotti argentini sui mercati mondiali, la Banca centrale trovava sempre più difficile mantenere il peso a 144,50 per dollaro. La Banca centrale spese venerdì circa due milioni di dollari per mantenere il prezzo a 144,50, facendo nascere le voci di una imminente svalutazione.

LA PROPOSTA DI CIU PER UNA CONFERENZA SUL DISARMO

Gli S.U. non abboccano all'iniziativa dei cinesi

Johnson discute con i suoi collaboratori i problemi della guerra nel Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che per quanto è a sua conoscenza gli Stati Uniti non hanno intenzione di rispondere al messaggio inviato al Presidente Johnson dal Premier cinese Ciu En-lai all'indomani della prima esplosione atomica cinese. Tale messaggio proponeva una conferenza internazionale sul disarmo nucleare. Negli ambienti ufficiali americani si rileva che il messaggio cinese potrebbe ancora essere oggetto di esame più approfondito, ma che si può già sin da ora affermare che l'amministrazione Johnson non conta di dargli seguito. Negli stessi ambienti si rileva che l'iniziativa cinese è stata accolta a Washington con una certa diffidenza e non viene considerata seria e costruttiva. Se la Cina popolare ha intenzione di dar prova di spirito costruttivo, dovrebbe cominciare con il firmare il trattato nucleare di Mosca per la sospensione parziale degli esperimenti nucleari.

Il Presidente Johnson e i suoi collaboratori, riuniti nel ranch di Johnson City, hanno dedicato alla politica estera la seconda giornata della consultazione postelettorale ad alto livello. I problemi della guerra nel Vietnam e della forza multilaterale della NATO sono stati, secondo i portavoce, al centro delle conversazioni tra il Presidente, il Segretario di Stato Rusk, il segretario alla difesa McNamara, il sottosegretario alla difesa Cyrus Vance e il consigliere presidenziale per la sicurezza McGeorge Bundy. Sulla questione della forza atomica della NATO, viene mantenuto uno stretto riserbo, data la delicatezza che il problema riveste per l'insieme dei rapporti tra i Paesi dell'alleanza. La tendenza ora prevalente, in seno all'amministrazione americana, sarebbe comunque quella di rinviare ogni decisione, in attesa di chiarimenti forniti dai contatti bilaterali, e in particolare in attesa che il Governo laburista inglese abbia definito la propria posizione.

L'ambasciata di Granbretagna a Washington informa che il Primo Ministro inglese Harold Wilson, conferirà con il Presidente Johnson alla Casa Bianca nei giorni 7 e 8 dicembre. Wilson arriverà a Washington il 6 dicembre e la sua visita avrà carattere non ufficiale e di lavoro. La visita del Premier, viene precisato dalla Casa Bianca, avviene su invito del Presidente Johnson. Negli ambienti autorizzati londinesi si afferma che la visita avrà molta importanza in quanto Wilson presenterà a Washington proposte concrete in merito alla NATO.

S. T.

Tre anni di pace e prosperità

Firmato un nuovo contratto per i lavoratori della G.M.

Detroit, 10

Un nuovo contratto di lavoro è stato firmato ieri fra la società «General Motors» e il sindacato unificato dei lavoratori dell'automobile. Secondo il vicepresidente della società, Louis Seaton, il nuovo contratto da lui firmato a nome della società «deve portare a tre anni di pace industriale e di prosperità per tutti». Il contratto è stato firmato, a nome del sindacato, dal presidente Walter Reuther che lo ha definito un «patto storico».

ERA IMPIEGATO ALL'UNESCO A PARIGI

FUGGE IN GRANBRETAGNA UN FUNZIONARIO SOVIETICO

Sparì dalla circolazione nello scorso settembre dopo una conferenza tenutasi a Stoccolma

Londra, 10

Vladimir Ponomarev, funzionario sovietico dell'Unesco a Parigi ha chiesto e ottenuto asilo politico in Granbretagna, dove si trova attualmente. Lo ha annunciato una fonte autorizzata. D'altra parte a Stoccolma un portavoce del Ministero degli Esteri svedese ha annunciato che Ponomarev aveva partecipato a una conferenza dell'Unesco convocata nella capitale svedese tra il 20 e il 28 settembre scorso, in qualità di segretario generale dell'Unesco.

Il Ministero degli Interni britannico si rifiuta di fornire qualsiasi particolare sull'ubicazione del rifugio del profugo. Un portavoce del Ministero degli Interni si è limitato a dichiarare che «Ponomarev è arrivato a Londra alcuni giorni fa, a quanto sembra per fare visita a qualche conoscente» e che «ha chiesto subito che gli venisse concesso diritto d'asilo». Il portavoce ha poi precisato che tale permesso gli è stato concesso oggi. Invitato a dire se la fuga di Ponomarev sia connessa con qualche caso di spionaggio, il portavoce ha risposto: «Non abbiamo alcun commento da fare su questo genere di cose».

I giornali londinesi della sera dedicano molto spazio alla notizia del caso Ponomarev. Lo «Evening News» afferma che, secondo le dichiarazioni fatte a Stoccolma da un portavoce del Ministero degli Esteri svedese, Ponomarev ha lasciato la capitale svedese il 24 settembre (e non il 25 come precedentemente annunciato) a bordo di un aereo di linea inglese.

Ponomarev ha lavorato per cinque anni a Parigi con l'organizzazione scientifica e culturale delle Nazioni Unite percependo un compenso annuale netto di cinque milioni e 600 mila lire circa e fu inviato nella capitale svedese per partecipare ad una conferenza di carattere educativo alla fine dell'estate. Alla data del suo rientro a Parigi, Ponomarev inviò una lettera di dimissioni allo UNESCO e scomparve senza lasciar traccia dopo aver ricevuto varie sollecitazioni da parte delle autorità sovietiche a rientrare subito in patria. Secondo informazioni di fonte londinese, Ponomarev si recò direttamente a Londra dove presentò immediatamente richiesta di asilo politico presso il Ministero degli Interni. E' improbabile che egli sia in possesso di informazioni di carattere segreto dato il tipo dell'attività da lui svolta all'U.N.E.S.C.O., presumibilmente analoga a quella che aveva in patria, nè che avesse accesso a informazioni militari nella Unione Sovietica. Un portavoce del Ministero degli Interni britannico non ha voluto commentare la notizia secondo cui le dimissioni di Ponomarev dalla sua carica all'UNESCO avrebbero implicazioni di carattere segreto. La consorte ed il il figlio del Ponomarev si troverebbero nell'Unione Sovietica. La moglie di Ponomarev aveva lasciato precipitosamente Parigi il 10 ottobre. Alla portinaia dello stabile in cui abitava, aveva detto che era costretta a tornare nell'URSS perchè sua madre era gravemente malata.

IL FIASCO TELEVISIVO di Pajetta e «compagni»

Roma, 10

I dirigenti del PCI sarebbero preoccupati per le impressioni negative suscitate alla conferenza televisiva di ieri sera dai rappresentanti del PCI Barca, Pajetta e Perna, e temono che la trasmissione possa avere influenze negative nelle elezioni.

I comunisti speravano che i giornalisti non avessero la forza di mettere in imbarazzo Pajetta, puntando sull'abilità dialettica del loro parlamentare. Pajetta però non aveva gran chè da dire ieri sera, e sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti ha dato l'impressione di non avere argomenti. Perna e Barca non sono esponenti di altissimo rango nel PCI e le loro prestazioni televisive non potevano essere di eccezionale valore. Ed è proprio su questa scelta di personaggi da inviare alla televisione, che numerosi esponenti comunisti polemizzano con i loro dirigenti.

Il PCI, in un momento difficile come questo, doveva inviare — dicono alcuni comunisti — i migliori esponenti alla televisione, scegliendoli tra i leaders. Se si fossero presentati Pajetta, Amendola ed Ingrao, la delegazione comunista sarebbe stata più forte, guadagnando in autorevolezza e in incisività. Secondo quello che si pensa in ambienti politici, nel PCI, dopo la morte di Togliatti, le cose non andrebbero più come una volta, e la lotta per la successione al leader scomparso sarebbe in corso. Per questa ragione esisterebbero rivalità, inimicizie, contrasti. Una simile situazione, naturalmente, non può, alle lunghe, non venir fuori, e queste «battute a vuoto» del PCI (che prima non ne aveva, riuscendo spesso a determinare, da una apparente sconfitta, una vittoria) potrebbero essere imputate a ragioni interne.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Bruxelles — I negoziati per il «Kennedy round» al MEC: il vicepresidente della CEE, Robert Marjolin, con la pipa in mano, discute con il Sottosegretario al Ministero degli Esteri Attilio Cattani e con Antonio Venturini e un altro membro della delegazione italiana

DURANTE UN VOLO DI ADDESTRAMENTO SULLA MONTAGNA DEL GARGANO

Si disintegra esplodendo un aereo militare in Puglia

Morti i due piloti - I rottami dell'apparecchio si sono sparsi in un raggio di 5-6 chilometri - Tremano le case di un paese

Foggia, 10

Un aereo militare «T 33» della base di Amendola è esploso in volo e i suoi rottami si sono sparsi su un raggio di circa cinque o sei chilometri. I due piloti, il capitano Piero Landolfi di 33 anni da Savona, e l'allievo sottufficiale Gino Gentilucci di 21 anni da Materica (Macerata) sono morti. L'aereo si era levato in volo da pochi minuti per addestramento strumentale.

Il «T 33» si è disintegrato in località «Cimitero Vecchio», a mezzo chilometro dall'abitato di Rignano Garganico ed a sette circa da San Marco in Lamis. La forte detonazione e la fiammata sono state nettamente udite e viste da un gruppo di ragazze e da alcuni bambini che stavano entrando nell'edificio scolastico di Rignano. Una pioggia di rottami è quasi contemporaneamente caduta sulle strade e sui tetti dell'estrema periferia del piccolo Comune. Fortunatamente non si sono avuti danni alle persone ed agli stabili. L'esplosione ha fatto tremare i muri delle case di Rignano.

I primi ad accorrere nella zona di «Cimitero Vecchio» sono stati i carabinieri di Rignano. Poco dopo sono sopraggiunti militi dell'arma di San Severo e quindi ufficiali e specialisti dell'Aeronautica. Un sopraluogo è stato anche compiuto da un magistrato per gli accertamenti di legge.

Il motore del velivolo è stato trovato in un podere a circa cinquecento metri dalla contrada «Cimitero Vecchio». La opera di ricomposizione delle salme dei piloti è stata particolarmente laboriosa e difficile. Appena alla base di Amendola è giunta la segnalazione dell'incidente, è stato fatto l'appello radio degli apparecchi in volo per il consueto ciclo addestrativo. L'unico a non rispondere è stato quello del capitano Landolfi. Al momento dell'incidente sulla zona era una densa foschia. Pare che l'apparecchio stesse compiendo una stretta virata.

Lo sciopero delle Ferrovie

Protestano i viaggiatori per la sosta di un convoglio

Caserta, 10

Una manifestazione di protesta è stata inscenata dai viaggiatori del treno «R-57» contro il personale viaggiante che, nel quadro dello sciopero a «singhiozzo» ha abbandonato il convoglio nella stazione di Sessa Aurunca-Roccamonfina.

Il treno, proveniente da Roma, era diretto a Napoli. I viaggiatori, dopo una ventina di minuti di attesa, sono scesi dal treno ed hanno tentato di avvicinarsi al macchinista ed al capotreno, i quali si sono rinchiusi nei locali della stazione. L'intervento dei carabinieri di Sessa Aurunca ha fatto ristabilire la calma. Dopo circa un'ora e mezzo di sosta, il treno ha ripreso la marcia. Carabinieri ed agenti di PS hanno preso posto, per motivi precauzionali, nelle vetture sino alla stazione di Aversa.

A Mogliano Veneto

Oltre quattro milioni rapinati in una banca

Mogliano Veneto, 10

Due banditi armati e mascherati sono entrati nella filiale di Mogliano Veneto della Banca Cattolica del Veneto, dopo l'orario di chiusura al pubblico, impossessandosi di quattro milioni e mezzo di lire. Gli sconosciuti, giunti presso l'istituto di credito a bordo di una «1100» hanno sollevato la saracinesca semiabbassata ed, entrati nella banca, hanno fatto mettere con le spalle al muro il direttore e gli altri impiegati; mentre uno dei due teneva a bada quest'ultimi, l'altro si è impossessato delle banconote, appena contate e messe in ordine nel cassetto. Prima di abbandonare la filiale di Mogliano, i due hanno strappato il filo del telefono, minacciando di morte gli impiegati e il direttore della banca, nel caso avessero dato l'allarme. Fuori li attendeva con il motore acceso la «1100» a bordo della quale sono partiti in direzione di Marcon.

Soltanto più tardi il direttore della banca dott. Marcello Corazza ha raggiunto un locale vicino e ha avvertito i carabinieri. Frattanto il cassiere della Banca Cattolica scopriva che i banditi avevano dimenticato nella fretta un'altra ingente somma, deposta poco prima del loro ingresso, presso uno degli sportelli. Le ricerche dei carabinieri e della polizia sono state finora infruttuose.

Ucciso nel Congo un capo ribelle?

Leopoldville, 10

Si apprende da buona fonte che il «generale» Nicolas Olenga, capo della ribellione nel Congo orientale, sarebbe stato ucciso da un gruppo di «volontari» durante la riconquista di Kindu. Olenga sarebbe stato colpito alla nuca da una pallottola mentre tentava di fuggire. D'altra parte, si apprende che tre cittadini belgi, considerati ormai morti, sono stati ritrovati vivi dai militari dell'esercito nazionale congolese a Kibombo.

Le truppe congolesi continuano i rastrellamenti a Kindu e ne dintorni. Secondo le prime informazioni giunte a Leopoldville, le perdite dei ribelli sarebbero di 200 uomini. Sono stati catturati anche «tre alti ufficiali ribelli».

Un comunicato ufficiale annuncia d'altra parte la riconquista di Opala, località a 150 chilometri da Ikela ed a 170 da Stanleyville. I ribelli, precisa il comunicato, non hanno opposto resistenza e si sono dileguati nella foresta. Si è senza notizie di 15 civili, in maggioranza belgi, e di una trentina di missionari e suore che vivevano nella regione. E' probabile che siano stati portati via dai ribelli i quali tenteranno probabilmente di raggiungere Stanleyville. L'emittente nazionale congolese ha lanciato ieri sera un appello ai ribelli invitandoli a deporre le armi.

Affida l'auto a un ladro credendolo il parcheggiatore

Napoli, 10

Antonio Attianese, di 30 anni, ha affidato la sua automobile ad un ladro che si era presentato a lui nelle vesti di parcheggiatore. Il fatto è accaduto in piazza Piedigrotta. Qui l'Attianese giunto con la sua «Fiat 600», aveva affidato l'auto ad un uomo che gli si era avvicinato qualificandosi per guardiano del posteggio, consegnandogli anche le chiavi della vettura. Tornato sul posto dopo circa un'ora, l'Attianese non ha trovato più nè la «600» nè l'uomo al quale l'aveva affidata.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab Tip Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

FINORA VENTIDUE MACCHINE COLPITE PER RAPPRESAGLIA IN TIROLO

Quattro arresti a Innsbruck per i danni alle auto italiane

Il Governo austriaco dichiara che il sorvolo con il lancio dei manifestini costituisce «una grave violazione» delle norme internazionali sul traffico aereo - Un passo a Roma

Vienna, 10

La polizia di Innsbruck ha arrestato quattro uomini che avevano danneggiato automobili munite di targhe italiane. I quattro hanno dichiarato di aver agito «per rappresaglia», contro il lancio di volantini su Innsbruck. I quattro arrestati sono: Josef Almberger, di 36 anni, falegname; Karl Ausserer, di 31 anni, falegname; Alois Rottensteiner, di 30 anni, muratore, ed Eduardo Winkler, di 20 anni, operaio. Soltanto Winkler è austriaco. Gli altri tre sono atesini di lingua tedesca che da tempo vivono a Innsbruck. Essi sono stati denunciati per danneggiamenti dolosi e rinchiusi nel carcere giudiziario di Innsbruck. A Innsbruck sono state sinora danneggiate 21 automobili con targa italiana, in strade di gran traffico e persino di giorno. I danneggiamenti consistono in squarci, tagli o forature alle gomme. Molte delle macchine danneggiate munite della targa di Bolzano, appartengono ad atesini di lingua tedesca. Anche un austriaco e persino un olandese sono tra gli automobilisti danneggiati.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri il Ministro degli Esteri austriaco ha riferito sull'incidente provocato il 6 novembre dal velivolo privato italiano con il sorvolo della città di Innsbruck e col lancio di volantini. L'Ambasciatore d'Austria a Roma è stato incaricato di intervenire presso il Ministero degli Esteri italiano e di far presente che il sorvolo, che costituisce una grave violazione delle norme internazionali sul traffico aereo, è avvenuto con deliberato proposito di disturbo e di provocazione. Tali azioni sono capaci — sostiene il comunicato del Consiglio — di turbare le relazioni tra i due Stati.

A commento del rapporto fatto dal Ministro degli Esteri Kreisky al Consiglio dei Ministri, la «Sozialistische Korrespondenz», organo del partito socialista, osserva che i passi diplomatici intrapresi a Roma erano necessari per un duplice motivo: 1) perchè l'Italia è solita protestare ogni volta per dimostrazioni contro istituzioni italiane, anche se gli autori non possono essere individuati; 2) perchè dal velivolo privato italiano sono state violate le norme sulla sicurezza del traffico aereo e inoltre il pilota ha trasgredito leggi austriache, gettando volantini sulla capitale tirolese. «Però a Vienna — aggiunge la «Sozialistische Korrespondenz» — viene attentamente seguita la rapida reazione dell'Italia contro l'impresa provocatoria del pilota fascista e dei suoi istigatori. I provvedimenti presi — dice il giornale — dimostrano gli sforzi degli organi italiani di non fare disturbare il buon accordo esistente con l'Austria da incidenti come quello del lancio di volantini su Innsbruck».

Sistemazione definitiva dell'idrovia Padova-Venezia

Roma, 10

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto per la sistemazione dell'idrovia Padova-Venezia, formulando alcuni suggerimenti da applicarsi in sede esecutiva onde migliorare la funzionalità dell'opera. Il progetto esecutivo che rientra nel piano generale idroviario dell'Alta Italia redatto a cura dell'Ufficio del Genio Civile di Venezia, prevede la sistemazione razionale e definitiva dell'idrovia Padova-Venezia e il suo adeguamento al transito dei natanti di stazza europea. Il costo dell'opera è previsto in sette miliardi e 600 milioni già stanziati con legge 3 febbraio 1963, n. 92. Il termine dei lavori e l'apertura al traffico sono previsti entro il 1968. L'opera consentirà una notevole economia nei trasporti che potrà arrivare sino al 50 per cento del corrispondente costo ferroviario e stradale.

Scontro tra due navi in un canale olandese

Rotterdam, 10

Due navi mercantili, una americana e l'altra tedesca, sono venute a collisione mentre navigavano in un canale di recente costruzione tra Rotterdam e Massluis. La nave tedesca, la «Anna Kartin Frizen» di 11.969 tonnellate di proprietà di Johs Frizen und Sohu e registrata a Brema, ha riportato gravi danni.

Messaggio di Mosca ai comunisti albanesi

Londra, 10

Stasera Radio Mosca ha diffuso un messaggio di amicizia diretto all'Albania. Tirana, come è noto, è una delle più solide alleate di Pechino in Europa orientale. Radio Mosca ha colto l'occasione del 19.mo anniversario del riconoscimento del Governo comunista di Tirana da parte sovietica per trasmettere un commento nel suo notiziario in lingua albanese. «L'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti — ha detto la emittente — hanno aiutato la Albania a prendere il suo posto nell'arena internazionale e ad accrescere la sua influenza. I cittadini sovietici augurano di tutto cuore nuovi successi agli operai della Repubblica popolare albanese».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA referenziata amante bambini offresi dalle 8 alle 14. Cassetta 30606 A, UPI.
SIGNORA distinta, disposta anche trasferirsi, occuperebbesi dama compagnia. Carta d'identità 19.774.854 fermo posta Trieste. 71053 A
SIGNORA per pulizia uffici offresi. Telef. 26238. 71040 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA piani e stiratrice qualificate cerca Albergo Savoia Trieste. Presentarsi all'ufficio personale. 71085 B
DOMESTICA stabile cercasi. Telefonare 24533. 71056 B
DONNA tuttofare stabile aut ore richiede famiglia. Telef. 65121, ore 16-19. 71077 B
PRESTASERVIZI tre mattine settimanali sappia stirare cucinare cercasi. Tel. 36022. 71047 B
RAGAZZA giovane stabile anche primo servizio cercasi. Via Udine 24, porta 3, dalle 16 alle 18. 71070 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 49936 C
A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 30361 C
A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi coltrinaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 49604 C
CUOCO pensionato marittimo offresi anche mezza giornata. Telefonare 53885. 71042 C
IMPIEGATA stenodattilografa bella presenza, primo impiego occuperebbesi. Cassetta n. 71049 C, UPI.
IMPIEGATA pratica lavori ufficio, francese tedesco, referenziata, anche solo mattino offresi. Telef. 65650, 8-15. 30605 C
MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telefono 94616. 30623 C
RAGIONIERE 30enne, esperienza bancaria, buona conoscenza lingua tedesca, offresi zona Monfalconese. Scrivere Cassetta 417 C, UPI.
RAGIONIERE 40enne esperienza bancaria anche come dirigente offresi per grande azienda industriale. Scrivere: cassetta 16 A, SPI, Udine. 6263 C
40.ENNE serio presenza, impegnativo, pratico commercio, senso organizzativo, 750 propria patente «C» pubblica, nozioni inglese-tedesco, cerca lavoro scopo migliorare. Offerte specificando Cassetta 49838 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere preventivi gratuiti. Tel. 50036. 71000 CC
AMMINISTRAZIONE piccole e medie aziende, libri paga, previdenze, ragioniera autorizzata assume. Miti condizioni telef. 28552. 30495 CC
ANTILOPE, camoscio renna, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 30541 CC
CALLISTA, pedicure estetica, esperta, autorizzata, riceve via Carducci 28, tel. 50817. 71103 CC
IDRAULICO riparazioni accurate. Telefonare 733091. 71071 CC
IMPRESA artigiana esegue restauri negozi quartieri, riparazioni tetti, levigatura o lucidatura piombo. Piccoli, tel. 723314. 30638 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 71009 CC
PAVIMENTAZIONI, rivestimenti, piastrelle maiolicate e decorate, installazione di bagni completi di accessori e rubinetteria, manodopera specializzata. Preventivi sul posto. Agevolazioni di pagamento. Sferza, v. Valdirivo 34, tel. 29667. 71088 CC
PULITURA tendaggi ogni tipo. Via alle Cave 8, telefono 41411. 71084 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, registratori, antenne. Laboratorio, Udine 19, tel. 68431 49748 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 30402 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera giovane veramente capace cercasi. Adriaco Bar, Carducci 4. 49949 D
APPRENDISTA cerca laboratorio radio televisione. Cassetta 71043 D, UPI.
APPRENDISTA parrucchiera serio insegnamento anche parrucche cercasi. Salone Luciana, via Mazzini 15. 71041 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone 900, San Lazzaro 13, telef. 24055. 71061 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 95517. 71086 D
APPRENDISTA esperta cercasi per negozio mercerie e confezioni. Via Pascoli 5. 71645 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar El Cafetero, via Udine 1. 49917 D
APPRENDISTA commessa 15-16-17 anni cercasi. Panificio, telefono 90921. 30624 D
CAMERIERA capacissima cercasi. Pizzeria Capri, via Montorsino 7 (Roiano). 49910 D
ELETTRICISTI cerca grande industria Zona industriale. Offerte dettagliate cass. 49922 D, UPI.
GIOVANOTTO possibilmente pratico cercasi per macelleria. Tel. 38956 fino ore 14. 71078 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Via Conti 13, telefono 722359. 71046 D
RAGAZZETTA apprendista stiratrice cercasi. Presentarsi piazza Vico 6. 71063 D
RAGAZZO/A apprendista banconiere. Bar Capitol, v.le D'Annunzio 11. 49919 D
RAGAZZO o ragazza 14-15enne apprendista bar cercasi. Rivolgersi via San Lazzaro 8. 71065 D
RAGAZZO per macelleria cerco. Telef. 96209. 49914 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE comodo cucina, massimo II piano, coniugi cercano paraggi via Udine, stazione. Telef. 31937. 71079 E

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota affittasi. Franco, via Milano 27, IV p. 71066 F
CENTRALISSIMA termobagno affittasi anche brevi soggiorni a distinti. Machiavelli 19, III, destra. 71099 F
LETTO affitto a signora anziana in compagnia. Ginnastica 50 71060 F
STANZETTA centrale affittasi a giovane occupato. Telef. 61024, ore negozio. 71050 F

G Istruzione L. 30

A.A. ACCONCIATRICI, parrucchieri per signora. Corsi completi Cimec, Battisti 8 (tra Fenice e Grattacielo). 38139. 49947 G
A. ESTETISTE, massaggiatrici. Corsi Cimec, Battisti 8 (tra Fenice e Grattacielo). 38139. 49947 G
A. PEDICURE (estetico e curativo), manicure. Corsi continuati Cimec, Battisti 8. 38139. 49947 G
A. SCUOLA superiore di estetica, diretta da Elena Rossi Brésina. Cimec, Battisti 8. 38139. La sola nelle Tre Venezie comprendente tutte le specializzazioni. Nuovi corsi iniziano continuamente. 49946 G
BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
DIPLOMATA impartisce lezioni francese, stenografia. Tel. 723938. 71049 G
INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina, prezzi moderati. Tel. 66375. 71006 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro caro ricordo smarrito 4 novembre parco Miramare. Generosa mancia telefonando 46309. 49953 H
OCCHIALI neri da vista. Ricompensa rinvenitore consegnandoli tintoria via Franca 6. 71055 H
OCCHIALI vista busta verde, smarriti domenica Rossetti-Canova. Mancia portando Caffè Specchi. 71100 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 71091 I
A. LOCALI adatti sede grande società, ambulatori, consolato, zona stazione affittansi. Informazioni 95982. 71082 I
A. PRONTINGRESSO affittasi 2 stanze, cucina, bagno, giardinetto, centralnafta, AGEP, passo Goldoni 2. 71089 I
A. ZONA Paganini IV piano senza ascensore, 5 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Informazioni 95982. 71082 I
AFFITTASI 2 stanze stanzino, cucina; via Kandler 8, porta 4, ore 15.30-16.30. 71068 I
AFFITTASI appartamento casa nuova, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, lire 32.000. Tel. 30256. 71083 I
AGEP passo Goldoni 2, affitta appartamenti ogni comfort: Giustinelli, 4 stanze, stanzetta, cucina, servizi separati, autoriscaldamento. Montebello, 2 stanze, saloncino. Perugino 1-2-3 stanze, soggiorno. Farneto, stanza, cucina, 12.000. Maddalena, stanza, soggiorno, giardino. 71092 I
APPARTAMENTINO Barcola, 2 camere, cucina, cantina, in villa, 22.000, affittasi. Amministrazione Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 71069 I
APPARTAMENTO San Giacomo, camera camerette cucina, 16.000 mensili prelievo mobili affittasi. Amm./ne Crispi 9, telefonate escluse. 71051 I
APPARTAMENTO pronta entrata 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 71098 I
APPARTAMENTO zona FABIO SEVERO 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 71104 I
APPARTAMENTO vista mare 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta affitta primingresso 32.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 71104 I
APPARTAMENTO mobiliato, 4 stanze accessori riscaldamento poggioli, casa nuova signorile, affittasi. Telef. 38638. 49950 I
ATTICO centralissimo signorile 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta, ascensore, ampia terrazza affitta primingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 71104 I
BELLISSIMO pieno centro, tre stanze accessori moderni, affittasi.
BISTANZE cucina paraggi San Giovanni, 17.000, minime spese; altro stanza cucina, modesto, affittatnsi. Agenzia Gentile Toro 8. 71106 I
FONDO con tettoie centrale, 800 mq., affittasi prontamente. Informazioni 95982. 71082 I
LOCALE affari nuovo, zona Severo, mq. 30, affittasi. Informazioni 95982. 71082 I
NEGOZIO zona Battisti, mq. 150, adatto svariate attività, affittasi. Informazioni 95982. 71081 I
NUOVO prontingresso: stanza, ampio soggiorno, tinello, cucinetta, centralnafta ascensore affittiamo Baiamonti. Alabarda, Spiridione 6. 71102 I
NUOVO in costruzione zona D'Annunzio, 2 stanze cucina bagno, affittasi gennaio 1965. Informazioni 95982. 71081 I
SOLEGGIATO ampio, 5 stanze servizi, città, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 71102 I
UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 71081 I
Z. ZONA Filzi, 4 stanze cucina bagno centraltermica, affittasi. Informazioni 95982. 71081 I

L Rich. appart. bott. L. 30

ALLOGGIO anche modesto, due camere cucina, cercano affitto due pensionate. Cassetta 71044 L, UPI.
APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina bagno cercano affitto coniugi soli. Tel. 61712. 71104 L
APPARTAMENTO 3, 4 stanze cerco affittanza pagando bene. Cassetta 71076 L, UPI.
CERCO appartamento affitto 5, 6 stanze accessori, comfort moderni, possibilmente in villa. Telefonare 24200. 71083 L

M Vendite d'occas. L. 40

BLOCCO 40 tavolini 75 sedie ottime bar trattoria vendonsi. Bar Alex, v.le XX Settembre 37 49952 M
BOYLER seminuovo 100 litri vendesi. Rivolgersi portineria piazza Barriera 5. 49951 M
MACCHINA Singer 9000, seminuovo 15.000-32.000. Nuove automatiche zig-zag convenientissime. Mobiletti assortiti, rimodernature, riparazioni, scambi. Gramaccini, Barriera 10. 71054 M
MACCHINE lavorazione legno, vendonsi occasione. Tel. 24303. 30548 M
MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 30622 M
PELLICCE, stole, giacche mantelle, modelli di gran classe. Assortimento colli, cappelli, guarnizioni ogni qualità prezzo. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. Prezzi industrializzati, più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 71108 M
PELLICCE, eleganza, qualità superiore, grande risparmio. Vastissimo assortimento guarnizioni. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 4577 M
SEGA macellaio vendesi occasione. Tel. 24303. 30547 M
SCALE snodabili brevettate e scale a muro vendonsi occasione. Tel. 24303. 30547 M
SPARHERD e stufa Zoppas moderni vendonsi. Bosco 12. 71107 M
STUFE Warm Morning fuoco continuo e kerosene, stufe a legna in cotto complete di tubazioni e posa in opera da Sferza, via Valdirivo n. 34 tel. 29667. 71087 M

N Acquisti d'occas L. 10

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri cineserie bronzi camere letto, pranzo, cucine, salotti antichi per Veneto. Tel. 56338. 30618 N
A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 49925 N
A.A.A.A, ACQUISTIAMO quadri cineserie, tappeti, salotti antichi, matrimoniali, cucine. Tel. 38196. 49931 N
A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, soprammobili, stanze letto, salotti, cucine. Tel. 23485. 71064 N

NN Mobili e pianoi L. 40

CAMERA matrimoniale 5-6 porte, vera occasione vendesi. Falegname via della Tesa n. 33. 49921 NN
CUCINE formica veri gioielli, pronte ordinazioni. Fabbrica, vendita, Fonderia 3 (vicino lo ospedale). 30603 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 49739/1 NN
PIANINO tedesco incrociate metallico perfetto vendesi occasionissima. Carducci 32, II. 11 NN

O Commercio L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin. v Mazzini 40 74 O

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. FURGONE Volkswagen '63 come nuovo lire 850.000 trattabili vendesi. Tel. 31594. 30637 Q
A.A. ANGLIA '60, '62; Consul 315 nuova; Taunus 12M '63; Bianchina '60; Fiat 500 C '52; Belvedere '52; 500 N '60; 600 '57, '58; 1103 '54; 1100 lusso '60; 1400 '52; B '56; Alfa 1900 super '55; Giulietta '60, '62; Volkswagen '61; Flaminia nera '58; Opel '63. Vendonsi via Romagna 6. 71072 Q
AUTOFURGONE Fiat 1100 lire 300.000, altro Fiat 500 C lire 50 mila, venerdì 13 novembre alle ore 16 Gorizia, corso Verdi 84, Istituto vendite giudiziarie. 72 Q
FIAT 600 fne '57, gomme nuove, 260.000; tel. 30527. 71059 Q
FIAT 1100 D, 1100 km., 1100 103 '55 '54 e Familiare 600 '56; 500 C Belvedere; Appia '55; Giulietta Sprint. Permute rateazioni. Sanzio 27. 71067 Q
GIULIETTA sprint '61, bianca, vende privato. Tel. 41293. 30628 Q
MOTOCARRO Aermacchi, portata 15 quintali, buone condizioni, privato vende lire 280.000. Rivolgersi Ostuni, Machiavelli 28. 500 Q
VOLKSWAGEN 1200 1961 ottimo stato vendesi. Telef. 51800. 49948 Q
500 C motore appena rifatto vendesi. Corso Italia 29, fotografo. 71045 Q
1100 Export 1962, perfetta, km. 27.100, privato vende. Tel. 95783. Lunedì, pomeriggio. 30471 Q
1100 lusso, privato vende vera occasione. Telef. 38300. 71062 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. MUTUI ipotecari qualsiasi grado concedonsi. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 71052 R
A. PRESTITI ad **IMPIEGATI** anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza, Immobilfina 24566, Mazzini 19. 49923 R
AUTORIMESSA nuova 800 mq., regolarmente collaudata, vendesi. Telefonare al 731752, dalle ore 12.30 alle 16. 71058 R
BOTTEGHINO frutta-verdura, avviatissimo, incasso giornaliero trenta-sessantamila, vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71073 R
LIGNANO centro cediamo boutique signora, incassi stagione 1964 ottomilioni. Alabarda, Spiridione 6. 71101 R
VENDESI negozio parrucchiere centro, tel. 58405 ore 19-22. 70994 R

S Case ville terreni L. 60

A. APPARTAMENTO prontingresso, 5 stanze, stanzetta, due bagni, autonafta, mq. 145, vendesi. S. Maurizio 2, IV p. Visite oggi 15-16. 71097 S
A. ATTICO, centralissimo, panoramico, vastissima terrazza, 2 stanze, stanzetta, servizi separati, riscaldamento, ascensore, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 71095 S
A. CRISPI 14. Costruzione signorili, appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, poggioli. Particolarmente adatti studi professionali. ATTICO bistanze amplissima terrazza. LOCALE 54 mq. FORTISSIME rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 71093 S
A. FLAVIA (attiguo Stadio). Iniziata costruzione complesso 70 appartamenti 2-3 stanze, accessori. LOCALI affari et ampi MAGAZZINI. Prezzi bassissimi, forti rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 71092 S
A. MATTEOTTI 21 (ex Media). Appartamenti 1-2-3 stanze, accessori. Prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 71094 S
A. PRONTINGRESSO, bellissimo, salone, 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, garage vendesi. Via Guardi 6 (ex Navali 15/4)-I. Visita oggi 11-12. 71096 S
APPARTAMENTI ROIANO 1-2 3-4 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore anche ALDISIANI VENDE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 71098 S
APPARTAMENTI liberi e occupati, impiego capitale, acquistansi. Casetta 71074 S UPI.
APPARTAMENTI signorili nuova costruzione prontingresso viale XX Settembre, 3 stanze, cucina, biservizi, ripostiglio centralnafta, ascensore, vendonsi. Amm. Alberti, tel. 68734, 16-19. 49926 S
APPARTAMENTO rimesso a nuovo, due stanze, salone, cucina doppi servizi poggiolo terrazza, riscaldamento autonomo, vendesi Telefonare 68888. 71083 S
APPARTAMENTO centrale, due stanze, stanzetta, salone, doppi servizi, cucina, poggiolo, terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Telefonare 24200. 71083 S
APPARTAMENTO zona SCOGLIO, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto poggiolo centralnafta vende occupato per investimento capitale Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. 61712. 71104 S
APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze, camerino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende 5.600.000, facilitazioni pagamento, Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 71105 S
APPARTAMENTO due stanze, cucina, WC, terrazzino, occupato, rendita lire 17.000 mensili, vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71073 S
APPARTAMENTO camera, soggiorno, cucinino, accessori moderni, nuovo, vendesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 71073 S
APPARTAMENTO due stanze, cucina, WC, occupato, paraggi Rossetti 2.700.000, vendesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 71073 S
BELLISSIMO, signorile, soleggiato, vistamare: 5 stanze, stanzino, biservizi, veranda, poggiolo, termonafta, ascensore, vendiamo via Franca. Alabarda, Spiridione 6. 71101 S
BELLISSIMO zona Severo, salone 2 stanze stanzetta ricchi accessori vendesi. Inform. 95982. 71080 S
CASA fino a 150.000.000 acquistasi, impiego capitale. Cassetta 71075 S UPI.
COSTRUENDO stabile, inizio Commerciale: signorili, salone, 2-3-4 stanze, biservizi, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 71101 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI E UFFICI. PREZZI FAVORELI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 30234 S
EDIFICIO zona Severo, affitti bloccati, negozi, buon reddito, vendesi, Informazioni 95982. 71080 S
LOCALI prontingresso v.le XX Settembre, mq. 82, 120, 86 fori 2-4-2, vendonsi. Amm. Alberti, telef. 68734, 16-19. 49926 S
MAGAZZINO buona rendita, impiego capitale, 600.000, vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 71073 S
MODERNO (mutuo Aldisio riscattabile) zona Rosmini, ammezzato, 4 stanze stanzetta cucina biservizi centraltermica, vendesi. Informazioni 95982. 71081 S
NUOVI in costruzione zona S. Giovanni, piccoli nonchè medi, vendonsi. Informazioni 95982. 71080 S
PRONTENTRATA, palazzina nuova SEGANTINI angolo NAVALI, disponibili ultimi appartamenti 3-4 stanze, doppi servizi. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/1 S
RARA occasione gruppo palazzi Supercinema Viale vendonsi appartamenti da 65.000 metro quadrato. Visite giornalmente sul posto Brunner 2 dalle 11 alle 12. 30632 S
RESTAURATO zona S. Vito, 4 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento, vendesi occasione. Informazioni 95982. 71080 S
SIGNORILI casa nuova pronta entrata, disponibili ultimi appartamenti 3-4 stanze, palazzine SEGANTINI angolo NAVALI. Facilitazioni pagamento. VISITE SUL POSTO GIORNALMENTE. 133/2 S
STABILE anteguerra città 21 appartamenti, negozi, autorimesse, reddito netto 5%, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 71101 S
VIALE D'Annunzio e Settefontane vendiamo bellissimi 3 stanze, tinello, cucinino, centralnafta, ascensore, prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 71101 S
VILLA ROIANO, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto, terrazza, giardino, signorile, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 71105 S

V Diversi L. 60

PELI superflui, consultazioni gratuite, risultati garantiti. Cimec, Battisti 8. 38139. 49946 V

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15	DD	Venezia - Milano Genova (1I) - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.45	D	Venezia, coincidenza per Milano
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22	A	Poggioreale
8.35	D	Poggioreale - Fiume Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.22	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
16.55	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale